

Introduzione

È con un pizzico di emozione che mi appresto ad introdurre questa pubblicazione, fortemente voluta dall'Amministrazione Beni Marsure, che ha l'unica pretesa di voler fare piena e definitiva luce sulle origini dell'Ente e sulla sua collocazione giuridica. Emozione perché, dopo oltre cinque lustri ininterrotti trascorsi nell'Amministrazione, prima come segretario e poi come presidente, affiorano nella mente tanti ricordi anche riconducibili a persone che molto hanno fatto per questa istituzione e che ora non ci sono più. A loro va il mio pensiero, espressione di stima e gratitudine, convinto che questa pubblicazione sarebbe motivo d'orgoglio anche per loro.

Il contenuto di questo libro è frutto di una attenta e minuziosa ricerca storica collimata con una fedele e puntuale trascrizione della documentazione acquisita. I fatti accaduti, scelte più o meno felici, episodi anche marginalmente significativi sono stati trasferiti su questa pubblicazione ponendo massima attenzione affinché la collocazione storica fosse sempre ben chiara. A Povoletto, nel corso dei secoli, si è tramandata da padre in figlio la convinzione che il frutto del patrimonio gestito dall'Amministrazione Beni Marsure fosse riconducibile ad un lascito di un benefattore di cognome Marchi. Sembra proprio che non sia così, ma non voglio togliere il gusto della lettura ed anticipare contenuti e conclusioni alle quali ognuno può arrivare da solo. Una cosa però mi preme sottolineare, e cioè che in tutti questi anni le persone che si sono avvicinate nel Consiglio di Amministrazione Beni Marsure, seppur vivendo in momenti storici più o meno felici, hanno agito con indubbe qualità morali, di massima trasparenza e onestà. Soprattutto non hanno mai trattato grossi, ma anche piccoli problemi, con superficialità, cosa che, purtroppo, questa ricerca storica

ha individuato evidente in altre istituzioni deputate in primo luogo a tutelare i diritti e solamente poi a vigilare.

Avviandomi alla conclusione mi preme evidenziare che questa Amministrazione essendo apolitica, non avendo in tutti questi anni di vita mai beneficiato di agevolazioni o incentivi pubblici o privati, ha deciso anche in questa occasione di essere fedele ai propri principi di indipendenza e pertanto ha finanziato in proprio la realizzazione di questo libro che sarà distribuito a tutte le famiglie residenti a Povoletto capoluogo ed alle istituzioni operanti sul territorio regionale.

Per ultimo, ma non per importanza, a nome mio e del Consiglio di Amministrazione ma anche dell'Assemblea Generale dei Beni Marsure, rivolgo un sentito ringraziamento al m.o Luigino Merluzzi che ha profuso energie, tempo e dedizione per raccogliere, anche fuori Regione, documentazione ufficiale che poi ha utilizzato per realizzare quest'opera che reputo una memoria storica da tramandare ai posteri.

Paolo Dallagnese

Presidente Amministrazione Beni Marsure-Povoletto



L'amministrazione "Beni Marsure" è stata e continua tuttora ad essere un'istituzione fondamentale nella vita della Comunità di Povoletto. Un ente che ha saputo rinnovarsi e correre al passo con i tempi.

Negli anni difficili, di miseria, in cui c'era poco più di nulla da spartire, i terreni agricoli messi a disposizione dall'Ente a favore delle famiglie di Povoletto hanno rappresentato una possibilità (se non l'unica) di sopravvivere per molte persone.

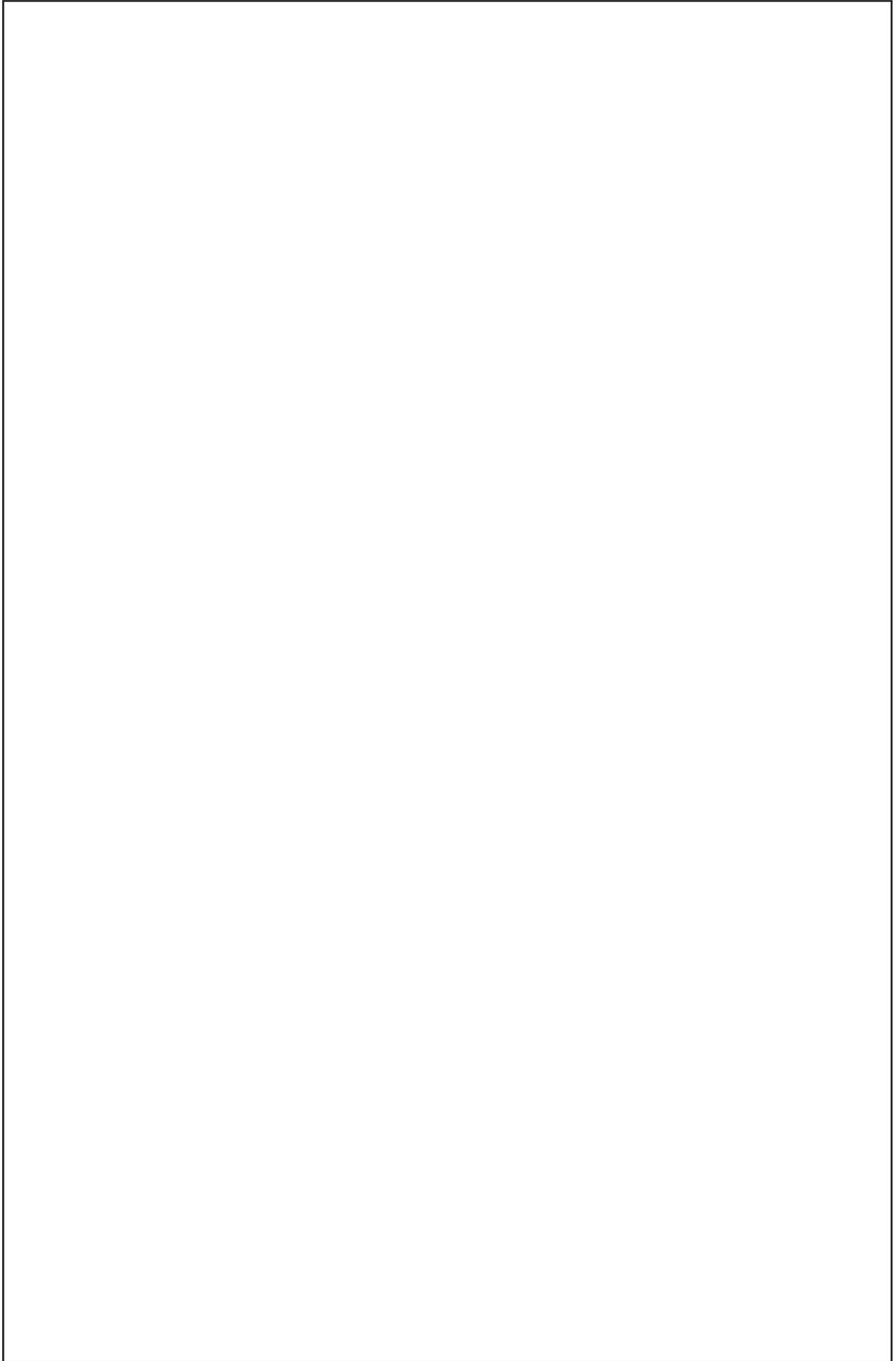
In seguito, la lungimiranza degli Amministratori del tempo ha permesso, nel periodo preindustriale, l'insediamento delle prime fabbriche, offrendo lavoro e creando sviluppo economico e sociale per la gente non solo di Povoletto, ma anche dei Comuni limitrofi.

Il sostegno dei "Beni Marsure" è stato indispensabile per tutte le attività sociali, culturali, religiose e ricreative del paese: è stato un preciso punto di riferimento, una garanzia per tutti.

È quanto mai doveroso rivolgere, a nome dell'intera Comunità di Povoletto, un apprezzamento e un ringraziamento ai vari Amministratori che nel tempo si sono succeduti e che hanno avuto la capacità di conservare e di incrementare il patrimonio dell'Ente.

Roberto Tracogna

Sindaco del Comune di Povoletto



Due date fondamentali

L'Ente Beni Marsure è una realtà economica che da quasi trecento e trent'anni opera a Povoletto nell'esclusivo interesse dei frazionasti investendo in opere e istituzioni di carattere educativo, morale, religioso, agricolo e, comunque, di pubblica utilità i redditi di alcuni terreni e fabbricati di proprietà.

Le ragioni giuridiche della sua esistenza si possono ricondurre a due date ben precise: mercoledì 20 giugno 1674 e lunedì 24 luglio 1893.

La prima ci porta a Udine quando i legali rappresentanti delle ville di Povoletto e di Siacco si ritrovano in mercato Nuovo (Piazza San Giacomo) dove, ad attenderli al piano terra di casa Marchi, oggi Bar Ottelio, c'è il signor Giacomo, originario di Sacile ma cittadino di Udine, assieme al notaio Adriano Sporeno e ai testimoni Gaspare Truppa e Batta Zentilino calzolaio. (1)

Qui viene stilato il contratto di enfiteusi perpetua su 77 degli oltre 476 campi a misura grande acquistati da Marchi sulle Marsure che Venezia stava alienando considerandoli terreni demaniali o, come venivano definiti allora, comunali. (2)

Anche la seconda data ci riporta a Udine nel palazzo Mangilli, ora del Torso, in piazza Garibaldi. (3)

Attorno al tavolo dello studio privato oltre al marchese Benedetto troviamo il notaio Geminiano Cucovaz, i testimoni Perini Giuseppe, maestro di musica, con l'agricoltore Durì Giovanni da una parte e il geometra Corrado Gabrici dall'altra che subito dichiara di agire come commissario prefettizio nell'interesse dei frazionasti di Povoletto, pur avendo evitato accuratamente una consultazione pubblica. (4)

Reca con sè, in moneta contante, lire 1072 e centesimi 60 prelevate dalla cassa dell'amministrazione dell'Ente Beni delle Marsure. Il marchese le trova di sua piena soddisfazione e così viene perfezionato l'atto di affranco dall'enfiteusi perpetua che gravava sui beni ex Marchi, ex Ottelio, ex Belgrado e che ora da ex Mangilli diventano proprietà esclusiva dei frazionisti di Povoletto. (5)

Nei 219 anni che separano questi due contratti avvengono importanti e radicali cambiamenti destinati a incidere anche sull'assetto amministrativo del territorio di Povoletto.

Si passa dalla sonnacchiosa potenza del Leone Alato di San Marco alla dinamica e razionale ideologia portata dalle armate francesi di Napoleone. Vi succede la precisa e meticolosa burocrazia austro ungarica che nel 1866 lascia il posto ai funzionari del neonato regno d'Italia.

L'Ente Beni delle Marsure esce indenne da tutti questi scossoni, anzi rafforzato se riesce a sopravvivere al Ventennio delle amministrazioni podestarili e alle varie correnti paesane, che ne vogliono la liquidazione per dividersi gli utili fondando le proprie ragioni su parziali e ben pagate ricerche che danno inizio al mito di un Giacomo Marchi filantropo e benefattore; etichette che esulavano completamente dalle sue più realistiche vedute condivise anche da tutta la famiglia. (6)

Il padre Pietro, certamente dopo il 1650, si trasferisce a Udine con la moglie Bartolomea e i figli Orazio e Giacomo stabilendosi in Piazza San Giacomo, Mercato Novo, nel palazzo che si trova alla sinistra di chi guarda l'omonima chiesa.

Rimasto vedovo si risposa con Marietta vedova Corazza che gli sopravviverà passando, bellamente liquidata dai figliastri, a terze nozze con Antonio Pettini. (7)

Di costoro, Orazio, il più giovane, fa vita da scapolo impegnandosi di tanto in tanto a dare una mano al fratello maggiore, Giacomo, che non disdegna l'aiuto di tutti i familiari specialmente dell'eccellentissimo don Angelo Marchi, canonico a Venezia.

Ma parenti sono parenti e affari sono affari: Giacomo risulta intestatario unico su tutti i contratti.

Sposa Doralice Agostini e dal matrimonio nascono tre maschi: Tommaso, Giuseppe, Orazio e una figlia che va in sposa al dottore Tommaso Tessarini conosciuto a Povoletto per aver fatto alcuni acquisti sul pasco comunale a Vigeris. (8)

Il primogenito Tommaso sposa Codroipa di Filippo Manin mentre gli altri due, come lo zio Orazio, non hanno discendenza.

Da questo matrimonio nascono Giacomo, Aurelia e Maria. Maria si ritira nel convento del Santo Spirito di Udine diventando così suor Maria Codroipa.

Giacomo, pur richiamando nel nome il nonno, non ne eredita il fiuto degli affari e preferisce dedicarsi alla poesia.

Praticamente tutte le fortune di casa Marchi si riuniscono nelle mani di Aurelia che nel 1732 aveva sposato il conte Ottelio Alvisè portandosi in dote il palazzo presso San Giacomo in Udine e uno stabile sui ronchi tra Buttrio e Manzano.

Quando nel 1754 muore senza eredi anche il fratello Giacomo, Aurelia, ultima della famiglia Marchi, ne eredita tutti i beni facendo così la fortuna di casa Ottelio e cui membri, nel 1796, dichiareranno pubblicamente che la maggior parte del patrimonio di famiglia deriva dall'eredità della nonna Aurelia Marchi. (9)

Molto probabilmente Giacomo non si immaginava questo finale quando fondava il suo piccolo impero mettendo a frutto la buona disponibilità finanziaria lasciatagli dal padre.

Dal matrimonio di casa Ottelio nascono Tommaso e Lodovico ed è proprio il figlio del primo, Alvise come il nonno paterno, che troviamo a Povoletto nel 1848 intento a riscuotere l'enfiteusi sui Beni delle Marsure.

Muore però nello stesso anno, lasciando come eredi ed usufruttuari cinque figli maschi, quattro figlie, sette nipotine, tre nipotini ed un quarto in arrivo. Si assiste ad una vorticiosa compilazione di atti di successione. Il primo annovera una dozzina di persone compresi eventuali nascituri. (10)

Vengono liquidate le quattro sorelle. I fratelli maschi si spartiscono il rimanente e Antonio (siamo al contratto 2 febbraio 1852 quarto della serie) diventa proprietario delle Marsure, ma non per molto. Il 30 aprile 1863 vende tutto al conte Giacomo Belgrado che a sua volta se ne libera il 12 marzo 1870 rivendendo ai fratelli Mangilli. Il 6 maggio 1881 ne diventa proprietario unico il marchese Benedetto. (11)

Tutti questi cambiamenti non intaccano minimamente il rapporto con gli abitanti di Povoletto che, forti del contratto di enfiteusi perpetua non soggetto alla revisione del canone, sono al sicuro dal pericolo di esproprio sino all'applicazione degli articoli 106, 11 n. 7, 141 e 171 della legge comunale e provinciale del 1889 e dell'interpretazione restrittiva del art. 267 della medesima da parte del commissario prefettizio Corrado Gabrici che, il giorno 24 giugno 1893, li rende forzatamente proprietari ma non completamente liberi di decidere sull'utilizzo dei beni. (12)

Amministrazione veneta

Si rende ora necessario un chiarimento sulle competenze territoriali e amministrative che il termine Comune ha in questi primi 219 anni di vita dell'Ente Beni delle Marsure.

Osservando anche superficialmente le mappe del catasto napoleonico o austriaco si può scoprire che l'antico abitato di Povoletto è costituito da due cortine divise dal roiiello che ancora oggi scorre per via Tomadini. (13)

Per cortina si intende una borgata chiusa a riccio per ragioni di difesa. Le case sono addossate le une alle altre e i sottoportici sono l'unica via d'accesso alla parte interna occupata da cortili e orti protetti verso l'aperta campagna da muraglie o siepi spinose. Esistevano certamente delle



*Archivio di Stato di Udine. Mappa napoleonica del capoluogo di Povoletto.
Il roiiello è riconoscibile nella linea più scura che attraversa il paese da nord a sud.*

torri che all'occorrenza si trasformavano in postazioni di vedetta. L'ultima, in via Piave, è stata demolita qualche anno fa per ragioni di sicurezza.

Siepi e muraglie difendono anche gli altri fondi coltivati (taviele), e costeggiano le strade dove i fossi laterali non danno sufficienti garanzie contro lo sconfinamento dei numerosi animali in transito.

Al di là di questi terreni di proprietà privata, si estendono i prati perenni adibiti al pascolo comunitario, pure questi ben segnati fossi e fitte siepi al pari delle strade che vi conducono o li attraversano.

Nei punti più contesi si trovano i termini di pietra con incisa la croce del patriarca o il leone alato, *il San Marco*. È impegno di tutti controllare i confini e vigilare affinché non avvengano usurpazioni, spostamenti di cippi o guasti. (14)
La forma amministrativa attuale del comune, invece, si



Il San Marco. Frammento di Cippo confinario con (nel tondo) il leone alato. L'iscrizione e la data riportano alla riconfinazione dei Beni delle Marsure.

può far risalire al 6 giugno 1797 quando il Friuli viene diviso in distretti. In zona sono evidenti le ragioni militari del generale Bernadotte che considera essenziale il controllo delle sponde del Torre rispetto al resto del territorio.

Povoletto, assegnato al distretto di Udine, è promosso a capoluogo con le frazioni di Grions, Salt e Primulacco, mentre le ville di Savorgnano, Bellazoia, Belvedere, Siasco, Ravosa, Magredis e le Marsure vengono aggregate al decimo distretto di Attimis. (15)

Ma per comprendere a fondo l'origine e l'importanza economica dei Beni delle Marsure bisogna risalire all'amministrazione territoriale veneta che ci dà la chiave di lettura di un modo di vivere e pensare ormai dimenticato ma ricco di precise e collaudate ragioni di operare.

Nel 1674, quando viene firmato il contratto di affitto perpetuo su alcuni campi localizzati nelle Marsure, ogni piccola borgata rurale, al pari delle grandi città, si fregia dell'antisonante nome di Comune.

In zona abbiamo quindi i comuni di Povoletto, Siasco, Savorgnano, Salt, Ravosa, Primulacco, Magredis con Bellazoia, Grions, mentre Belvedere è un possesso (feudo) dei signori di Partistagno.

Un'amministrazione a parte è quella dei Mugnai delle Marsure che, partendo dal territorio di Savorgnano, si estende a destra e a sinistra della roggia Cividina sino a Grions. Assieme al Comune dei Mugnai di Remanzacco, Orzano e Cerneglons, fa parte di un organismo amministrativo più ampio, la Banca dei Mugnai, nella quale entrano di diritto anche i battiferro, le segherie e le concerie di pelli, cioè tutti quelli che sfruttano i salti d'acqua a scopo artigianale. (16)

Il seicentesco comune di Povoletto non tocca quindi l'argine della Roggia e neppure del Riuatto, attualmente Rio Maggiore, che è una propaggine della medesima. (17)

Venezia esercita il controllo sul territorio concedendone la gestione alle più fidate famiglie nobili o, nel caso di

Povoletto, al capitano della gastaldia di Tricesimo. (18)

Ogni comune gode di una certa autonomia codificata negli anni dalla stesura di uno statuto o, come nel caso di Povoletto, da una tradizione orale. Se ne trova traccia nei verbali redatti dai vari notai che svolgono la funzione di garanti della legalità nelle assemblee paesane. (19)

Responsabili in prima persona di questa autonomia sono tutti gli abitanti liberi del borgo, quelli cioè che abitano porta a porta, gli uni vicini agli altri e versano regolarmente le tasse prescritte. E proprio *vicini* è il termine legale usati per indiarli e *vicinia* l'assemblea plenaria alla quale sono tenuti a partecipare. Si tratta di un diritto-dovere al quale ogni capofamiglia, e lo sono anche le donne vedove, viene invitato dal banditore comunale che che gira di casa in casa comunicando la data, l'ora e l'ordine del giorno. Avvertiti da un apposito segnale della campana, prendono posto in piazza, all'ombra del noto tiglio. (20)

Coloro che senza un valido motivo non presenziano all'assemblea, sono oggetto di una prestabilita multa in denaro che finisce nelle casse comunali. (21)

Siccome l'assenteismo è una piaga difficile da debellare, specialmente in chi le multe può permettersi di pagarle, c'è un momento in cui si pensa di aggirare l'ostacolo liberando alcuni dall'obbligo della presenza dietro pagamento di soldi 16 ciascuno per un anno facendo ben presente che il corrispettivo in denaro non li esenta all'ottemperare alle decisioni prese in loro assenza. (22)

Se gli argomenti da trattare rivestono una particolare importanza e gravità, vengono invitati alla vicinia anche persone estranee, in qualità di testimoni, la cui presenza è segnalata nominalmente sul verbale. (23)

A redigerlo viene chiamato un notaio di fiducia, quasi sempre lo stesso per diversi anni. Nel caso l'assemblea discussa di affidargli anche altri incarichi e mansioni, come ad esempio agire in cause legali a nome del comune, a verbalizzare viene destinato un supplente onde evitare il rischio di

interesse privato in atti d'ufficio. (24)

Il compito istituzionale primario delle *Vicinie* rimane comunque quello di scegliere fra i suoi componenti il *Decano*, figura carica di poteri e di responsabilità personali che lo chiamano a rispondere della gestione anche a mandato scaduto. (25)

Se entro tre anni non si giunge ad un appianamento delle vertenze può essere chiamato davanti ai giudici. (26)

Nonostante tutti questi carichi di responsabilità la sua figura compare raramente nei verbali. Il più delle volte ci si accontenta di annotarne la presenza come di una persona *super-partes*. Chi dirige la discussione di ciascun punto all'ordine del giorno sono i *referenti*. Molto probabilmente si tratta di persone che sanno leggere e scrivere e sono dotate di una buona parlantina. Questo incarico non ha una durata temporale fissa.

Al referente annuale si trova associato quello occasionale scelto per la sua competenza sull'argomento da trattare. Altre figure di contorno, *uomini del comune* e *giurati*, sono collaboratori a tempo determinato. Le loro prestazioni vengono pagate di volta in volta e si può trovare una stessa persona che ricopre contemporaneamente diverse incombenze.

L'impegno maggiore degli amministratori è quello di prevenire gli inconvenienti che possono turbare il quieto vivere e tutto deve funzionare senza intoppi dentro le due cortine che costituiscono l'antico centro abitato di Povoletto e nelle nuove grandi ville padronali di recente costruzione. (27)

È necessario, per esempio, che l'acqua del rovello scorra limpida e sufficiente. Ecco che nel bilancio preventivo devono essere programmati i fondi per pagare l'onorario del custode nonché regolatore della portata d'acqua e manutentore ordinario. I lavori straordinari sono compito di tutta la comunità e vengono prestati sotto forma di giornate lavorative gratuite.

Non va dimenticato che si devono accantonare anche i fondi della “bolletta” da pagarsi direttamente al fornitore, il nobile casato dei Partistagno di Belvedere, che concede l’acqua del proprio rovello proveniente direttamente dal torrente Torre. Solo con il 17 maggio 1713 il comune di Povoletto inizierà a rifornirsi, pur senza eccessiva convinzione, direttamente dalla roggia Cividina come tuttora avviene. (28)

Nell’elenco delle persone stipendiate dalla comunità c’è il custode della corda del pozzo e della relativa secchia.

Sono oggetti indispensabili e devono essere portati in casa dopo la chiusura notturna del coperchio del medesimo. (29)

Quando ci si doterà di un orologio pubblico verrà istituita la figura del manutentore che avrà il suo onorario. (30)

Fra i dipendenti troviamo anche il cappellano del Comune che è la persona meglio pagata. Si tratta di un sacerdote direttamente scelto dalla vicinia con regolare bando di concorso. I candidati devono presentare un programma di lavoro e le relative pretese economiche. Sovente però la puntualità del pagamento è soggetta all’andamento della cassa comunale e, in casi estremi, l’interessato può essere costretto a un momentaneo lavoro sottopagato, gratuito o può essere licenziato per cause di forza maggiore. (31)

La vicinia si intromette anche negli affari delle varie confraternite religiose per impedire gli imbrogli che i camerari possono perpetrare distogliendo fondi dai lasciti destinati a beneficio della comunità o non onorando impegni presi in occasione di lavori negli edifici sacri. Queste voci di spesa le ritroveranno nel bilancio dell’Ente delle Marsure anche nei primi anni del millenovecento. (32)

A questi oneri obbligatori vanno aggiunti quelli straordinari.

È sufficiente un’epidemia bovina e ci si trova a dover affrontare l’emergenza di reperire e pagare le persone che si

prestano al seppellimento degli animali morti. (33)ù

Lunghi periodi di siccità o estese grandinate possono ridurre il paese alla fame. Sono necessari allora degli anticipi per l'acquisto delle sementi e, caso non raro, per rifornirsi di normali derrate alimentari da distribuire alle famiglie. (34)

In questi casi non manca neppure la creduloneria popolare che per la ricerca della causa, impone riti quasi magici e spese costose. (35)

Molto più realistici sono invece i contributi di guerra che vengono utilizzati metodicamente con l'arrivo delle armate francesi. (36)

Sono poi da preventivare anche gli onorari per i processi dovuti ai continui screzi con i comuni limitrofi per ragioni di sconfinamenti di animali e ruberie di fieno. (37)

Le liti sono all'ordine del giorno ed è importante uscirne vincitori perché la quasi totalità delle entrate comunali dipendono dalla corretta conduzione dei terreni di uso pubblico adibiti a pascolo.

Questi sono di proprietà dello stato che li dà in uso dopo la solenne promessa di rispettare determinati vincoli, primo fra tutti, anche se non detto, il pagamento delle ineludibili tasse dovute all'erario.

Per Povoletto, oltre ai prati che sfrutta ai margini estremi del proprio territorio, ne vengono aggiunti altri al di fuori, sulle Marsure, a patto di poter dimostrare antichi diritti acquisiti a l'appartenenza a determinate giurisdizioni amministrative (nel nostro caso gastaldia di Tricesimo e parrocchia di Nimis). (38)

Questo tipo di sfruttamento, se fatto da una amministrazione comunale seria, si dimostra redditizio al punto che si assiste quasi ad una gara per gestire anche terreni di privati. La preferenza è per contratti di enfiteusi perpetua ma non si disdegnano neppure quelli novennali e si fanno infinite difficoltà a renderli liberi alla scadenza. (39)

D'altra parte non vi sono alternative se non si vuole

dipendere completamente dai grossi proprietari che questi terreni li hanno sfruttati in passato e tuttora lo farebbero pagando il meno possibile e mandandovi al pascolo un numero di capi superiore alla capienza. (40)

Ora invece sono costretti a sottostare alla vicinia che stabilisce il numero, la qualità e la tariffa pro capite di ogni animale inviato a pascolare e l'ammontare della caparra che ciascun partecipante è tenuto a versare annualmente. Anche le multe comminate a coloro che danneggiano o non stanno alle regole vengono incassate dal comune. (41)

Nei momenti di difficoltà si accettano denunce anche dai minorenni purché maschi (*prima che siano di comunione*), mentre le bambine devono aver ricevuto il sacramento della prima comunione. (42)

Pascoli dentro e fuori del proprio territorio comunale

Il primo elenco dettagliato dei pascoli esistenti *dentro* i confini del comune risulta in un documento del 16 agosto 1606. (43)

Il secondo del 14 agosto 1610, che si dimostra più preciso e aggiornato, riporta anche notizie sulla dislocazione dei vari appezzamenti. (44)

Raffrontando i due elenchi si evidenzia una diversità rilevante di superficie concessa: 40 campi al netto di strade del primo, 72 abbondanti del secondo.

La ragione va ricercata nel fatto che il primo si può considerare un'autocertificazione che lascia alla controparte il diritto di verificare, mentre il secondo è la concessione ufficiale che inizia citando delle misurazioni.

Il comunale *in Vieris* (72 campi, quarti uno, tavole novantuno) è di gran lunga il più importante e include tre pezzi di terre arative e piantate. Si trova nel Pascat della Marsura beltramini sulla destra della roggia e i suoi confini rimangono ad un centinaio di metri di distanza dagli argini per salvaguardare il territorio del Comune dei Mugnai delle Marsure. (45)

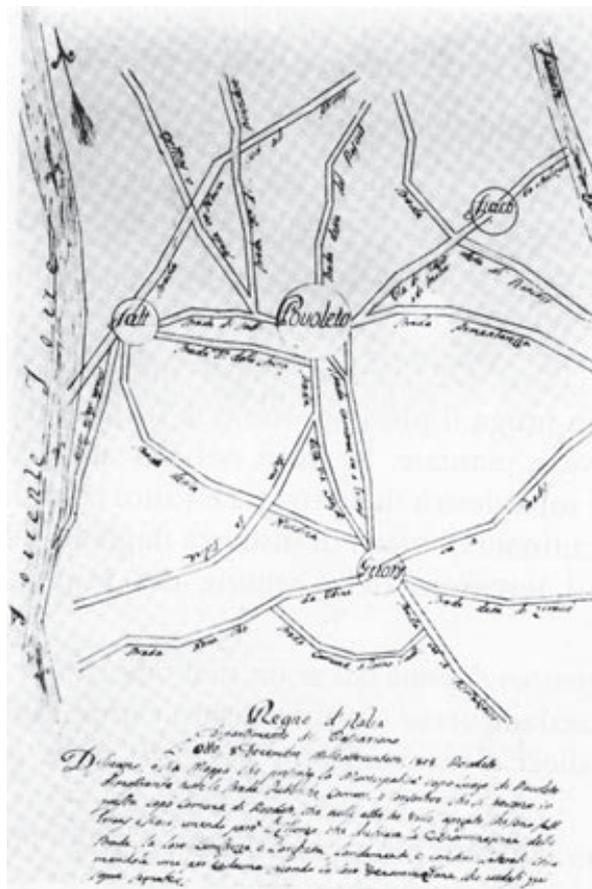
Il secondo, *le Commissies di pradi dal molin* nell'odierno Pra di Mulin sulla via Faedana verso Grions, misura campi due, quarti uno, tavole dieci e racchiude un pezzo di terra di Domenico Pitot.

Il terzo è l'appezzamento più piccolo, *di qua della Villa verso Udine* (campi zero, quarti due, tavole sette). È attraversato dalla strada che conduce alla città che non è l'attuale via Ermes di Colloredo detta, ai tempi, *di Rizzolo*, e neppure via San Giacomo che si chiamava *della Chiesa o di Salt*.

Il tracciato approssimativo si trova su un disegno re-

datto dai tecnici napoleonici, l'otto dicembre 1808, e ha lo scopo di preparare la mappatura esatta del territorio della Municipalità di Povoletto.

Comparandolo con la mappa ultimata si può individuare questo terreno lungo la strada campestre ben visibile sulla destra della strada provinciale per Grions poco prima dell'ampia curva. Qui si intersecavano i confini si Grions stesso, Povoletto e Salt ed esistevano alcuni



Biblioteca Civica di Udine.
Disegno del 1808
preparatorio della
mappatura del nuovo comune
di Povoletto. Fra gli abitati di
Povoletto e Grions si dirama,
verso ovest, l'antica strada
per Udine.

pascoli comunali. La strada oggi si presenta decisamente declassata ma al tempo collegava Povoletto con Udine attraverso il guado di Beivars.

Al contratto che concede questi pascoli viene data molta importanza. Deve essere letto ogni anno a San Giorgio (24 aprile) e conservato gelosamente nella chiesa in una cassetta di legno dotata di doppia serratura a chiavi diverse: una per il curato e l'altra per la persona più anziana del paese.

La pergamena (l'originale si trova oggi presso la Biblioteca Civica di Udine) col tempo diventò lacera e il comune ne richiese la copia conforme che, rilasciata il 1° settembre 1768, si può consultare nella cartella documenti antichi dell'Ente Beni Marsure presso l'archivio comunale di Povoletto. (46)

Dalla lettura si viene a conoscenza che si sfruttano anche i terreni posti *fuori dell'ambito comunale* perché civilmente dipendenti dall'ufficiale di Tricesimo e religiosamente dalla pieve di Nimis che esercitava sui villaggi a lei soggetti un misto di potere civile e religioso.

Non va dimenticato infatti che le pievi, prime forme di riorganizzazione locale dall'alto medioevo, hanno ricreato la vita dei paesani sorti attorno alla chiesa rurale risultando l'arma vincente per la riconquista di territori da secoli quasi abbandonati.

Rientra anche nella logica del tempo che chi ospita la chiesa madre vanta dei privilegi, anche non scritti, sulle filiali. Il comune di Nimis, per esempio, si considera esentato dal pagare il quartese al suo parroco dimostrandosi nel contempo molto solerte nel vigilare perché tutti gli altri lo paghino puntualmente e senza sconti.

Ma tutto sommato torna comodo appartenere a questa parrocchia e sfruttarne i pascoli, montani dalla festa di San Floreano (2 maggio) fino al 29 settembre, San Michele, e quelli delle Marsure con le scadenze locali, diritto ribadito anche dalla concessione rilasciata al comune di Nimis il 21

dicembre 1608.

In particolare si può raccogliere legna nei boschi montani non riservati all'arsenale della Serenissima e sfruttare i comunali delle Marsure sino a Remanzacco come pascolo, per tagliare legna e falciare l'erba. (47)

Lo scopo conclamato è quello di far stare bene tutti, ma può essere letto anche come una presa d'atto delle condizioni misere del suolo che altro non può dare e della necessità di mantenere vivo l'allevamento degli animali grossi, gli unici adatti al lavoro pesante dei campi. (48)

Ci si orienta inevitabilmente verso uno sfruttamento intensivo di pascoli facili e comodi, quelli di pianura, attraversati come sono da costanti corsi d'acqua: le Marsure.

In questa stretta lingua di terra si concentrano, oltre agli interessi delle chiese della pieve di Nimis, quelli dei comuni d'oltre Torre, di Ronchis, di Faedis e di Grions che, religiosamente, fa capo al Capitolo di Cividale.

Al comune di Povoletto spettano di diritto i terreni da spartire con Savorgnano, Reana, Rizzolo, Valle, Siacco, Grions.

Sono altrettanti punti caldi che richiedono periodicamente l'intervento delle autorità per evitare autentici scontri fra pastori. (49)

Una complicazione ulteriore deriva dal fatto che le tasse non vanno direttamente a Venezia ma al Capitolo la chiesa di Aquileia per ripagarlo degli espropri subiti nella zona di Palma in occasione dei lavori di costruzione della fortezza iniziati il 7 ottobre 1593 con la posa della prima pietra. (50)

Ritornando ai pascoli strettamente comunali, si può notare come i documenti che rinnovano periodicamente le concessioni con un formulario ripetitivo prendano anche atto di una realtà che cambia.

Nei post scriptum dell'ultimo contratto fra Povoletto e Venezia, accanto alla nota delle spese per il rinnovo, vengono ammontate le varie vendite ai privati.

Già nel 1648 erano stati scorporati i primi 10 campi. L'acquirente, Antonio Pisani, ne fa suoi altri dieci nel 1651. Carlo Tacelli, che ricopre anche l'ufficio perito pubblico per la zona, fa scendere la quantità di cui può disporre il comune a campi 42.

Il 20 gennaio 1668 vanno al genero di Marchi, dottor Tommaso Tessarini, campi 10, mentre altrettanti vengono acquistati da Benedetto e nipoti Mangilli in data 2 marzo 1686.

A questo punto dovrebbero rimanere disponibili per pascolo pubblico ancora una ventina di campi, ma già da anni la realtà è ben diversa.

Nel corso di una verifica commissionata nel 1780 dal comune a Nicolò Clochiatto detto Marmau, pubblico perito per Povoletto, i campi rimasti al paese risultano 9, quarti 2 e tavole 118. (51)

Il ricorso che ne segue dà esiti positivi e Venezia, con una bella faccia tosta, rinnova la concessione per lire 33 e soldi 18 su pascoli che non sono suoi. (52)

Attualmente del comune in Vieris di Povoletto rimane una vaga dicitura e qualche brandello di terreno che ha dato origine ad una grande confusione venendo scambiato con le Marsure Marchi. Degli altri due si è persa persino la memoria.

A nulla è valso rispettare le regole sul divieto di subaffitto, di permuta e cambio di destinazione d'uso, che prevedevano il pascolo invernale da San Michele (29 settembre) a San Giorgio ed estivo solo sui due terzi della superficie lasciando il territorio rimanente libero per lo sfalcio dell'erba.

La gente si vede costretta a liberalizzare, sino alla semina, il pascolo invernale su tutto il territorio, quindi anche sui terreni privati, rinverdendo una prassi in uso nei momenti peggiori del periodo feudale prima dell'arrivo di Venezia. (53)

La sopravvivenza dei Beni delle Marsure è dovuta al fatto che allora erano terreni posti fuori dal territorio di

Povoletto e che le varie famiglie che si sono succedute nella proprietà non hanno mai invocato il diritto di escomio (lo sfratto) reso, del resto, quasi impossibile da un contratto di enfiteusi perpetua.

Un altro motivo, forse il più importante, si scopre nelle modalità di gestione: pur essendo comunale, nel significato che il termine aveva in quel periodo, è stata sempre esercitata da una apposita commissione ben attenta ad ogni possibile distrazione di fondi che pregiudicasse la regolarità del versamento annuo del canone di affitto.

Ne sa qualcosa il decano in carica nel 1723 che si trova citato davanti alla vicinia avendo attinto per altri scopi e senza regolare autorizzazione dalla cassa dell'Ente.

Gli viene rivolto ufficialmente l'invito che *debba contribuire lire 60 di ragione che ha scosso per l'affitto che tengono con li nobili signori Marchi alli procuratori di detto comune per la lite incaminata contro il comune et uomini di Salt, et ciò erano scossi per pagar detto affitto.* (54)

La vendita delle Marsure

A creare una situazione di disagio è intervenuta la grande politica coloniale di Venezia che diventa fallimentare in Oriente e assorbe tutte le entrate dello stato nel vano tentativo di mettere un argine alla conquista turca dell'isola di Creta. (55)

I funzionari del leone alato, fanno un minuzioso censimento di tutti i comunali, li dividono in sette parti e con l'anno 1648 aprono l'asta della prima. (56)

Chi li ha in uso viene invitato ad una spontanea rinuncia scritta. In caso di rifiuto si passa alla requisizione forzata. (57)

Non sembra che a Povoletto siano sorte grosse opposizioni, stando almeno ai documenti depositati presso l'Archivio di Stato di Venezia. (58)

Ma tutta l'operazione è un invito a nozze per le famiglie di commercianti lombardi e veneti grazie anche alle grandi prospettive aperte in Friuli con la creazione della nuova fortezza di Palma e dell'assenza di competitività.

Alcuni, ancora prima che Venezia iniziasse le vendite, avevano operato degli investimenti terrieri acquistando grosse fattorie da famiglie di residenti.

Decisi quindi a stabilirsi in zona e a trasformarsi in tranquilli latifondisti, non trovano certamente difficoltà, data l'ingente disponibilità finanziaria, a sbarazzarsi di ogni concorrenza. (59)

Il primo nuovo casato che appare a Povoletto è quello degli Arrigoni che si assicura la residenza padronale, oggi casa Concione, con tutti i terreni dove sorge il municipio, la piazza, il condominio Roma e la lottizzazione sino in via Tullio. Diventano proprietari di un mulino, oggi Drigani, e di tutti i campi che lo circondano.

Si possono permettere anche la chiesetta privata che sorgeva circa dove oggi c'è l'aiuola spartitraffico di piazza Libertà. A questo oratorio ormai scomparso anche nel ricordo, apparteneva la pala d'altare del pittore udinese Michele Almonio, opera che oggi si trova nella parrocchia di San Clemente; raffigura la Madonna in trono tra i Santi Filippo, Giacomo e San Bartolomeo che, verosimilmente, riproduce le sembianze dell'omonimo committente padrone di quel ben di Dio. (60)

Altre famiglie di mercanti decidono invece di stabilirsi sulle Marsure. Verso Siacco troviamo i Caselli che diventano proprietari di una villa rustica attrezzata come centro di raccolta dei prodotti agricoli di una vasta tenuta. Opportunamente ampliata e abbellita nel corso degli anni si presenta oggi come villa Coren – Cecioni. (61)

Un'altra azienda viene acquistata dai Mangilli che, per indicare la volontà di stabilirsi in zona, iniziano nel 1676 la costruzione della chiesetta della Natività di Maria. Rielaborata in epoca successiva, oggi è proprietà della famiglia Schubert come del resto l'intero palazzo signorile. (62)

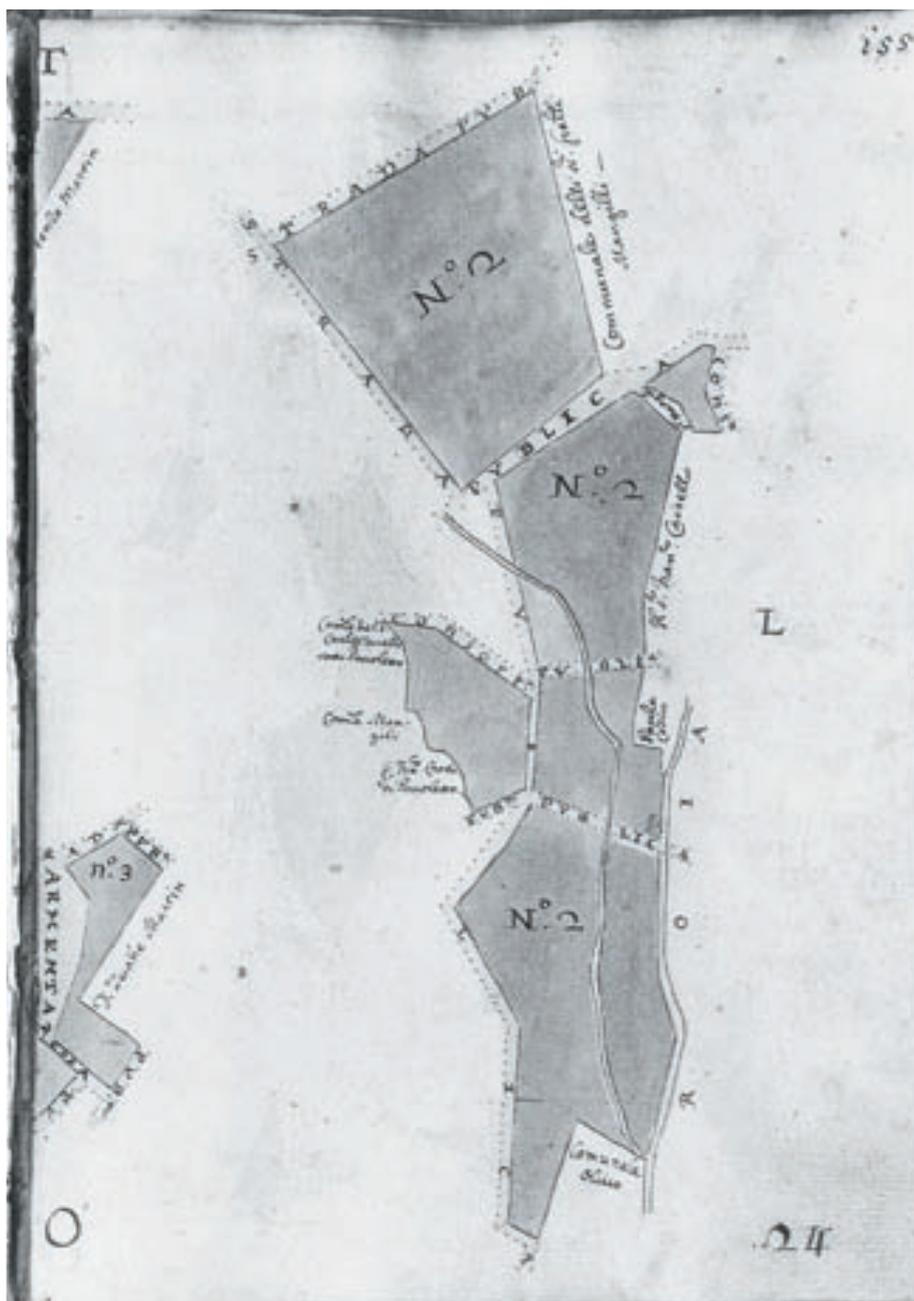
Gli Alpruni di Borgovalsugana, giunti in Friuli come rappresentanti della ditta commerciale Arrigoni, con una discreta fortuna e uno zio canonico nel capitolo di Aquileia, si dimostrarono interessati ai terreni e fabbricati lungo la roggia nelle vicinanze di Primulacco e iniziarono nel 1698 la costruzione dell'oratorio di Santa Eurosia. Oggi la villa, ampliata ed abbellita nel corso degli anni, è proprietà della famiglia Zanardi-Landi. (63)

A Salt è la famiglia degli Antonimi che fa incetta di prati con l'intenzione poi di affittarli a quel comune. (64)

Non mancano neppure compratori del luogo. Nella zona di Savorgnano e Primulacco agiscono i fratelli Martini e Maurino.

Non potevano mancare i nobili Partistagni di Belvedere e il ricco artigiano Batta Pesant che conduce il battiferro il cui salto esiste ancora in via della Roggia dopo

l'azienda Camel. Fra Siacco e Povoletto fanno degli investimenti Pietro Crotto, Olivo e la famiglia Ferruglio che nel 1602, o poco prima, ha comperato dagli Arrigoni la villa padronale, i terreni e l'annessa chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Povoletto.



Archivio di Stato di Udine. Disegni del perito Carlo Tacelli, 10 aprile 1674, che riguardano appezzamenti di Marsura acquistati da Giacomo Marchi. Il primo n. 2 in alto corrisponde all'attuale lottizzazione di Marsure di Sotoo mentre gli altri si riferiscono alle Marsure di Povoletto e Siacco

Dimostra di avere una grossa disponibilità di denaro liquido per far fronte, come richiesto da Venezia, al pagamento integrale del prezzo d'asta che doveva avvenire non più tardi di otto giorni dall'assegnazione, pena la multa del 10 per cento del valore aggiudicato e la perdita dei diritti. (70)

Solo per le Marsure versa 3.200 ducati e sei soldi. Una cifra enorme se si pensa che la contessina Tranquilla Deganis di san Daniele, la donna più ricca mai apparsa a Povoletto, sposando Francesco Feruglio si porta in dote 1.000 ducati e pretende la firma di ben quattro garanti al momento di depositarli presso il Monte di Pietà di Udine. (71)

Giacomo Marchi si dimostra un ottimo affarista. Ogni campo gli viene a costare dai quattro ducati e mezzo ai cinque, l'equivalente di circa 30 lire venete. Da esso, affittandolo, ne trae un utile di almeno 4 lire annue. Quindi, dedotte le tasse, in meno di dieci anni riesce ad ammortizzare la spesa. Siccome poi la legge proibisce la vendita a terzi praticando prezzi maggiorati rispetto a quelli d'acquisto, trova la scappatoia legale di alienare i prati ai fittavoli, dietro loro richiesta, mediante l'affranco che prevede il pagamento del cento per sette del valore dell'affitto, quindi 14 volte l'ammontare annuo del canone, incassando, a operazione ultimata, il doppio della spesa. (72)

Ma un contratto di affitto perpetuo è un buon affare anche per il conduttore dei terreni e sono pochi coloro che possono permettersi di pensare seriamente alla possibilità di riscatto. Alcuni tentano la via del dilazionamento dei pagamenti. Marchi diventa inflessibile: o si paga puntualmente o si decade da ogni diritto incorrendo nelle relative multe.

In zona sono due i comuni che hanno noie giudiziarie e vengono momentaneamente privati dei pascoli: Savorgano e Reana. Marchi però sa anche che i terreni sfitti sono una perdita e scende a patti.

Savorgano è quello che se la cava più a buon mercato subendo solo la minaccia di 500 lire di multa e, col rinnovo del 1694, non subisce aumenti di canone anzi ottiene

Indice di tutti gli Instrumenti d'acquisto de beni Communalì con suoi Disegni contenuti nel presente libro - - - -

Commun di Fesean di Prado	c. 1
Commun di Muimaset altri	c. 3 & Tomo
Commun di S. ^a Maria la Longa	c. 9
Commun di S. ^a Maria la Longa	c. 11
Commun de Borghi di Gvran e Cives	c. 15. 71
Commun di Zugliano	c. 18
Commun di Lauzaco	c. 19
Commun di Basaldella di là	c. 19. 80. 81
Commun di Torrean	c. 21
Commun di Felent	c. 23
Commun di Orgnan	c. 25. 27
Commun di Lionzan	c. 27
Commun di Manzan, et altri	c. 29
Commun di Ziraco	c. 31
Commun di Santa Maria la Longa	c. 31
Commun di Lauariano	c. 34
Commun di Orbaria	c. 36. 74. 75
Commun di Dini	c. 38
Commun di Galarian	c. 39
Commun di Santa Maria la Longa	c. 41
Trasfalo con la Mag: Città di Vaire	c. 45
Commun di Buoris	c. 46
Commun di Bueris	c. 48
Comunalì delle Marsure di Reana	c. 50
Comunalì delle Marsure di Reana	c. 51
Comunalì di Corno	c. 52
Comunalì di Padone	c. 53
Trasfalo con la Mag: Città di Pove	c. 54

Segue avanti c. 55

Archivio di Stato di Udine. Primo foglio dell'elenco originale dei comuni interessati dagli acquisti Marchi. Povoletto è compreso nella dicitura Marsure di Reana.

Instrumenti.

Comuni di Sclletan	ca. 61-72
Comuni di Lauriacho	ca. 63-68
Troffato della città di Udine	ca. 65-84
Campo ferreo comunale	ca. 74
Comuni di Sclletan	ca. 75-76
Comuni di Corpenedo	ca. 88
Comuni di Lorzan, e Tivacco	ca. 90-96
Troffato della città di Udine	ca. 90
Comuni Lauriacho, Albana e Lorzan	ca. 92
Troffato della città di Udine	ca. 92
Comuni di Sclletan	ca. 94
Troffato della città di Udine	ca. 95-96

Aggiunta inclusa in questo
fra ca. 89. e 90. 91. e 92
tra 93. e 94. 95. e 96

Archivio di Stato di Udine. Secondo foglio dell'elenco originale dei comuni interessati dagli acquisti Marchi.

concessioni più ampie grazie all'interessamento dei nobili Savorgnan. (73) Non avviene lo stesso con Reana dove la qualità del terreno è migliore e si passa dalle 302 alle 360 lire l'anno. (74)

Il senso degli affari di Marchi lo si rivela anche dal fatto che nel giro di un anno riesce a piazzare in affitto quasi tutti i campi delle Marsure. (75)

Incorre inevitabilmente nelle maglie del fisco che gli fa recapitare dagli estrattori la cartella *delle tasse del Sussidio e Pubbliche Gravezze e per le Genti in armi della Magnifica Città di Udine.*

Ma tutto rientra nella normalità e già nell'anno 1671 se la cava con lire 92 e piccoli 6, l'equivalente di un terzo degli affitti che incasserà in un anno dai soli comuni di Povoletto e Siacco. (76)

Un contratto vantaggioso

Una conferma che per Giacomo Marchi i terreni delle Marsure rappresentano soltanto un buon affare ci viene dal fatto che il contratto con Venezia, registrato nel libro dei Provveditori sopra i Beni Comunali il 18 luglio 1674, è il ventitreesimo della serie. Questa data ci riporta al completamento burocratico degli atti d'acquisto mentre il passaggio di proprietà effettivo era già avvenuto con le polizze n. 755 e 756 del gennaio 1672 e con quella n. 782 del 31 maggio 1673.

Il loro pagamento, entro l'ottavo giorno della firma, rende Giacomo Marchi libero di trasmettere in eredità i beni e di farne l'uso che più gli aggrada rimanendogli l'obbligo di pensare, a proprie spese, alle mappe catastali da inviare a Venezia e di collocare i nuovi confini di pietra che devono essere completati come fossi e, dove ciò non fosse possibile, con siepi. (77)

Il primo lo assolve scrupolosamente ed i magnifici disegni del perito Carlo Tacelli risultano perfettamente in scala anche raffrontati con le moderne carte. (78) Non lo è altrettanto con il secondo e demanda tale incombenza ai futuri affittuari che il 4 marzo e il 3 giugno 1673 convoca sulle Marsure con l'intento di rendere chiare le sue intenzioni e di avviare i futuri progetti di enfiteusi. (79)

Gli abitanti di Povoletto hanno a disposizione diversi mesi per rendersi conto che l'affitto perpetuo di 77 campi di prato è un ottimo affare anche se fatto in società con Siacco, comune col quale i rapporti, al momento, sono buoni.

Ed eccoci al 20 giugno 1674.

In mattinata si riuniscono le due vicinie per concedere pieni poteri alle persone che in giornata si recheranno a Udine, nell'abitazione di Marchi, per la firma del contratto

tanto atteso.

La delegazione di Povoletto è composta da decano Batta Marmau, dai giurati Pietro Jervasutto e Francesco Tavagnutto e dal relatore ufficiale Zanne Sebastianutto mentre Siacco invia il decano Batta Tof, i giurati Francesco e Domenico Branz e il relatore Antonio Din.

Portano con sé i verbali che testano i loro pieni poteri come se tutto il paese fosse presente alla firma e la convalidasse personalmente. Marchi ne prende atto e passa alla descrizione dei lotti interessati specificandone confini e superficie utile che, detratte strade e corsi d'acqua, è di 77 campi alla grande.

Ci si accorda sul canone di lire 4 il campo per un totale di lire venete 268 da pagarsi prontamente a Santa Caterina, il 25 novembre di ogni anno, iniziando dal presente.

Il mancato pagamento e il subaffitto dei pascoli comportano l'escomio, cioè lo sfratto immediato, senza rivalse.

Vengono scrupolosamente annotate anche altre cause di allontanamento che riguardano eventuali danni arrecati alla proprietà o miglioramenti concordati e non eseguiti. (80)

Ma su queste non viene calcata la mano perché sfuggono ad un facile controllo e possono aprire la strada a lunghi contenziosi dall'esito incerto e gravati di notevoli spese processuali.

Nel volgere di un ventennio perde valore anche la clausola che vieta il subaffitto e gli eredi Marchi scendono a patti sia con i fittiveli privati che con i Comuni.

Questo tipo di concessione, già rilevato a Savorgnano, ora si ripete a Grions e a Siacco.

A Grions si giunge alla divisione in lotti assegnati ai frazionisti che pagano la propria quota d'affitto all'incaricato comunale che la consegna poi al proprietario. (81)

Con il secondo paese la situazione si complica perché il contratto di enfiteusi prevede l'uso comune dei beni. Povoletto intende mantenersi fedele a questa clausola men-

tre Siacco il 7 maggio 1695 concede i primi due campi in subaffitto a Francesco Casello, importante personaggio del paese, che è disposto a pagare lire cinque e piccoli due contro le quattro dovute per contratto a Marchi, realizzando un utile netto del venti per cento. (82)

Le motivazioni di tale scelta vanno ricercate nell'insicurezza delle entrate comunali dovute a spese ricorrenti in seguito ad annate poco produttive che hanno allontanato dalla gestione pubblica diversi capifamiglia nonostante le super multe che il giurisdicente di Siacco, conte Antonio Freschi di Ronchis, approva su proposta della vicina stessa impossibilitata a prendere decisioni mancando il numero legale. (83)

Una situazione del genere rende, a lungo andare, inevitabile uno scontro con Povoletto che, ben intenzionato a mantenere collettivo l'uso dei pascoli, apre ufficialmente le ostilità legali il 3 maggio 1709.

Al notaio Giovanni Schiottolo vengono dati pieni poteri *per la causa e nella causa che hanno et intendono fare contro il Comun di Siaco in occasione del comunale detto Marsura che essi Comuni hanno avuto dalli nobili signori conti Marchi*. Gli viene anche affiancata una seconda persona in qualità di segretario e i vicini si dichiarano all'unanimità disposti a pagare la diaria e le spese necessarie impegnando tutti i propri beni. (84)

Al momento non si trovano documenti che diano un resoconto del processo e di come sia finito, ma analizzando l'attuale situazione si può dedurre che si sia giunti ad una netta divisione dei pascoli al cinquanta per cento.

Lungo questi confini, nel 1800, viene completata una nuova strada che, riconducibile a un tratto di via Ugo Foscolo e via Adige, unisce la proprietà Mangilli con l'odierna provinciale per Faedis (lo stradone Partistagno) che, già trafficata nei primi anni del secolo diciottesimo, porta a Udine in sostituzione di quella più antica, che attraversando Marsure Beltramini, da Grions arrivava al capoluogo attraverso

il guado di Beivars. (85)

Mentre Siasco continua a subappaltare i suoi pascoli, Povoletto li mantiene in comune ben consapevole che le quattro lire per campo, non soggette ad equocanone, risultano un affitto assai conveniente rispetto a quello di mercato che si aggira, come già evidenziato, oltre le cinque. (86)

La gestione comunitaria, pur dimostrandosi più redditizia, presenta inevitabilmente anche delle difficoltà che vengono superate con la partecipazione attiva di tutti.

Appena qualche anno dopo la divisione con Siasco, si presenta un grosso problema che chiama direttamente in causa il decano, il quale, senza aspettare le decisioni degli amministratori dei prati delle Marsure, preleva 60 lire dalla loro cassa per saldare il conto di una controversia processuale con il comune di Salt.

Nella convocazione del 31 gennaio 1723 si discute una mozione di sfiducia.

Il decano riesce a cavarsela perché la scadenza della rata d'affitto è lontana e, presumendo la sua buona fede, gli viene risparmiato l'obbligo di coprire personalmente il disavanzo nel bilancio. (87)

Ma le insicurezze sempre maggiori che già si rilevavano negli ultimi anni del dominio veneto, diventano una pesante realtà con l'arrivo delle armate liberatrici, siano esse francesi o austriache.

C'è chi decide di non versare il dovuto affitto interpretando, a modo suo, i principi di libertà, fraternità ed eguaglianza e costringendo il comune ad intraprendere le relative azioni legali.

C'è chi sfoga il suo rancore arrecando danni alle campagne. Anche in questo caso la vicinia deve intervenire e lo fa aumentando il numero delle persone incaricate di sorvegliare i pascoli, i multari, il cui numero passa prima da due a tre per fissarsi a quattro nel 1795. (88)

Ma un evento nuovo, sconosciuto almeno nella for



Povoletto, 1932. All'ombra del tiglio solevano aver luogo le assemblee della vicinia, con la costruzione della sede comunale la sua frescura diviene luogo di ricreazione per i bambini della scuola elementare.

ma, mette definitivamente in ginocchio le amministrazioni comunali: la tassazione diretta per le spese di guerra.

La prima richiesta d'aiuto viene dalle armate francesi che precettano carri, animali da tiro e *carradori* senza minimamente adombrare la possibilità di rimborsi spese.

Povoletto destina per costoro tutte le rimanenze della gestione dei Beni delle Marsure e, siccome non sono sufficienti, si vede costretto ad affittare al miglior offerente, e senza troppe precauzioni giudiziarie, i pascoli aprendo così la strada a inevitabili pretese di usucapione. (89)

Passati i francesi arrivano gli austriaci che presentano migliori garanzie e invitano i rappresentanti comunali a Udine, nella casa della contadinanza, per incassare gli indennizzi di guerra. (90)

Rimane però un episodio unico e Povoletto, ripetendosi insistenti le precettazioni di carri e animali, si trova a dover istituire una autentica tassa di guerra che colpisce tutti indistintamente *a seconda il stato delle persone*. (91)

A questo si è giunti anche perché le maggiori entrate comunali derivanti dal controllo dei pascoli si sono ridotte alla riscossione degli affitti dei prati delle Marsure che, pur garantendo un utile sicuro, non permettono più i guadagni della gestione diretta.

Il comune è costretto quindi a liberalizzare il pascolo invernale su tutto il proprio territorio per di salvare quanto rimane ancora dell'allevamento. (92)

Il milleottocento

Il 4 aprile 1816 il comune di Povoletto assume le dimensioni attuali e viene aggregato al XV distretto di Faedis che nel 1854, per soppressione, verrà in parte unito a quello di Cividale.

Il maggior impegno delle amministrazioni di questi anni si manifesta nella volontà di collaborare alla realizzazione del nuovo catasto che, mettendo ordine nei terreni di proprietà o gestiti dai vecchi comuni, introduce il nuovo metodo di tassazione fissa del reddito che tali beni possono dare.

È una innovazione positiva specialmente se paragonata a quella veneta che, basandosi sul sistema degli appalti, lasciava sazio alle estorsioni, agli abusi e ai ricatti degli appaltatori che, una volta versato in anticipo il canone pattuito, si rifacevano abbondantemente sulla parte più debole della società: piccoli proprietari, fittiveli e braccianti.

Nel caso di terreni in affitto rimane però insoluto il problema di chi deve pagare: il proprietario o il conduttore? Non è un problema di poco conto perché investe anche l'intestazione censuaria catastale specialmente nel caso di contratti perpetui firmati dalle vecchie vicinie come nel caso dei Beni delle Marsure.

Povoletto viene invitato a dichiarare i *beni patrimoniali di ragione di ciascuna frazione*, a qualificarne il reddito specificando anche il tipo di attività che lo produce, nonché se vi sono delle persone debitorici. (93)

Si procede per vie legali contro coloro che tengono dei beni in affitto e pensano di appropriarsene vantando presunti diritti di usurpazione grazie a contratti frettolosi fatti durante il periodo delle guerre appena concluse.

Anche i Beni delle Marsure si vedono costretti a riv-

endicare la gestione collettiva di alcuni mappali con un contenzioso che si trascina per anni e trova soluzioni favorevole solo nel 1828 per diretto interessamento del commissario distrettuale di Faedis. (94)

Ne consegue che le amministrazioni diventano più attente alle clausole d'affitto e inseriscono quella che prevede un garante, *pieggio*, pronto a rispondere anche per la parte finanziaria. (95)

Nell'anno 1834 il comune si deve recapitare un questionario che intende fare chiarezza sugli introiti e sulle spese comunali specificate frazione per frazione.

Povoletto dichiara di incassare 373 lire austriache grazie ai propri terreni gestiti con fittane concesse a seguito di asta pubblica e altre mediante accordi privati.

Le uscite per il personale della frazione sono di lire 16 mentre altre 17 lire vanno a pagare gli interessi di capitali assunti dalla Chiesa di San Clemente e dalla confraternita del Rosario. Accenna ad un residuo di passività dovute ad un contratto di affranco del valore di ducati 600 stipulato fra i marchesi Mangilli e gli amministratori del vecchio comune ma non ne specifica l'importo. Nomina appena l'esistenza di un affitto enfiteutico su *dei fondi Marsura* dovuto alla famiglia Ottelio. (96)

Ce n'è abbastanza per obbligare il commissario di Faedis ad inviare una persona di fiducia, il perito GioBatta Cassacco, con l'incarico di fare chiarezza specialmente su quella che si presenta come la più grossa realtà fondiaria della frazione, i Beni delle Marsure. (97)

Cassacco lascia una relazione assai articolata di tutto il suo lavoro, frutto di ricerche fatte sui documenti a sua disposizione, anche se per alcune frazioni, Grions e Savorgnano, non risale a quelli originali bensì ad alcuni posteriori di vent'anni.

Per quanto riguarda la separazione avvenuta fra Povoletto e Siacco presta fede ad una tradizione orale che racconta di una divisione dei pascoli al cinquanta per cento e

ne fornisce le mappe aggiornate.

Afferma che *“le famiglie di Povoletto tennero in comune la loro porzione, la utilizzarono, come l'utilizzano attualmente, mediante affittanze annue private licitazioni frazionali disponendo, così dicesi, il ricavo in opere di culto”*.

Questa affermazione rispecchia però solo il modo di gestire degli ultimi cinquant'anni trascurando quelli veneti, e infatti egli stesso si dimostra scettico o per lo meno dubbioso, *come dicesi*, sulla destinazione quasi esclusiva dei beni *a opere di culto*.

Ma il fatto più rilevante è la sua consapevolezza circa l'intestazione catastale dei terreni che, fatta a nome del comune, non rispecchia la realtà delle cose.

Il canone annuo viene infatti versato al proprietario direttamente dai rappresentanti della frazione e *“perciò la Rappresentanza Comunale non prende alcuna ingerenza in questa partita pensando ogn'anno li così detti Capi Frazione a raccogliere l'importo del canone onde soddisfare, come soddisfano, Ottelio attualmente rappresentante Marchi”*.

Le tasse dovute allo stato sono però a carico del comune intestatario dei beni, che a sua volta si rifà con le 51 lire che ottiene dall'apposito affitto di alcuni prati concessi dai gestori dei Beni Marsure.

Cassacco, ultimato il suo lavoro, ci lascia una relazione dalla quale si sforzeranno di attingere a piene mani, imprecisioni comprese, tutti gli interessati all'argomento.

Viene pagato il 6 ottobre 1845 con una parcella di tutto rispetto che ammonta a 2.626 lire e mezza, l'equivalente di quattro volte il valore catastale attribuito ai terreni. (98)

Il suo lavoro si può considerare fondamentalmente positivo perché ha messo in evidenza la contraddizione esistente fra una gestione autonoma e una intestazione catastale che non ha tenuto conto delle variazioni che il termine “comune” ha storicamente subito dal momento del primo contratto Marchi.

Questa infatti viene immediatamente cambiata e passa dal *comune di Povoletto per la frazione di Povoletto* al rappresentante giuridico dell'Ente, *Degano Antonio fu Giuseppe, detto Pallacon, rappresentante la frazione di Povoletto livellario a Ottelio.* (99)

Il Friuli viene annesso al regno d'Italia con il plebiscito del 21 e 22 ottobre 1866.

Immancabilmente perviene la richiesta di un inventario dei beni comunali sia mobili che immobili. (100)

La risposta, inviata alla prefettura di Udine il giorno 31 maggio 1870, riaccende il contenzioso sui prati delle Marsure.

Con nota 11 dicembre 1890 la Giunta Provinciale Amministrativa, non dando credito ai dubbi del perito Cassacco, riconosce ufficialmente che l'uso frazionale degli utili derivati dalla gestione è destinato *al pubblico servizio cioè ai bisogni della Chiesa e al salario dei cappellani.*

Intende però riportare tutto alla posizione censuaria del 1846 e il comune dovrebbe deliberare di assumersi l'amministrazione dei beni togliendola a Degano Antonio rappresentante la frazione di Povoletto. (101)

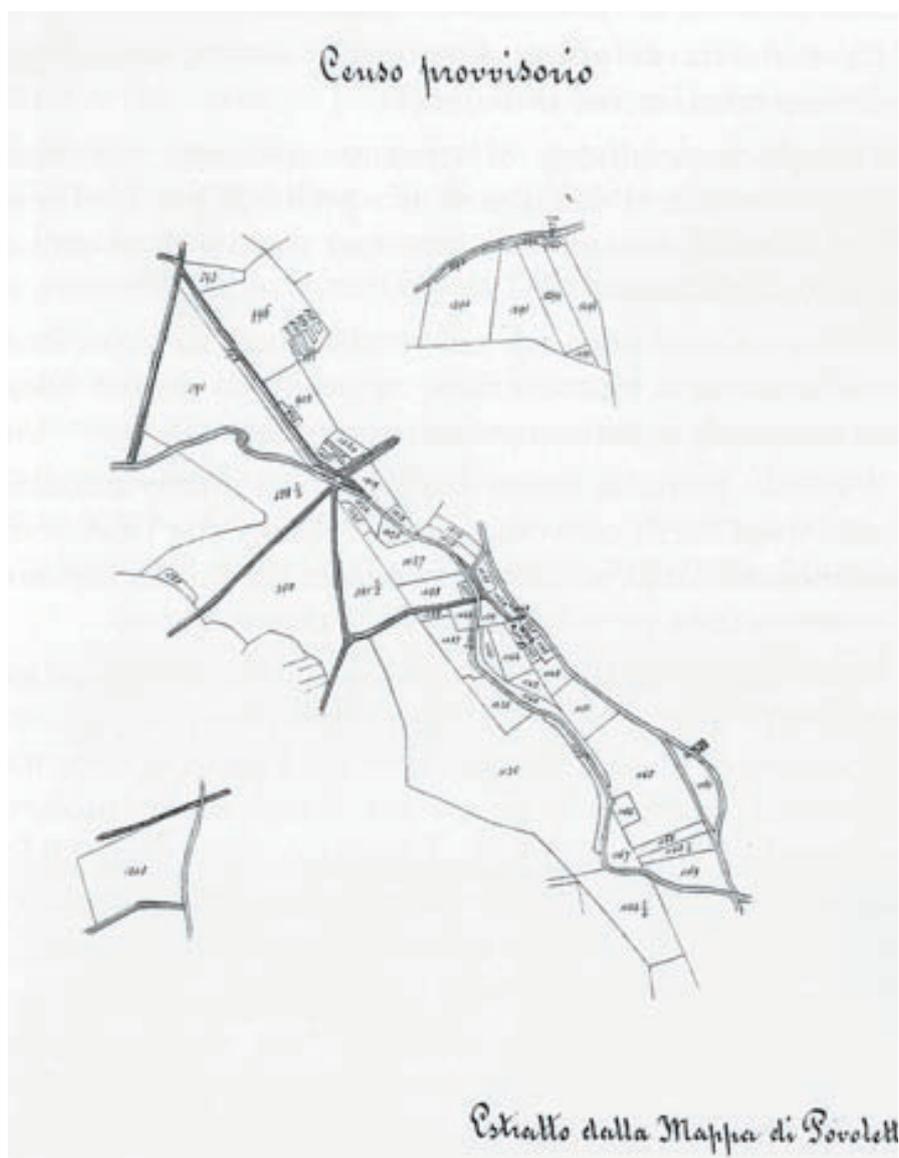
A nulla valgono le perplessità e le osservazioni legali fatte dalla giunta e il parere indiretto dei capifamiglia che per la costruzione di una casa per il cappellano si rivolgono direttamente all'Amministrazione Frazionale dei Beni delle Marsure. (102)

Il 9 ottobre 1891 si insedia il commissario prefettizio Corrado Gabrici e come primo atto ordina che gli vengano consegnati tutti i documenti dell'amministrazione.

I quattro membri della commissione che li gestisce si rifiutano, dichiarandosi disposti a farlo solo se autorizzati dall'assemblea dei capifamiglia o se costretti con la forza.

Il commissario si guarda bene dal convocare tutti gli interessati, anzi ammette candidamente che farà di tutto per impedire che gli altri lo facciano e, appoggiato dalle forze

Dell'ordine, il giorno 19 provvede al sequestro dei documenti contabili tenuti da Degano Angelo il quale, fiutando il pericolo, si rende irreperibile.



Archivio comunale di Povoletto. Nell'estratto mappale richiesto dal Commissario prefettizio Corrado Gabrici nell'anno 1893 sono raffigurati tutti i terreni dei Beni Marsure, compresi quelli di Siacco che si riconoscono per il gran numero di frazionamenti subiti.

In casa viene trovato soltanto il fratello Antonio pronto a dichiarare di non essere a conoscenza del posto dove si trova custodita la documentazione richiesta.

La minaccia di porte abbattute e cassetti forzati gli rende immediatamente la memoria.

Fra gli incartamenti si trovano numerose cambiali emesse dai vincitori dell'ultima asta pubblica per lo sfalcio dell'erba dei 28 lotti in cui sono stati divisi i prati da un incaricato di fiducia. (103)

Ma ve ne sono anche di più vecchie intestate a persone che a causa delle ultime annate agricole sfavorevoli sono finite in miseria e ora non possono pagare. (104)

A questo punto la mossa più logica del nuovo amministratore è quella di convocare sia i creditori che i debitori, mentre quella della vecchia amministrazione è di cercarsi un avvocato nella persona del dottor Luciano Forni.

Costui però non trova alcuna soluzione che consigliare un ricorso al Consiglio di Stato. Non viene preso in considerazione lasciando quindi mano libera a Gabrici che decide di saldare i creditori, in prima fila il cappellano titolare, don Angelo Calligaris, che è il maestro elementare della frazione, e risolvere il lungo contenzioso per il tratto di strada che unisce l'attuale via Faedana con le case Drigani, tracciata sui terreni delle Marsure.

Un appoggio insperato gli viene dalla scoperta di un particolare che non fa onore alle vecchie amministrazioni e lo autorizza a compiere l'atto di affranco dei terreni delle Marsure che, come già visto, sono ora di proprietà dei marchesi Mangilli.

Ci dev'essere stato un periodo in cui il comune di Povoletto raccoglieva tutti i soldi dell'affitto, anche a nome di Siacco, e fin qui non ci sarebbe nulla da eccepire se questi ultimi fossero sempre puntualmente arrivati.

Sta di fatto che, al momento, i frazionisti del capoluogo pagano al proprietario il canone intero anche a nome del vecchio socio che i soldi non li versa più.

Il commissario chiede al marchese di dividere nettamente i due versamenti in parti uguali fra i due comuni in maniera che ciascuno paghi separatamente la sua quota.

Riceve una risposta negativa perché le clausole del 1674 non lo prevedono. Si dichiara però disposto a farlo se Povoletto accetta di comprare la sua parte di prati. La proposta viene accettata da Corrado Gabrici come la più logica.

Ed eccoci al 24 luglio 1893 quando il paese diventa, contro voglia, proprietario dei terreni pagando in contanti prelevati dalla cassa dell'amministrazione delle Marsure. Il commissario Corrado Gabrici, unico rappresentante di Povoletto alla firma, dichiara di agire per conto, nome ed interesse dei Frazionisti del cui parere però se ne infischia, fatto mai capitato prima di allora.

Il contratto prevede il versamento anticipato di un capitale pari a venti volte l'affitto annuale che, una volta liberi dalla solidarietà con Siacco, ammonta a 53 lire circa.



Povoletto, anni Quaranta. La foto panoramica fu scattata dalla villa Pilotti. Il carro di fieno che imbocca la strada nuova per faedis è il simbolo della millenaria economia dell'antico paese.

La cifra totale di 1.072,60 lire non è neppure eccessiva per le finanze dell'Ente se nel corrente anno riesce ad introitarne 1.470. (105)

Quello che non va giù è il modo di agire del commissario che intesta i terreni al *Comune di Povoletto per la frazione di Povoletto* riportando tutto indietro di cinquant'anni.

Chiude il suo mandato con una dettagliata relazione che invia ai suoi superiori dai quali riceve molti elogi e l'autorizzazione a prelevare dalla cassa lire 1.581,21 quale compenso personale, lasciando così a secco il cappellano don Mander che vanta un credito di 700 lire per due anni di lavoro. (106)

Copia del contratto viene presentata all'amministrazione del sindaco Attilio Della Rovere alla quale resta il compito della presa d'atto dei cambiamenti avvenuti e di deliberare all'unanimità *l'assunzione da parte del comune dei beni di Povoletto come da articolo 106 della vigente legge comunale provinciale*. (107)

Il fatto di essere diventati proprietari di questi terreni dà origine a una divisione all'interno del paese: alcuni intendono liquidarli, altri tenerli in comune.

Negli ultimi anni del secolo si assiste ad un susseguirsi di richieste scritte circa l'uso dei soldi e dei terreni dall'Amministrazione dei Beni delle Marsure che mettono a dura prova le capacità direzionali⁹ del prefetto di Udine.

La prima, firmata da quasi tutta la popolazione, chiede che venga pagato lo stipendio arretrato al cappellano don Luigi Mander mentre la seconda vuole che si provveda alla divisione dei beni fra gli abitanti della frazione. (108)

Il prefetto ritiene giusta la prima in quanto rientra nei diritti acquisiti dalla destinazione d'uso dei fondi ma per quanto riguarda la seconda invita ad una più ponderata decisione.

Infatti sul suo tavolo c'è una lettera di proteste di sette capifamiglia che si vedono esclusi nonostante abbiano pagato "di tasca propria il cappellano e il rispettivo nonzolo" e

pertanto affermano che “chi concorre alle spese in comune ha diritto a partecipare agli utili derivati”. (109)

Complicare o forse a sciogliere tutti i nodi ricompare la richiesta di costruire una casa canonica per il cappellano. (110)

Quando finalmente vengono completati gli elenchi degli aventi diritto arriva il ricorso di tre famiglie che si vedono escluse in base ad una legge del 1840 che impone la certa e duratura residenza in paese. (111)

Al sindaco, avvocato Lucio Coren, non sfuggono le contraddizioni insite nella richiesta di voler alienare dei beni che danno un utile a quella contraria tesa all’edificazione



La foto, risalente ai primi anni del 1900, ci mostra l’edificio che sorgeva circa dove oggi si trova l’aiula spartitraffico di Piazza Libert  e fu demolito nei primi anni Trenta. Fu la prima sede comunale, postale, della scuola elementare e scuola musicale.

di una nuova costruzione senza la certezza di entrate sicure.

Individua la causa di tutto il malessere paesano nel modo di agire di don Mander che, se da un lato vuole la sua abitazione e il suo stipendio, dall'altro desidera cavalcare un'opinione pubblica contraria al parroco don Cantoni che si oppone ad una divisione che farebbe venire meno diversi contributi alla parrocchia.

Queste complicazioni consigliano il prefetto a rinviare tutto ad una più approfondita analisi con la speranza che nel frattempo gli animi si placino. (112)

Il secolo si chiude comunque con la consapevolezza della gente di essere divenuta proprietaria dei terreni delle Marsure.

La prima metà del novecento

Il nuovo secolo sembra iniziare bene. Nel 1903 viene aperto un conto corrente di 3.500 lire con la banca Cooperativa di Udine e si iniziano le pratiche per la permuta di terreni per l'erigenda casa del cappellano. (113)

Un tale onere finanziario suscita però alcune perplessità negli abitanti che chiedono all'amministrazione comunale di rendere pubblici i bilanci dell'Ente delle Marsure, impegno assunto a suo tempo da Gabrici e non sempre mantenuto.

Il malcontento si concretizza in un esposto che viene inviato al Prefetto il Quale nomina immediatamente un commissario con l'incarico di fare un'inchiesta sulla "*amministrazione dei frazionisti di Marsure*" dimostrando, col



Povoletto, anni Quaranta. La piazza del paese si presenta con l'allora nuovo municipio, la chiesa parrocchiale e due dei classici tigli. Quello dinnanzi all'edificio sacro, essendo il più antico, fu testimonia di numerose adunanze della Vicinia dell'antico comune.

suo errore di dicitura, di non conoscere bene la geografia locale. (114)

Nel 1910 viene inviato il ragioniere Giuseppe Mantovani che, in otto giorni di lavoro, (lire 10 al giorno più spese di viaggio) esamina e rende pubblici i bilanci cercando di convincere gli abitanti che ci sono stati degli errori questi risalgono alla gestione Gabrici e non sono imputabili quindi ad altre persone; conferma poi che per quanto riguarda l'interstazione catastale, non si possono apportare cambiamenti.

Non accenna all'esistenza del contratto d'acquisto del 24 luglio 1893, che Gabrici aveva lasciato al comune, ma si sente autorizzato a dare il consiglio di studiare nuovi sistemi di gestione e ottenere così redditi maggiori per mantenere gli impegni sociali assunti e, nell'elenco di quelli già noti: *stipendio del cappellano, spese di culto, banda*, aggiunge ora la *sagra annuale*.

Nel ribadire che è prerogativa del comune amministrare i beni, apre alla possibilità di creare un'apposita commissione rimanendo nel contempo convinto che il lavoro di questa potrebbe essere fatto dal rappresentante delle frazioni nel consiglio. (115)

Il 5 febbraio 1911, quando è parroco da circa otto mesi don De Monte, viene fatta la richiesta di contrarre un prestito di 5.000 lire per pavimentare la chiesa, imbiancarla internamente ed esternamente, cambiare le inferiate e i telai, fare la nuova impalcatura per le campane, acquistare nuovi parametri ed erigere l'altare di San Luigi (che viene acquistato, di seconda mano, dal parroco di Buia per lire 350). (116)

Si tratta di ultimare dei lavori già iniziati nel 1890 e fermi alla pavimentazione del coro. Allora i fondi furono reperiti mediante il lavoro gratuito degli abitanti che si impegnarono a subentrare alla ditta Zanutti di Cividale (vincitore dell'appalto pubblico) per i lavori di restauro della strada interna di Povoletto. Il capitale rimase però bloccato

a causa di alcune divergenze sorte tra chi voleva la canonica del cappellano don Mander, e chi la pavimentazione. Così il 14 settembre 1891 i soldi del subappalto vennero congelati su un libretto bancario interstato a beneficio della chiesa.

L'attuale amministrazione comunale non è intenzionata però a farsi coinvolgere in una situazione simile a quella che aveva portato al commissariamento Gabrici e si salva con la creazione della più volte richiesta commissione *per studiare il modo di spendere le rendite delle Marsure*. (117)

Nel 1920, quando è da poco finito il conflitto che ha lasciato la popolazione del Friuli in uno stato veramente pietoso, riappare il vecchio problema: chi ha diritto allo sfalcio dei fieni delle Marsure?

L'asta che si doveva tenere domenica 11 luglio viene sospesa perché la maggior parte dei capifamiglia aveva privatamente deciso di ammettervi solo gli abitanti di Povoletto, rifiutando aste più vantaggiose pur di salvare la *rinascente industria zootecnica locale*. Si riapre il vecchio contenzioso rivendicando la gestione diretta dei pascoli come in antico.

Il sindaco Antonio Picco e la sua giunta, presi da problemi più impellenti, decidono all'unanimità di accogliere l'istanza dei frazionisti informando, come di rito, la superiore autorità. (118)

Quando il verbale del consiglio giunge sul tavolo della sottoprefetto di Cividale questi cade dalle nuove e richiede la solita razione di informazioni: se ritratta di beni del comune, se esiste un regolamento per gestirli, come mai da beni privato siamo passati al comune. (119)

Da alcune note messe in margine alla richiesta emergono i dubbi dell'amministrazione comunale: questi benedetti campi sono beni comunali? Esiste un regolamento per la loro gestione? Vista l'intestazione *per la frazione di Povoletto*, c'è un contratto che lo giustifichi?

Nelle stesse note è chiarita solo la consistenza del

patrimonio formato da circa 60 campi friulani, da due fabbricati e da una motoaratrice.

Fra gli incartamenti risulta allegato un foglio, senza intestazione, data e firma, redatto con una calligrafia completamente estranea: *Un lascito patrimoniale alla frazione di Povoletto per provvedere alle opere di culto*. Potrebbe contenere le premesse per il falso storico che dona per la prima volta a Giacomo Marchi quell'aureola di benefattore che tuttora si porta addosso. (120)

Il caso Marsure viene, per il momento, risolto con l'accordo che prevede l'elezione di tre persone di Povoletto nel ruolo di commissari per l'amministrazione dei Beni.

Alla votazione dovrebbero partecipare, come sempre, solo i capifamiglia, ma il sottoprefetto di Cividale è del parere che il diritto spetti a tutti i frazionisti iscritti nell'elenco dei votanti per le amministrative. Pur contro voglia non rimane che obbedire. (121)

Nel frattempo un comitato provvisorio si riunisce nella casa del cappellano e prepara la lista delle persone disposte ad assumere tale incarico. (122)

Si vota il 30 luglio 1922. Dalle tredici facciate del verbale risulta che alle urne si sono recate 67 persone e che i più votati sono Di Giusto Domenico, Degano Francesco e Ballico Paolo.

Non c'è l'affluenza attesa: gli aventi diritto come capifamiglia sono 102 ai quali si devono aggiungere gli elettori delle liste amministrative. (123)

La nuova gestione svolge i suoi lavori per quattordici anni quando capita la solita grana peraltro ben attesa da alcune persone.

I Beni delle Marsure acquistano, in piazza, un fabbricato sul quale però grava l'onere di un lascito perpetuo fatto anticamente, per devozione, dai proprietari stessi a vantaggio della chiesa di Grions. (124)

Tale obbligo viene assunto per contratto anche dai nuovi proprietari che intendono ora estinguerlo pagando in

unica soluzione venti volte il suo valore annuale.

Una lettera del podestà, che dovrebbe chiarire al prefetto la situazione, denota la completa ignoranza delle autorità comunali del momento circa l'origine e la storia dei Beni delle Marsure a una quarantina d'anni dal contratto d'acquisto.

Si parla ormai chiaramente di *regalo* che qui viene attribuito ad un altro benefattore a il *povero* Marchi si vede togliere, per ben tre anni nei documenti ufficiali, l'immediata aureola: *Esistono dei terreni che per antico lascito G. Antivari sono goduti dai frazionisti.*(125)

Così, di errore in errore, il carteggio di un piccolo e irrisorio affranco si fa voluminoso in quanto coinvolge l'amministrazione dei beni delle Marsure, il comune, la fabbrica di Grions, gli uffici della curia arcivescovile e della prefettura.

Si conclude il tutto con le regolari autorizzazioni. Leggendo però la corrispondenza inviata dal podestà di Povoletto alla prefettura non può passare inosservata la palese richiesta di un commissario straordinario per l'Ente, supportata pure dal parroco pro tempore che, *in linea riservata*, ravvisa *la opportunità di una sistemazione della detta Amministrazione.* (126)

Viene nominato il ragioniere Baroni Mario che, secondo le norme di legge, provvede a farsi consegnare i registri contabili che pareggiano a 9.666 lire. (127)

Di lui ci rimane la minuta a mano di una relazione nella quale dimostra una buona conoscenza dei documenti e della storia dei Beni, ma non gode di sufficiente fiducia perché contemporaneamente gli vengono affiancati il perito, geometra Rojatti Giannino, per un'indagine patrimoniale e l'avvocato Del Missier per la parte storica.

L'otto agosto 1938 il geometra Rojatti consegna una perizia tecnica ben articolata in una chiara esposizione dei dati catastali, della loro storia e stato di conservazione, nonché le mappe complete e aggiornate.

Afferma chiaramente che i terreni agricoli, di cui si specifica storia e posizione, sono stati affrancati, cioè acquistati, il 24 luglio 1893 e che viene quindi cancellata la voce livellari a Mangilli marchese Benedetto ultimo loro proprietario privato. (128)

Nessuno deve aver letto con un minimo di attenzione le diciotto facciate della relazione, neppure un noto avvocato udinese che usando a sproposito due documenti, che non hanno niente in comune de non il termine Marsura, riesce a confondere i terreni strettamente comunali, Vieris, con quelli di proprietà dei Beni delle Marsure dando con così ampio e legale credito alla nascente teoria che vuole un a Marchi benefattore.

In particolare l'avvocato riesce ad abbinare all'originale atto Sporeno del 1674, (ritrovato presso l'archivio notarile per una spesa di lire 25,20) un secondo contratto pescato, si direbbe a caso, fra quelli dell'archivio comunale che altro non è se non la copia autentica dell'ormai illeggibile pergamena del 14 agosto 1610 come attestato chiaramente nello stesso. (129)

Il linguaggio paternalistico, tipico della repubblica veneta nel seicento, col quale i magistrati *concedono benevolmente i pascoli perché li abbiate a goder unitamente in comunione...facendo ubertoso il paese et allevando degli animali sicché tutti voi habbiate a sentire con la magnificenza di sua Serenità il beneficio*, viene attribuito a Giacomo Marchi ed il tutto diventa quindi una confezione regalo perfettamente legalizzata e infiocchettata da un *non risulta che cosa sia avvenuto dopo il contratto del 1674*.

Queste affermazioni che consacrano ufficialmente, per il momento, la tradizione del regalo, implicano una logica conseguenza: se di lascito si tratta, è sacrosanto dovere attenersi alla volontà del benefattore che ha dato un valore sociale all'istituzione desiderando che gli utili siano impiegati *in opere di bene* a vantaggio del paese. (130)

La realtà storica, come già precedentemente eviden-

ziato, è ben diversa. Gli utili derivati dall'amministrazione dei Beni delle Marsure vengono usati per spese ben fisse equamente divise fra amministrazione parrocchiale e amministrazione paesana. Ora che i nuovi comuni devono assumersi per legge gli oneri frazionali ne diventano dipendenti comunali il regolatore del rovello, il custode del pozzo nonché il maestro elementare.

Di conseguenza i fondi privati paesani vengono dirottati quasi interamente alla chiesa, al maestro della Società Filarmonica San Clement, don Luigi Mander, e alla sagra della Madonna della Cintura che l'omonima confraternita non è più in gradi di gestire.



Povoletto, anni Quaranta. Nella piazza del paese venne collocata una delle prime fontane pubbliche. Negli anni che seguono il primo conflitto mondiale acquistata dai Beni delle Marsure e adibita ad attività commerciali.

l'interesse dei frazionisti si orienta verso nuovi obiettivi. Alcuni, di carattere ricreativo, portano nel 1934 alla costruzione di un campo sportivo che viene dato in gestione al comune, altri tendono a valorizzare i prati, mediante la loro concimazione, a facilitare i lavori agricoli con l'affitto di una seminatrice e all'acquisto di un trattore (che viene deliberato il 28 maggio 1928) e alla concessione di lire 2.750 al comune per la costruzione della pesa pubblica.

Si tratta di un impegno non indifferente e i capifamiglia (82 firmatari di cui 4 donne) si *impegnano a non richiedere di votare spese di alcune genere sull'Amministrazione delle marsure, ad eccezione delle usuali e consuetudinarie, e ciò per il periodo di tempo in cui verrà ultimato il pagamento delle motoaratrice stessa.*

Sono scelte che a lungo andare si rivelano onerose dal momento che il pagamento delle prestazioni viene affettato a raccolto ultimato ed è necessario, per far fronte alle richieste delle ditte fornitrici, ricorrere alle banche firmando e rinnovando cambiali.

A questi impegni se ne aggiungono altri: illuminazione elettrica della chiesa, della sala della latteria considerata luogo di assemblee di tutti, aula di scuola per le elementari, sala prove della banda e, nel 1938, della canonica del capellano.

È necessario quindi diminuire gli stanziamenti destinati alle istituzioni creando però in certe persone il timore di dover provvedere al mantenimento delle relative spese di gestione.

Quando il parroco don De Monte, per salvare un deficit di quindicimila lire dovuto al solo consumo di energia elettrica, propone che i beni Marsure e la Latteria Sociale si assumano l'onere di un terzo della spesa e la rimanente venga pagata da tutti i parrocchiani, capita il finimondo.

La sua proposta è respinta con 36 voti contro 21. I parrocchiani non vogliono pagare convinti che l'esistenza di quel debito li metta al riparo da altre richieste.

Il parroco se la lega al dito e cerca l'appoggio dell'amministrazione comunale facendo presente al podestà Del Mestri c.te dr. Giuseppe, *in linea riservata, la opportunità si una sistemazione della detta Amministrazione verso la quale vanta un credito di 700 lire per lezioni di musica e organo fatte impartire nel lontano 1930.*

Tutto avviene il giorno 4 novembre 1939 con la firma del decreto di *assorbimento* da parte del comune di Povoletto dell'Amministrazione separata "Beni Marsure" salvando la *destinazione tradizionale dei fondi con l'erogazione di lire 1500 per il cappellano el capoluogo, lire 200 al regolatore del pubblico orologio, altre 1500 per la sagra annuale e ancora 1500 per la manutenzione della chiesa Parrocchiale, del campanile, dell'organo, degli arredi e delle suppellettili sacre perché considerate tutte le spese ricorrenti ma destinando il rimanente a vantaggio di tutte le frazioni.*

Viene steso anche un regolamento e nel nuovo consiglio entrano a far parte del podestà, presidente di diritto, il segretario del fascio e il fiduciario comunale dell'associazione sindacale degli agricoltori come membri di diritto e altri tre di nomina prefettizia su proposta del podestà.

Le ristrettezze economiche e le sanzioni internazionali spingono a ripescare una vecchia idea che, già nel 1924, prevedeva lo sfruttamento intensivo del suolo. Ora mentre tutti i giardini diventano *orticelli di guerra* anche i prati delle Marsure cambiano in parte la loro destinazione d'uso nell'intento di *valorizzare ogni zolla.*

Così cinque ettari di pascolo sono convertiti in arativi e il 26 ottobre 1941 vengono assegnati in affitto quinquennale ai vincitori dell'asta pubblica che si svolge nel campo sportivo del paese. (131)

L'ultima ricostruzione dell'Ente Beni delle Marsure

Il 25 settembre del 1945, a conflitto ultimato, ricompare sul tavolo del sindaco la richiesta di ricostruzione dell'Amministrazione separata dei Beni Marsure.

La giunta provvisoria del comune non è contraria ma preferisce demandare la decisione definitiva al consiglio comunale di prossima nomina elettiva. (132)

Ecco puntuale la richiesta di contributo fatta dal parroco, a nome dei frazionisti di Povoletto, per la ripartizione del tetto e del soffitto, in parte crollato, della chiesa del cimitero. (133)

Ci deve essere stato un momento di panico per gli amministratori se il segretario comunale, al momento di protocollare la lettera aggiunge in una nota a margine le sue personali perplessità: *Che si risponde? Scrivere alla Prefettura.*

Questa risponde il 1° luglio e non fa obiezioni alla richiesta di ricostruire ma chiede alla giunta comunale *di non limitarsi a esprimere un semplice parere, ma è necessario che revochi integralmente il primitivo atto deliberativo e disponga esplicitamente la ricostruzione dell'amministrazione e la restituzione di tutti i suoi beni.* (134)

Il consiglio del prefetto viene seguito alla lettera e nella seduta del 12 luglio, presenti il sindaco Zizzutto Mattia, Gubiani Pietro, Adami Giuseppe, Rossi Gelindo, il segretario comunale lanzi rag. Nicolò, assente Venuti Olinto, la giunta delibera la ricostruzione e la restituzione dei beni con valore retroattivo al rimo gennaio 1946 lasciando così ai nuovi amministratori dell'Ente il compito di trattare con don De Monte la riparazione della chiesa cimiteriale. (135)

In agosto viene indetta un'assemblea straordinaria che nomina un consiglio provvisorio con l'incarico di am-

ministrare pro tempore i beni e provvedere alla compilazione di un nuovo statuto da presentare pubblicamente a novembre. (136)

A questo scopo vengono contattati anche alcuni enti che presentano analogie con la situazione locale ma le risposte sono evasive e di scarso aiuto. (137)

Lo statuto viene quindi redatto autonomamente e nell'introduzione viene ampiamente ripresa la tradizione che vuole un Giacomo Marchi benefattore e braccio destro della buona amministrazione veneta che regala terreni per lo sviluppo della zootecnia locale.

Probabilmente agli stesori manca il tempo di una approfondita ricerca e nella fretta (molte sono le richieste di contributi e idee nuove) si fidano di documenti già a suo tempo fraintesi. (138)

Il primo impegno finanziario a breve scadenza sono 20.000 lire da utilizzare nella tradizionale sagra della *Quarte d'avost* seguito (30 agosto 1946) dalla domanda di riavere il campo sportivo per la locale squadra di calcio.

Un mese dopo bisogna evadere la richiesta della giunta comunale che richiede la restituzione di lire 33.357 che erano state anticipate per i lavori di ripristino della chiesa di san Giacomo. (139)

Ma l'impegno maggiore e più qualificante, che unisce tutte le forze del paese, è la costruzione del nuovo asilo parrocchiale e l'argomento viene ufficialmente affrontato nell'assemblea straordinaria dell'undici ottobre 1949.

Si prendono in esame diverse ipotesi. La prima prevede la riconversione di uno degli edifici di proprietà dell'Ente, mentre una seconda non sarebbe contraria all'acquisto di un edificio, che è in vendita, per adattarlo allo scopo. Vengono entrambe scartate perché risultano soluzioni di ripiego.

Rimane quindi valida la terza che prevede la costruzione di un edificio nuovo su terreni prospicienti la piazza del municipio di proprietà della marchesa Giulia Mangili vedova Castagna.

L'amministrazione dei Beni Marsure, per l'occasione rappresentata dal dottor Adriano Degano, prende immediatamente contatto con il figlio della nobildonna, ingegnere Ferdinando Castagna, e concorda sullo scambio di terreni il cui valore viene stabilito in base al reddito catastale. (140)

Il problema del reperimento dei fondi necessari diventa ora il primo obiettivo del paese e il 10 giugno 1949 viene istituito un comitato che, nell'ambito della sagra delle Quarte d'Avost, gestirà la pesca di beneficenza pro erigendo asilo.

Viene potenziata la parte spettacolare dei festeggiamenti con la partecipazione di attrazioni internazionali e la creazione di una rassegna stampa, priva di personalissimi, che si dedica anche ad una ricerca di notizie storiche sulla frazione.

La prima pietra dell'asilo viene posta il 26 agosto 1951 e già due anni dopo si può inaugurare il fabbricato di 36 metri di fronte, verso la piazza, mancando solo la terza ala destinata a palestra. (141)

Sino agli anni sessanta l'amministrazione dell'Ente vive un periodo di relativa calma e si trova impegnata, come sempre, nella distribuzione degli utili. Però ci si accorge che una simile gestione non può continuare e si fa impellente il bisogno di nuovi sistemi di investimenti che seguano lo sviluppo economico industriale che si presenta alla ribalta della vita paesana.

Il programma prevede l'ammodernamento degli edifici di proprietà per renderli più appetibili sul mercato degli affitti e si stipula un mutuo di quasi tre milioni per ristrutturare l'edificio di piazza Libertà.

Ma l'occasione più ghiotta si affaccia in seguito alla richiesta di insediamenti industriali da effettuarsi in zona. L'assemblea del 19 novembre 1962 approva a pieni voti il progetto di aprire trattative con la costituenda società Vetroresina per la vendita. E se necessaria la cessione gratuita, di circa sei campi prospicienti la strada per Faedis a

patto che il sessanta per cento delle maestranze siano assunte in paese.

Bisogna fare in fretta perché esiste l'eventualità di un trasferimento degli interessi della stessa società verso Pagnacco dove pare possa ottenere gratuitamente il terreno necessario. Il consiglio delibera di fissare il prezzo globale a lire 1.200.000 valutandolo un buon affare considerate le scarse rendite agricole del terreno e il numero ristretto di coloro che ne stanno beneficiando.

Puntuale il ricorso al prefetto di Udine da parte di dodici capifamiglia (se ne fa portavoce il parroco don Amedeo Bombardir). Essi affermano che l'affare ha tutta l'aria di una svendita.

La risposta giunta tramite l'Ufficio Tecnico Erariale stabilisce il valore complessivo dei terreni a lire 3.117.000. la stima è giusta ma non tiene conto delle vere necessità dei richiedenti disposti a cedere qualcosa in cambio di posti di lavoro per gli abitanti in zona.

Viene riconvocata l'assemblea plenaria dei capifamiglia durante la quale otto dei dodici firmatari del ricorso ritirano la propria adesione. Affermano di essere stati raggirati perché pensavano di firmare un esposto riservato alla sola amministrazione comunale che, a loro parer, avrebbe potuto coprire con propri fondi la differenza di prezzo dal momento che un'industria porta occupazione a tutto il comprensorio.

Con due soli voti contrari viene riapprovata la primitiva delibera e gli incartamenti prendono la strada di Trieste per essere esaminati dalla Giunta Regionale.

L'esame è più lungo del previsto e nell'anno 1967 costringe il presidente dei beni marsure e il sindaco di Povoletto a recarsi a Trieste per perorare la causa e definire la pratica che trova finalmente una conclusione positiva l'undici novembre dello stesso anno. (142)

La strada è aperta a nuove prospettive che non tardano ad arrivare. Infatti nello stesso anno si apre la trattativa

con la Restel per la vendita di un terreno confinante. Altre richieste portano alle creazioni della zona artigianale compresa fra le vie Faedis, Adige e il campo sportivo. (143)

Il nuovo parroco, don Italo Lizzi, solleva il problema della ristrutturazione della vecchia canonica di proprietà dell'amministrazione comunale. Il Comune, al momento, non sembra disporre dei fondi necessari, visto che, per affrontare i lavori di sistemazione delle scuole elementari, si vede costretto a ricorrere ad un prestito di 12.000.000 proprio dall'Ente Beni Marsure. (144)

Le intenzioni del parroco prevedono una permuta di beni fra comune e parrocchia: l'asilo parrocchiale diventerebbe comunale e potrebbe essere adibito a scuola media, (la cui presenza è molto richiesta) mentre la vecchia canonica, divenuta parrocchiale, verrebbe venduta a privati. Il ricavato garantirebbe la costruzione di un nuovo edificio da adibire a canonica di esclusiva proprietà parrocchiale.

Le pratiche inoltrate a Trieste per la necessaria approvazione ricevono un improvviso arresto perché il terreno su cui sorge l'asilo risulta di proprietà dei Beni delle Marsure.

Infatti a suo tempo non era stata fatta la voltura del terreno a favore della parrocchia ma solo quella fra la Marchesa Giulia Mangilli e i Beni delle Marsure che risultano quindi proprietari legali del terreno e dell'edificio sopra costruito.

Per legge ci potrebbe scappare l'affare del secolo ma questa non era l'intenzione dei capifamiglia quando avevano deciso di dare il loro contributo all'impegnativa costruzione dell'asilo.

Dopo numerosi viaggi a Trieste e incontri in comune si giunge ad un accordo.

La parrocchia, previo un versamento simbolico di 200.000 lire intestato ai Beni delle Marsure, diventa proprietaria del terreno su cui sorge l'asilo e si può concludere quindi la trattativa con l'amministrazione comunale che avrà

così la sede della nuova scuola media. Si tratta dell'attuale municipio. Infatti, quando tutti gli ordini di scuola troveranno la loro collocazione nel complesso di Marsure di Sotto, l'edificio di piazza Libertà, debitamente ristrutturato, verrà convertito in palazzo comunale. (145)

Il parroco, con gli utili derivati dalla vendita della vecchia canonica, può costruirne una nuova, parrocchiale, che fruisce di un nuovo transito ceduto sul terreno comunale della vecchia scuola elementare.

Ma tale costruzione implica il possesso di un terreno di proprietà dell'Ente Beni Marsure che si dichiara disponibile ad assecondare tale richiesta. Lo è altrettanto quando si tratta di ricomprare la parte che la parrocchia intende alienare e rivenderla alla stessa, quando ne verrà fatta richiesta per la costruzione dell'attuale *Centro ricreativo*, compensando la spesa con un equivalente contributo. (146)

Il nuovo condominio di via Vittorio Veneto permette ai Beni Marsure di investire in appartamenti il ricavato delle vendite di terreni agricoli poveri ma rivalutati dalle numerose richieste di insediamenti artigianali di zona. (147)

L'Ente dimostra di possedere una grande capacità innovativa perché sa adeguarsi alle mutate strutture economiche e di mettere le sue risorse al servizio della comunità frazionale secondo la più antica tradizione.

Il vecchio orologio del campanile viene sostituito da uno elettrico, più moderno e quando la centralina elettronica risulta superata, viene cambiata con una più funzionale. (148)

Anche il pregiato organo parrocchiale necessita di un accurato restauro e l'Ente se ne fa carico tramite la ditta Zanin che provvede a restituirgli l'antico splendore. (149)

Allo stesso modo provvede alla sostituzione dei vecchi banchi della chiesa con altri nuovi. (150)

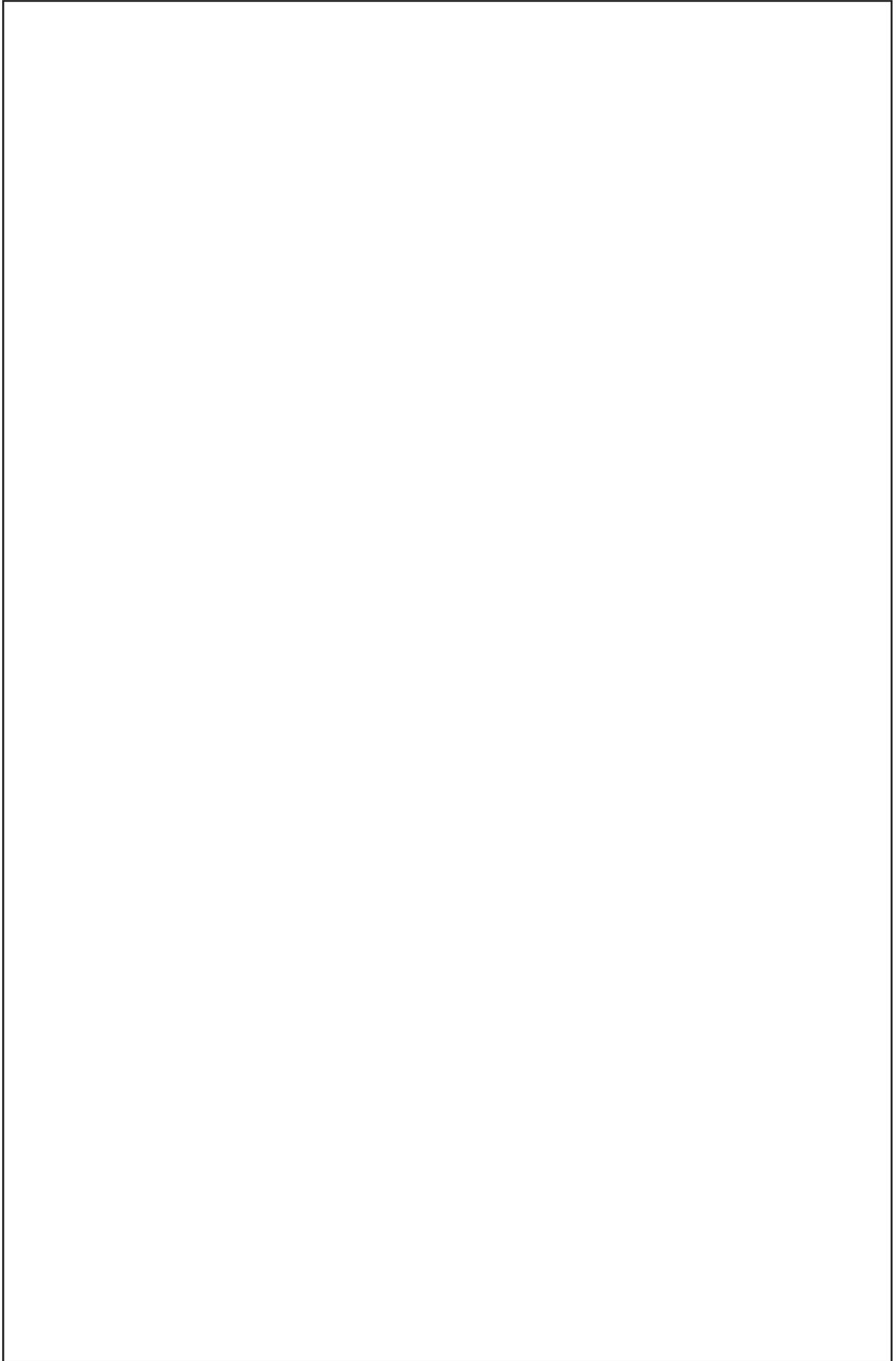
Accanto ai contributi concessi alla parrocchia ve ne sono altri finalizzati, come da tradizione, al sostegno della locale Società Filarmonica e dello spettacolo pirotecnico

della sagra paesana della Quarte d'avost.

Non mancano le sovvenzioni alle associazioni culturali e ricreative che operano nel territorio che, soggette alle disponibilità finanziarie del momento, non sono mai concesse, salvo rarissimi casi previsti dallo statuto, a persone singole ma solo a società organizzate. (151)

Questi sono i principi che ispirano anche l'attuale gestione composta da nove consiglieri, fra i quali viene scelto il presidente e il suo vice, e da tre revisori dei conti. Attualmente durano in carica per un biennio e sono votati dall'assemblea plenaria dei capifamiglia di Povoletto residenti in loco da almeno cinque anni.

Si è quindi ricreato il clima dell'antica Vicinia e rivivono le sue tradizioni centenarie di democrazia quando per votare o essere votati, tolta la residenza collaudata dal tempo, non era necessario esibire la dichiarazione dei redditi e anche le donne capifamiglia investivano con parità di diritti e doveri.



Note

(1) – Udine, Archivio di Stato – Not. Adriano Sporeno – Busta 7753 – *Decimus octavus contractus*, pp. 11v, 12, 12v, 13. Vedi in appendice, al n.5, la trascrizione dell'originale.

(2) – Venezia, Archivio di Stato – Provveditori sopra i Beni Comunali – Busta 421.

- Udine, Archivio di Stato – Famiglie Nobili – Busta 6.

Vedi in appendice, ai n.i 3 e 4, le trascrizioni degli originali.

(3) – Udine, Archivio notarile moderno – Cucovaz Gemignano n.915 – n. difascicolo883, n. di repertorio e registro 1132.

Vedi in Appendice, al n. 6, la trascrizione dell'originale.

(4) – Povoletto, Archivio Comunale – Atti Beni Marsure – Busta documenti antichi.

- Anno 1893, 10 dicembre – Relazione di consegna dei beni frazionali di Povoletto all'autorità comunale da parte dell'incaricato prefettizio Corrado Gabrici.

Tentarono anche, a questo proposito, che io facessi radunare tutti i frazionisti aventi diritto alla compartecipazione dei beni, per sentire da essi, se davano questa autorizzazione.

A ciò, naturalmente, non accondiscesi, ma cercai anzi di evitare detta adunanza...

(5)- Povoletto, Archivio Comunale – Atti Beni Marsure – Busta documenti antichi.

- Anno 1893, 10 dicembre – Relazione di consegna dei beni frazionali di Povoletto all'autorità comunale da parte dell'incaricato prefettizio Corrado Gabrici.

...e perché anche, trovandosi il capitale tutto in cassa, mi parve utile accettare l'affranco...

(6) – Udine, Biblioteca Civica – Fondo Joppi – Genealogie.

Marchi Pietro di Sacile – Sposa donna Bartolomea.

Dal matrimonio nascono:

*Giacomo – Nel 1667 consegue la cittadinanza di Udine.
– Sposa Doralice Agostini.*

*Orazio – Nato nel 1650 in Sacile. Nel 1708 esso ed i nipoti
figliai Giacomo conseguono la nobiltà consigliere di Udine.
Testò nel 1735.*

Marco – Non ha domicilio a Udine ma rimane a Sacile.

Figli di Giacomo:

*Tommaso – Nato 1668 a Udine – Entra nel consiglio 1713
– Sposa Codroipa di Filippo nob. Manin.*

*Giuseppe – Nato 1679 in Udine. Questi fratelli vengono ag-
gregati al nobile Consiglio di Udine con lo zio Orazio il
24 marzo 1708.*

Orazio – Entra a far parte del consiglio di Udine nel 1720.

? – figlia – Sposa Tommaso Tessarini, dottore.

Figli di Tommaso Marchi:

*Giacomo – Di esso si ha un poemetto di due canti frali
“Componimenti di alcuni patrizi udinesi nella partenza del
luogotenente Nicolò Tiepolo – Udine Fongarino 1735”.
Ultimo dei Marchi udinesi muore ab intestato e senza dis-
cendenza 1754.*

*Maria? – Suor Maria Codroipa monaca a santo Spirito di
Udine.*

*Aurelia – Si marita nel 1732 con Alvise q.m Lodovico Ot-
telio. Ereditiera, porta a casa Ottelio il palazzo presso San
Giacomo in Udine e lo stabile sui ronchi fra Buttrio e Man-
zano.*

*(7) – Udine, Archivio di Stato – Not. Adriano Sporeno –
Busta 8445*

*- Anno 1721, 6 dicembre – Testamento della ...signora Ma-
rietta moglie relict in primis votis delq.m signor Giacomo
Corazza et in secundis del q.m Pietro Marchi, et di presente
moglie del signor Antonio Pettini.*

*(8) – Povoletto, Archivio Comunale – Atti Beni Marsure
– Busta documenti antichi.*

- Anno 1708, 1° settembre. In un documento del 1768 s specificano le vendite effettuate sul pasco in Vieris – 20 gennaio 1708 – al dottor Tomaio Tessarini campi 10 – quarti 3 – pertiche 194.

- Udine, Archivio di Stato – Not. Giacomo Tavagnutto – Busta 3594

-Anno 1708, 26 agosto. Il nobile et pregiatissimo signor Tomaso Tessarini... ha dato a ragion d'enfiteusin ...a Gioseffo Marmau di Povoletto ...per lire 6 – polastri paia uno al anno da pagarsi esse lire 6 a San Antonio di Genaro...perpetuamente.

Dichiarazione notarile autografa.

Concedo volentieri a dar in enfiteusi a ser Carlo Turco e ser Francesco Sebastianutto... il primo pezzo di comunale in Povoletto descritto nel disegno Tacelli al n° 3 e 2 ... per lire 40 e capponi paia uno da pagarsi a San Antonio di Genaro. Et concedo...l'altro pezzo n.°4 a lire a ser Batta Degan per quel pezzo detto Vieris per formento stara 1 pesenali 2.

(9) – Udine, Biblioteca Civica – Fondo Joppi – Genealogie – Fogli allegati. 7 maggio 1796 - ... et finalmente che la medesima parte del patrimonio delli sopradetti conti fratelli Ottelio consiste nelli beni in loro pervenuti per l'Eredità della Sempre Nobile Signora Contessa Aurelia Marchi loro Ava...

(10) – Udine, Biblioteca Civica – Fondo Joppi – Genealogie.

Alvise Ottelio. Nasce nell'anno 1700. Nel 1730 entra nel Consiglio nobile di Udine. Nel 1732 sposa Aurelia di Tommaso nobile Marchi che morirà nel 1794.

Figli:

Lodovico – Agronomo distinto. Muore nel 1765.

Tommaso (1735 - 1784) – Nel 1765 entra nel Consiglio dei Udine. Nel 1760 sposa Teresa Redetti patrizia veneta.

Figli:

Giacomo – Muore nel 1817.

? – figlia Si fa monaca.

Alvise – Nasce nel 1765. Nel 1788 sposa Cecilia contessa Di Brazzà, dama di corte di S.M.I.R. (1767 - 1855). Muore nel 1848.

Figli:

Aurelia – Nel 1812 sposa Francesco nob. Decani q.m Deciano.

Teresa – Sposa Bernardino barone Del Mestre di Cormons.

Antonio – Nasce nel 1794. Sposa Elena contessa Asquini e, in seconde nozze, Caterina di Giacomo nob. Colombatti da cui avrà 6 figlie e un maschio. Muore nel 1879 in Ariis.

Laura – Sposa Carlo nob. Fabrizi.

Cecilia – Sposa Ferdinando conte di Colloredo q.m Girolamo.

Luigi – Nasce nel 1809. Nel 1838 sposa Lucrezia contessa Caldura di Padova. Muore nel 1858.

Lucrezia muore nel 1889 a Pradamano dove abitava con i figli, una femmina e tre maschi.

Giacomo – Nasce nel 1807. Canonico di Udine. Muore nel 1854.

Francesco – Nasce nel 1812. Muore nel 1833 alle Acque Pudie di Carnia.

Tommaso – Milite di Napoleone in Russia ove resta prigioniero. Restitutosi poi in patria muore nel 187...

(11) – Udine, Archivio di Stato – Catasto – Foglio 550.

Successione delle intestazioni catastali sugli stessi mapali.

1849 – 14 dicembre.

Degano Antonio fu Giuseppe detto Pallancon rappresentante la frazione di Povoletto livellario ad Ottelio conti Tommaso, Antonio, Monsignor Giacomo, Luigi, Aurelia vedova decani, Teresa maritata Del Mestre, Laura maritata Fabrizio, Cecilia maritata Colloredo, fu Alvise usufruttuari, suddetti con Ottelio conte Federico, Lodovico e Francesco e nascituri fratelli di Luigi proprietari dei n. 800-350-588-591-

-770-789-1134-1135-1167-1208-3318-3319.

1850 – 18 gennaio.

Degano Antonio q.m Giuseppe detto Pallancon rappresentante la frazione di Povoletto livellario a Ottelio conte Tommaso, Antonio, monsignor Giacomo e Luigi usufruttuari con Ottelio conti Federico, Lodovico e Francesco nascituri di Luigi.

1851 – 7 maggio.

Degano Antonio q.m Giuseppe detto Pallancon rappresentante la frazione di Povoletto livellario a Ottelio conti Tommaso, Antonio, monsignor Giacomo e Luigi fu Alvise.

1852 – 2 febbraio.

Degano Antonio q.m Giuseppe detto Pallancon rappresentante la frazione di Povoletto livellario Ottelio conte Antonio fu Alvise.

1863 – 30 aprile.

Degano Antonio fu Giuseppe detto Pallancon, rappresentante la frazione di Povoletto, livellario a Belgrado conte Giacomo fu Alfonso.

1870 – 12 marzo.

Degano Antonio fu Giuseppe detto Pallancon, rappresentante la frazione di Povoletto, livellario a Mangilli marchesi fabio, Lorenzo, Benedetto, Ferdinando e Francese fu Massimo.

1881 – 6 maggio.

Degano Antonio fu Giuseppe detto Pallancon, rappresentante la Frazione di Povoletto, livellario a Mangilli marchese benedetto fu Massimo.

(12) – Codice del regno d'Italia – Titolo secondo o delle proprietà.

Art. 433 – “I beni degli istituti civili, od ecclesiastici, e degli altri corpi morali, appartengono ai medesimi in quanto le leggi del regno riconoscono ad essi la capacità di acquistare e possedere.”

Legge Comunale – Provinciale, del 1889.

Art. 106 – Sono sottoposte al consiglio comunale tutele istituzioni fatte a pro’ della generalità degli abitanti del comune, o delle frazioni, alle quali non siano applicabili le regole degli istituti di carità e beneficenza, come pure gli interessi dei parrocchiani quando questi ne sostengano qualche spesa ai termini di legge. Ecc..”

Art. 111 - ...il consiglio comunale, in conformità delle leggi e dei regolamenti, delibera intorno:

n. 7 Alla destinazione dei beni e degli ambienti comunali.

Art. 141 – I beni comunali devono di regola essere dati in affitto...

Art. 171 – Quando la giunta provinciale non espedisca i mandati, o non dia esequimento alle deliberazioni approvate, ovvero essa od il consiglio comunale non compiano le azioni fatte obbligatorie dalla legge, provvederà la giunta provinciale amministrativa.

Art. 267 – I membri delle amministrazioni ed uffizi provinciali e comunali sono responsabili delle carte loro affidate. Occorrendo di consegnarle ad altri per servizio pubblico, si osserveranno le forme stabilite dai regolamenti d’amministrazione.

Le persone che le avranno ricevute ne rimarranno a loro volta contabili.

L’autorità giudiziaria, dietro richiesta del prefetto o sotto prefetto, procederà all’immediato sequestro delle carte presso i detentori.

(13) – Udine, Archivio di Stato – Mappe catastali – Voce Comune di Povoletto.

(14) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giacomo Tavagnutto – Busta 3594.

- Anno 1721, 9 febbraio. In casa di me nodaro. Compars-

parsero in casa di me nodaro ser Leonardo q.m. Gioseffo Sebastianuttoet ser Tomaso Sebastianutto giurati attuali de comune di Povoletto: esser loro di sabato della prima domenica d'ottobre ricercati dal signor Gaspare Feruglio a dover estimar il danno nella braida di casa, et in quel giorno portati sopra loco e da loro ben visto e considerato quanto considerar si deve, Cristi nomine invocato, poi con animi concordi hanno stimato il danno: fieno pesenali 70, per estirpatura di fosso et di legni in tutto lire 11, tassa alli giurati soldi 8.

I colpevoli vengono individuati e avvertiti personalmente che devono nel termine di tre giorni prossimi venturi haver soddisfatto il debito di sopra attribuito e viene ulteriormente specificato il modo di pagamento dei giurati: per le intimazioni n.º4 a soldi 2 per cadauno fan soldi 8. Taja per cadauno soldi 18.

(15) – Per un approfondimento c.f.r. Walter Cerchia – Storia di Povoletto e del suo territorio – Designgraf 1980 – vol. 1º pag.81.

(16)- Udine, Archivio di Stato – Not. – Giacomo Ferro – Busta 3741.

Oscar Marchese – Storie di fuoco ed acqua – Arti Grafiche Friulane. 1999 – Pag. da 11 a 43.

(17) – Udine, Archivio di Stato – Mappe napoleoniche – Voce Comune di Povoletto.

(18) – Pietro Bertolla senior – Il Comune di Nimis – Pagine Friulane, IX, 1896, 6, pp. 75-79.

Nel 1565 le ville appartenenti al capitanato di Tricesimo sono:

Adegliacco, Adorgnano, Ara, Attimis (escluso il catsello), Vergogna, Billerio, Bueris, Cassacco (escluso il castello), Cergneu di Mezzo, Conogiano, Cortale, Fraelacco, Laipacco, Leonacco, Luseriaco, Magnano, Monastetto, Montegnacco, Nimis, Nongruella, Prossenico, Porsùs, Povoletto, Ravosa, Reana, Ribis, Rizzolo, Taipana, Tavagnacco, Tricesimo (escluso il castello), Valle, Vergnacco,

Villafredda, Subit.

(19) – Udine, Archivio di Stato – *Indice notai*. Le date in parentesi indicano gli anni di attività.

Povoletto – Scrittolo Giovanni (1667-1718) – Feruglio Gaspare (1703-1738) – Tavagnutti Giacomo (1705-1729) – Sebastianutto Francesco (1707-1723) – Tavagnutti Pietr'Antonio fu Giacomo (1729-1753) – Mangilli Girolamo fu Gio Martino

(1765-1808) – Braida Giacomo fu Paolo (1766-1794).

Siacco – Cudicino Giovanni (1674-1681) – Zappino Domenico (1701-1736).

Savorgnano – Pietro di Buttrio (1320-1322) – Drigano Gio Domenico (1602-1632) – Venuti Leonardo (1618-1630) – Martinis Francesco (1639-1699) – Drigano Gio Domenico (1654-1701) – Martinis Gio

FINE PAGINA 74

Vincenzo (1665-1718) – Juri Giulio (1676-1690) – Ventui Paolo (1703-1737, con documenti del 1563) – Girogiutti Giacomo fu Giuseppe (1723-1773) – Martinis Valentino (1729-1752) – Silvestri Giacomo (1731-1779) – Venuti Gio Antonio fu Gio Paolo (1786-1795) – Silvestri Gio Batta fu Giacomo (1782-1790).

Ravosa – Nicolettis Gio Domenico (1584-1623) – Nicolettis Pietro (1736-1781) – Nicolettis Giacomo fu Pietro (1781-1813).

(20) – Udine, Archivio di Stato – *Not. Adriano Sporeno – Busta 7753.*

- Anno 1674, 20 giugno. Hoggi essersi convocata la Vicinia di questa villa di suono di campana conforme il solito...

- Udine, Archivio di Stato – *Not. Giovanni Scrittolo – Busta 3593.*

- Anno 1675, 23 settembre. Sopra la piazza dove fanno consiglio il Comun di Povoletto alla presenza del Comune...

- Anno 1708, 14 aprile. Fatto nella Marsura del comun di Povoletto.

(21) – Udine, Archivio di Stato – *Not. Gasapare Feruglio*

– *Busta 3594.*

- *Anno 1713, 6 maggio. Col esborso da farsi ...in mano del degano attuale...da dispensare a piacere del medesimo Comune.*

(22) – *Udine, Archivio di Stato – Not. Gasapare Feruglio – Busta 3594.*

- *Anno 1713, 6 maggio. Esser passata...a tutti voti di estraer dal corpo del comune medesimo et solamente et non d'altro che occorresse d'esentarli dal concorso in detta Vicinia...*

(23) – *Udine, Archivio di Stato – Not. Giacomo Braida – Busta 3600.*

- *Anno 1776, 4 marzo. Si tratta di evitare un tentativo di escomio (o sfratto) che il marchese Gio Martino e figli intendono porre su un pezzo di terra detto Marsura, fin ora dal detto comune condotto in affitto enfiteutico perpetuo. La gravità del momento impone la presenza alla vicinia di Giacomo Tecco... e mastro Giuseppe Gressano...dimoranti in questa villa testimoni ad hoc.*

(24) – *Udine, Archivio di Stato – Not. Francesco Sabastianutto – Busta 3595.*

- *Anno 1709, 3 maggio. Il notaio comunale Giovanni Scrittolo viene incaricato di agitar la causa nella causa contro il comune t uomini di Siacco per occasione del comunale detto Marsura che essi comuni hanno in solidum dal nobile signore conte Horatio Marchi... A redigere il verbale della vicinia che delibera sull'argomento viene chiamato un altro notaio, Francesco Sebastianutto.*

(25) – *Udine, Archivio di Stato – not. Giacomo Braida – Busta 3600.*

- *Anno 1768, 16 aprile. Antonio Degano fu Pietro, decano attuale, riceve la visita dell'ufficiale giudiziario che gli presenta l'ingiunzione di pagamento di lire 4:15 quale mercede per metter su la verra del pozzo dovute a Giacomo Morasutto. Trova in casa la moglie, donna Grazia, che lo manda da Domenico Sabastianutto, decano al tempo dei lavori.*

(26) *Marco Antonio Fiducia – Del modo di governo delle città di Udine – pag. 12.*

(27) – *Udine, Archivio di Stato – Mappe catastali – Voce Comune di Povoletto.*

(28) – *Udine, Archivio di Stato – Not. Gaspare Feruglio – Busta 3594.*

- *Anno 1713, 17 maggio.* In studio. Per il degan comunale et uomini della villa di Povoletto referse Zanne Degano ufficiale attuale del comune medesimo esser li 13 del corrente congregata la loro vicinia al loco solito et more solito, et ivi esser presa parte che l'acqua che scorre per il Riuolo nella loro villa proveniente dal torrente Torre at hauta da loro dal Serenissimo Prencipe suddetta investitura loro antica, et approbata giusto gli ordini di suà serenità sia a loro permutata così habbino ad havere la medesima quantità d'acqua estratta dall'alveo della roggia che scorre per la Marsura giurisdizione di Civald del Friuli, et ivi esser passata a tutti i voti di ricever la quantità d'acqua suddetta dall'alveo suddetto della roggia. Con questo però, che mancando l'acqua a loro mediante qualche perturbazione, possano sempre ritornare al possesso del loro Rovello proveniente dal torrente Torre. Et tanto ecc...

Un documento di successione, datato 23 giugno 1515 e riportato in atti dell'archivio parrocchiale di Povoletto, si attesta l'atto di divisione dei beni del q.am Agustin di Partistagno. Al figlio Ercole tocca il feudo di Belvedere. Fra le carte del notaio Brunelleschi. 12 febbraio 1519 si può trovare il contratto che rinnova la fornitura d'acqua, mediante il roiello che proviene direttamente dal Torre, ai comuni di Povoletto, Grions e Salt.

(29) – *Povoletto, Archivio Comunale – Atti Beni Marsure – Busta documenti antichi.*

Agli inizi del 1800 il custode del roiello, Merlo Giuseppe, riceve lire 4 e 57 centesimi dal solo comune di Povoletto mentre Salt, che ha un percorso più lungo, paga lire 5 e Grions lire 8 e centesimi 15. Negli stessi anni il

custode della corda del pozzo, Francesco Di Giusto, riceve lire 3 e centesimi in cifra illeggibile.

(30) – Povoletto, Archivio Comunale – Atti Beni Marsure – Busta documenti antichi.

Al nonzolo in qualità di custode dell'orologio, siamo sempre nei primi del 1800, vanno lire 20.

(31) – Udine, Archivio di Stato – Not. Gaspare feruglio – Busta 3594.

- Anno 1714, 18 febbraio...Fu presa parte di dar suso e renonciar il reverendo pre Zanne Degano cappellano stipendiato dal Comune medesimo; ne volerlo più per loro cappellano stante la loro impotenza di pagarlo, quale passò tutti i voti.

- Udine, Archivio di Stato – Not. Girolamo Mangilli – Busta 3598.

- Anno 1802, 26 dicembre. La vicinia di Povoletto approva l'aumento di stipendio al cappellano del Comune pre Zanne Sebastianutto che deve essere di lire 66, nel caso contrario se ne va.

(32) – Udine, Archivio di Stato – Not. Gaspare Feruglio – Busta 3594.

- Anno 1713, 17 aprile...Fu presa parte di estraer dal corpo del loro comune due huomini acciò havessero a far pagare da tutti li camerari debitori alla loro chiesa et fraterne, tanto debitori d'entrate che d'elemosine haute, et ivi esser passato a pieni voti...

- Udine, Archivio di Stato – Not. Giacomo Tavagnutto – Busta 3594.

- Anno 1722, 21 settembre...A pieni voti hanno deliberato che il degan attuale possi in termini di otto giorni far eseguire controlli sottoscritti camerari passati...quanto non avessero sborsato a mano del ufficiale cameraro presente...

(33) – Udine, Archivio di Stato – Not. Francesco Sebastianutto – Busta 3595.

- Anno 1714, 28 ottobre... Fu presa parte a tutti i voti di dar al degano in repellendo sopra li animali un soldo per

animale di tutti quelli che sono morte, per la loro incombenza et fattura et assistenza che hanno assistito a far seppellire li animali morti.

(34) – Udine, Archivio di Stato – Not. Gaspare Feruglio – Busta 3594.

- Anno 1713, 6 maggio. Per il degan comunale et uomini di Povoletto referse Zanne Degano ufficiale attuale del comun medesimo essere hoggi congregata la loro Vicinia al loco solito et more solito, et ivi esser presa parte di provvedere biada a credenza essendo hora in bisogno le loro famiglie et ivi essere passata a tutti i voti di prenderla in nome del Comune et parimente di pagarla in comune...

(35) – Udine, Biblioteca del Seminario – Regesta – Fondo Bertolla.

- Anno 1622, 13 maggio. – A cagione della sterilità delle campagne i comuni di Ravosa, Salt, Magredis, Siacco, Belvedere, Bellazoia, Povoletto, Ziracco, Grions, Remanzacco, Orzano, Prestento, Campeggio, ecc. dubitando non fosse qualche occulta cesura ecclesiastica che li opprimesse, supplicando papa Clemente X a degnarsi di proscioglierli. Si accorda la grazia (Arch. Parr. Remanzacco).

(36) – Udine, Archivio di Stato – Not. Girolamo Mangilli – Busta 3598.

- Anno 1798, lunedì 2 gennaio. Esiste già il moderno Comune che essendo senza soldi ricorre ai privati, leggi Beni Marsure... Non avendo soldi il comune di poter dare alli carradori che servono l'Armata Francese sarebbe buona cosa di affittare una porzione della Marsura e col tratto di detta Marsura pagare li carradori sopradetti.

Viene approvato quindi d'affittare detta Marsura e col tratto delli affitti di pagare li carradori destinando per tale affitto di detta Marsura M. Domenico Seraffino della Marsura e M. Domenico Nimis di detta Marsura uomini stati eletti dal comune.

Presenti e votanti n. 46. – Sì n.41 – No n.5.

(37) – Udine, Biblioteca del Seminario – Regesta – Fondo Bertolla.

- Anno 1363, 6 agosto – Povoletto litiga con Ribis e con Reana pei pascoli della Marsura.

- Anno 1521, 19 giugno - Lite di Ronchis con Povoletto per un pasco. *Ma si litiga anche per i pascoli di montagna.*

Anno 1598, 12 luglio – Salt dichiara di appartenere alla pieve di Nimis onde usufruire dei pascoli di detta pieve in Bergogna, oggi in Slovenia.

(38) *Per Povoletto si possono rivedere le trascrizioni in appendice, ai n.i 1 e 2. Una conferma ci viene dalla nota precedente che riguarda Salt.*

(39) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Scrittolo – Busta 3593.

- Anno 1708, 15 gennaio. In Povoletto in casa del infrascritto signor Mangilli. Per il comun et uomini di Povoletto referse...e passò parte di prendere in enfiteusi una pezza di prado detto pasco de Vieris di campi cinque in circa: confina a sol levado e a mezo con Marsura di detto comune, a ponente pasco detto Vieris set alle monti parimente Marsure di detto comune, di ragione del signor Girolamo Mangilli con obbligo di pagar di contadi lire 24 al anno e ciò a tempo di San Antonio di genaro.

- Udine, Archivio di Stato – Not. Girolamo Mangilli – Busta 3598.

- Anno 1790, 13 giugno. *Si tratta di alcuni beni del notaio Scrittolo. Morto senza eredi lascia usufruttuaria la moglie Denega Tavagnutto alla cui morte tutto andrà alla famiglia Molinaro che sene prende cura.*

Il comune di Povoletto si prende in carico la gestione dell'enfiteusi di due pezzi di Marsura non potendo la vedova, per legge, gestirli. Ecco che alla morte si fanno vivi i legittimi successori per riavere quanto il comune teniva in affitto anfiteotico.

- Udine, Archivio di Stato – Not. Giacomo Braidà – Busta 3600.

- Anno 1776, 4 marzo. Si tratta di salvaguardare i propri diritti contro il signor Gio: Martino e figli Mangilli... che intendono essi signori Mangilli escomeare il Comune predetto del pezzo di terra detto Marsura, fin ora dal detto Comune condotto ad affitto enfiteotico perpetuo: per locchè fa duopo jnchoar causa con li stessi signori Mangilli, ad oggetto di non lasciarsi escomeare ma anzi star fermi al possesso di quello. *E per ora la causa è vinta.*

(40) *Pietro Bertolla senior – Pagine Friulane – anno II 1889/1890 – Febbraio 1890 n.12.*

Lo spazio era angusto per tanti animali; (*siamo nella zona fra Primulacco, Belvedere e Magredis*) perciò le ville del Rojale nel 1445 convennero, che nessuno potesse tenere più di 32 capi di bestiame; e così fu osservato. In seguito il nob. Giacomo di Partistagno giurisdicente di Belvedere, ed il nob. Odorico di Zucco giurisdicente di Magredis e Marsure, postergando il concordio, allargarono la pastura con ben 2000 pecore.

Ci furono ribellioni concretizzate in furti di bestiame e repressioni severissime con la condanna a morte di due “presunti” ladri colti sul fatto.

Anno 1450. – Nobiles de Zucho suspendi fecerunt duos fures super dicta Marsura prope Ruggiam.

(41) – *Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Scrittolo – Busta 3593.*

- Anno 1708, 14 aprile. Si tratta di una vicinia allargata a tutti quelli che sfruttano la Marsura acquisita con il contratto Marchi. *L'assemblea viene perciò fatta proprio sui pascoli medesimi.*

Fatto nella Marsura del comun di Povoletto. Per il comun et huomini di Povoletto referse Antonio Sebastianutto ufficiale del predetto comune come fin hora essendo impegnati li huomini del predetto comune come pure altri huomini non essendo del detto comune ma ben sì di detta villa, a sono di campana per affittar il pasco della Marsura, che detti huomini hanno ad'enfiteusin de nobili conti Hora-

tio e nepoti Marchi, et ivi fatto consiglio e messa a parte, se le pecore, cioè i patroni delle pecore, in havenire habbino di pagar tanto che li altri animali bovini, e càvali l'affitto che pagano per essa Marsura a detti signori conti Marchi per l'erba che godono nel pascolare essa Marsura, e passò parte e voti che per le precette pecore habbino a pagar bocca per bocca, cioè tanto che li altri animali: voti numero 23 – e voti numero 5 ogni quattro pecore per un animale bovino, - et voti 4 che habino a pagar ogni due pecore per animale bovino.

(42) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo-Busta 3593.

- Anno 1675, 23 settembre...Haver hora dimandati li huomini di detto comune se sono contenti di condannare tutti quelli che si trovaràn a far fieno in campagna et a pascolar con animali come anco a robbare tanto meno che troppo, lire quattro per cadauno et per per cadauna volta di giorno, et lire otto di notte; et sia data denuncia all degan et sia tolta denuncia tanto delli huomini del comune (*maggiorenni*) che delli putti prima che siano di comunione, (*si presuppone quindi anche prima dell'uso della ragione, requisito indispensabile per ricevere quel sacramento*) comeanco delle donne e putte di comunione: sia immediate levati li pegni al delinquente per l'ufficiale di detto comune, et farà delli denari quelli che parerà al comune.

(43) – Venezia – Archivio di Stato – Provveditori sopra i Beni Comunali – Busta 475.

- Anno 1606, 16 agosto.

Una chomugna detta lo pascho di Vieris di Campi quaranta val 40

stessa privi di strade

Una chomugna di Campi val n.°2

Una chomugna di Campi n.°1

Una chomugna ditta Marsura quale gode in compagnia con savorgnan di Torre con Rianna 12 Ramanzas 12 con altre ville al n.°30

Vedi anche la trascrizione dell'originale riportata in appendice al n. 1

(44) – Udine, Biblioteca Civica – Manoscritti, Fondo principale n.1232 – Povoletto.

- Anno 1610, 14 agosto.

Un pezzo di comugna detta Vieris de campi settantado, quarti uno, tavole novantuna qual confina a levante e tramontana la Marsura, a ponente parte ditta Marsura et tavella di Povoletto, a mezzo di detta tavella di Povoletto, dichiarando che il mezzo a detti Vieris vi è tre pezzi di terra arativa e piantata come si vede dal disegno, sono campi 72:1:91.

Item un altro pezzo di Marsura pascoliva detta la Comissies di pradi dal Molin et in mezo a detta comugna vi è un pezzetto di terra di Domenego Pilot di campi do, quarti uno, et tavole diese qual confina a levante e mezo di una stradella, a ponente e tramontana la tavella, sonoo campi 2:2:10.

Item un altro pezzetto di comugna di qua della villa verso Udine passa di mezovia la strada che viene a Udine, di campi - , quarti do, et tevole 7.

Vedi anche la trascrizione dell'originale riportata in appendice al n.2

(45) – Udine, Biblioteca del Seminario – Regesta – Fondo Bertolla.

Una larghezza minima poteva essere per iactus balistrae, un lancio di balestra.

Notizie desunte da Arch. Zucco ex Partistagno –libro VII pag. 2 dellacatalogazione antica.

(46) – Udine, Biblioteca Civica – Manoscritti, Fondo principale n. 1232 – Povoletto.

(47) – Bertolla Senior – Pagine Friulane – anno II 1889/1890 – Febbraio 1890 – n.12

- Anno 1608, 21 dicembre – Data di concessione dei boschi e pascoli alla Pieve di Nimis.

Ville che godono il sopraddetto bene comunale in comune: Nimis, Ramandolo, Monte di Prat, Chialminis,

Monteaperta, Taipana, Montemaggior, Platischis, Prosenicco, Subit, Forame, Porzuso, Torlan, Clap, Pojana, Reclus, Protestag, Attimis, Revosa, Magredis, Sià, San Lenard (*Bellazoia*), Povoletto, Salt, Balveder, Savorgnan di Torre, Sant'Agnese, Cergneo di Sotto, Cergneo di Sopra, Pecol e Val di Montana.

- Anno 1608, 21 dicembre – *Data di concessione dei boschi e pascoli alla Pieve di Nimis.*

Tutti li sopraddetti comuni han possesso di pascolar, tagliar legni e segar in tutte le comugne delli sopraddetti alla pieve di Nimis, ed in particolar nella comugna della Marsura insino a Romanzas, dichiarano così i monti come in piano.

Luca falliere provveditore.

Nicolò Politeni cancelliere del Magistrato.

- *Udine, Biblioteca Civica – Manoscritti, Fondo principale n. 1232 – Povoletto.*

- Anno 1610, 14 agosto. Li medesimi può andar nel pascolo della montagna di Nimis si come fan le altre ville sotto poste alla pieve di Nimis delle quali ne do conto nelle disposizioni di Nimis.

(48) – *Paolo Cammarosano – Storia della società friulana – Il medioevo – pag. 281 e 282 – Arti Grafiche Friulane-Udine – Luglio 1988.*

Il bestiame che richiedeva maggioree più scelto nutrimento – e cioè animali di grossa taglia ed equini - non era allevato per la produzione alimentare di latte e carne...

Gli animali grossi erano assolutamente indispensabili per poter compiere i lavori agricoli e per questo motivo la loro presenza nell'economia contadina era assolutamente ineliminabile...

L'allevamento funzionale all'alimentazione riguardava invece il bestiame "minuto" nutrito con gli scarti dell'alimentazione umana e con quel cibo che gli animali, poco esigente e assai adattabili, si procuravano lungo le sponde erbose, sui pascoli più degradati o stepposi e nei sottoboschi.

(49) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo – Busta 3593.

- Anno 1672, 23 maggio. Viene riportata qui, come esempio, una fra le tante riconfinazioni.

Fatto nei prati appresso li confini e termini posti l'anno 1523 come nella sentenza arbitraria.

Alla presenza di messer Francesco Maniga e di messer Pietro Toffolo ambi della villa di Belvedere testimoni chiamati e rogati. Li degani, capi cioè Josepho Tavagnutto degano attuale del comun di Povoletto, Valantino Dean giurato, come anco li altri huomini del medesimo comune come anco Vincenzo Cecutto degano attuale del comun di Salt con Lenardo Branzo e Batta Roso giurati insieme con li altri huomini del detto comune si sono portati sopra il logo dove sono stati posti li confini l'anno 1623 come nella sentenza arbitraria e ciò in essecutione dell'atto fatto li 14 corente per la causa che restino tra il comune di Povoletto e Salt d'una parte e il comun di Reana dall'altra.

(50) – Udine, Archivio Capitolare – Amministrazione del patrimonio – Collocazione nuova, V. 152, pp. 1, 2, 3 ex 239, 240, 241. Si tratta di contratti fra il Dominio Veneto, il Capitolo di Aquileia e alcune famiglie di Reana, cum in nova constructione Palmae pro munitione et praesidio ac tutela non solum totius patriae Fori Julii Veneti, totius Italiae ad reprimendam et opprimendam Catholicam Fidei horsium insidias micantes...

- Tarcisio Venuti - Il Rojale – p. 92 – Chiandetti, 1979.

(51) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giacomo Braida – Busta 3600.

- Anno 1780, 25 febbraio. I vicini sono 48, uomini rappresentanti l'intero comune. Più che ripetere il testo che ripercorre tutta la storia del comunale on Vieris, qui sopra già esposta, preferisco riportare il nome dei capifamiglia. Seguono li vicini intervenuti.

I signori Giacomo qm. Biasio Zuppino degano attuale – Francesco Pitolo – e Giuseppe qm. Lorenzo Degano

ambi giurati attuali – Gio:Batta Degano Cantarutto – Francesco anco Cantarutto – Valentino qm. Gio:Batta Degano – Gio:Batta qm. altro Gio:Batta Degano – Batta Degano – Giovanni Degano qm. Giuseppe – Paolo qm. Domenico Ballico – Gio:Giuseppe qm. Antonio Degano – Vincenzo di Paolo Sebastianutto – Gio:Batta Picino – Gio:Batta Sebastianutto qm. Giuseppe – Antonio Giusto qm. Valentino – Giovanni Remugnano qm. Nicolò – Angelo di Domenico Sebastianutto – Nicolò qm. Giuseppe Sebastianutto – Agostino Sebastianutto qm. Domenico – Mattia Clementei – Antonio Degano qm. Giuseppe – Giovanni anco Degano qm. Giuseppe – Antonio Degano qm. Giovanni – Gio:Giacomo Morassutto qm. Giuseppe – Agostino d’Antonio Tomadino – Domenico qm. Francesco Tavagnutto – Antonio qm. Gio: Batta Pecoraro – Gio:Batta Giusto qm. Giacomo – Giuseppe Botto qm. Pietr’Antonio – Bernardino Ronco qm. Zuanne – Pietro Cararia qm. Giuseppe – Giovanni qm. Francesco Tavagnutto – Domenico Marmau qm. Sebastiano – Giacomo Tavagnutto qm. Pietr’Antonio – Giuseppe Cocolo qm. Giuseppe – Gio:Batta qm. Antonio Jervasutto – Gio:Bata qm. Valentino anco Jervasutto – Leonardo qm. Domenico Garzone – Antonio di Gio:Batta Sebastianutto – Pietro qm. Giuseppe Sebastianutto – Francesco Tosolino – Domenico qm. Valentino Degano – Girolamo Tomadino qm. Lorenzo – Giuseppe qm. Valentino Sebastianutto – Giacomo Giusto qm. Valentino – Leonardo Sebastianutto di Domenico – Giacomo qm. Giuseppe Sebastianutto – Francesco Pitotto qm. Domenico – et esso Roiatto (*Mattia di Domenico*) ufficiale refferente.

(52) – *Povoletto, Archivio Comunale – Atti Beni Marsure – Busta documenti antichi.*

- Anno 1788, 30 agosto. Ricevo io Giacomo Freddi da ser Antonio Degano di Povoletto lire trentatre soldi diciotto in rimborso d'altratanta somma occorsa per la rinnovazione del Privileggio espresso nel Libro all'eccelesimmo Magistrato di Venezia, non comprese lire 2:10 spese dal

suddetto Degano per il Mandato. Dico lire 33:18. in fede.

Rinnovi sul documento originale.

1° novembre 1633

28 luglio 1644

1° settembre 1768 – *Rilascio di copia conforme.*

12 agosto 1778

25 agosto 1788

(53) – *Udine, Archivio di Stato – Not. Girolamo Mangilli – Busta 3598.*

- *Anno 1806, 14 marzo...* Ridotti al numero di 33 componenti fu deliberato con 21 voti favorevoli e 12 contrari di lasciar pascolare le pecore o sive castrati nei di loro campi ad erba morta sino a tanto che si semina per li campi...

- *Anno 1806, 31 marzo. Sono presenti in 43, tutti gli aventi diritto.*

...Sono contenti li vicini di pascolar con tutti li animali bovini e castrati per li campi che sono da seminare come pure anche per li prati sino a San Giorgio eccettuati nelli campi affittadi dalli forestieri stante il proclama avuto.

Qual proposta ben intesa da tutti li vicini e fatto loro consiglio sopra la medesima proposta deliberarono a pieni voti nessuno contrario di lasciar pascolare gli animali proposti nelli prati e campi di tutti li particolari di questa villa sino al tempo stabilito ut supra.

(54) – *Udine, Archivio di stato – Not. Giacomo Tavagnutto – Busta 3594.*

(55) *Nel 1645 gli Ottomani sbarcano nell'isola di Creta cogliendo la Serenissima impreparata e senza speranza di ricevere gli aiuti di qualche crociata contro gli infedeli. Gli stessi abitanti non contribuiscono alla difesa stanchi come sono dell'esasperante dominio coloniale veneziano. Nonostante ciò si resiste sino al 1669. La Serenissima perde così con l'ultima colonia, tolta nel 1240 all'impero bizantino, il dominio del mar Egeo. (Da – Storia del mondo moderno – Volume IV – Cambridge University Press - Garzanti).*

(56) *Il programma di vendita dei comunali ha solo come*

pretesto immediato la guerra di Candia. Certo tutto avviene con perfetto tempismo e già il 23 e 24 gennaio del 1645 era pronto il piano di reperimento di risorse finanziarie.

I terreni demaniali dati in beneficio ai comuni erano stati legati fin dal 1581, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, alla benigna concessione del Principe. Solo così, come in passato, potevano venire sfruttati collettivamente ma con esplicito divieto di modificare la loro destinazione colturale, di affittarli, livellarli e privatizzarli. Già nel 1607 tutti i comunali erano censiti e, divisi in settime, aspettavano solo l'occasione di essere venduti.

(57) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo – Busta 3593.

- Anno 1674, 26 luglio... renunciano ogni e qualsiasi ragione che hanno e potessero avere sopra esso pasco alli huomini del comun di Magredis et non intendendo haver alcun beneficio ne manco poi maleficio tanto del passato, che di presente renuncia. Seguono i nomi dei rinunciatari.

(58) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo – Busta 3593.

- Anno 1675, 27 aprile. Se non si vogliono leggere in tal senso le dimissioni date, con regolare atto notarile, da Pietro Jervasutto che, il giorno 27 aprile 1675, dichiara di volersi dimettere da Homo del Comun per raggiunti limiti di età avendo anni sessanta quattro circa e non essendo più abile a far funzioni di Comune.

(59) – Venezia, Archivio di Stato. Provveditori sopra i Beni Comunali – Busta 421.

Heredi Partistagni in loco Mangilli – Descrizione dei confini del n.1

- Udine, Archivio di Stato – Famiglie nobili – Busta 6.

Mangilli fu comunale Feruglio. – Nomi di confinanti in mappe del perito Tacelli.

(60) – Bertolla senior – Pagine Friulane – anno X – pag 108-109.

È il quadro che il pittor Michele Almonio dipingeva a conto

del nobile Bartolomeo Arrigoni; per questo fra le porta anche quella di San Bartolomeo.

(61) – Udine, Biblioteca Civica – Fondo Joppi – Famiglie nobili – Caiselli.

Leonardo Caiselli nato a Caprino l'otto dicembre 1583 fu il primo, assieme al fratello Pietro, a stabilirsi a Udine come commerciante. Il 27 luglio del 1620 fu accolto fra i cittadini popolari.

(62) – Udine, Biblioteca Civica – Fondo Joppi – Famiglie nobili – Mangilli di Udine.

La terra di provenienza è Monte Marenzo nella valle di San Martino presso Bergamo.

Girolamo e il fratello Benedetto giunsero a Udine come mercanti di panni e telerie nel 1650 circa e furono accolti nella cittadinanza nel 1661.

- Udine, Biblioteca del Seminario – Regesta – Fondo Bertolla.

1676 – Benedetto Mangilli eresse la chiesa della Natività in Marsura. (lapide)

- Renata Tosolini – Ville di borghesi e di nobili in Friuli nel seicento e settecento – Tesi di Laurea – Anno 1992-93.

(63) – Udine, Biblioteca Civica – Fondo Joppi – Famiglie nobili – Alpruni.

Gio. Francesco, nato a Borgo Valsugana nel 1640 venne a Udine nel 1666 circa come mercanteggiatore di stoffe e panni prima qual agente della ditta Arrigoni, quindi subentrò a questa ditta. Fece buoni affari e molti denari. Acquistò vasti comunali alle Marsure. Fu accolto quale cittadino popolare di Udine il 19 aprile 1675.

- Udine, Biblioteca del Seminario – Regesta – Fondo Betolla.

1698, 24 settembre – Micosi (*parroco di Nimis*) da licenza agli Alpruni di edificare nelle Marsure la chiesa di Santa Eurosia. – Ar. P. Nimis – G.28.

- Renata Tosolini – Ville di borghesi e di nobili in Friuli nel seicento e settecento – Tesi di Laurea – Anno 1992-93.

(64) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo – Busta 3593.

- Anno 1691, 2 novembre. Alcuni testimoni si recano in casa del notaio per dichiarare che ser Pietro Croto possedeva un pezzo di comunale nella Marsura, che doppo gli fu levato dal nobile signore conte Daniello Antonini quale venne con quattro soldati e un perito ad escorporar nella parte già presa per escorporo di Pietro Croto per suo acquisto, ove opponendosi Pietro Croto che non voleva s'escorporasse nella sua parte già acquistata e pagata, rispose il signor conte suddetto che voleva far escorporar per quanto importavano cento ducati a ragion di sette ducati per campo, che tanto asseriva esser costati a Pietro Croto, ove doppo lungo contrasto tra essi vedendosi Pietro Croto circondato da huomini armati e che non poteva resiste si ritirò come disperato sopra un rivale e disse già che se patrune fatene usurpar mò quanto volete....

(65) – Udine, Archivio di Stato – Famiglie nobili – Busta 6 – Mappe Tacelli.

(66) – Venezia, Archivio di Stato – Provveditori sopra i Beni Comunali – Busta 428 – Scritture in causa, anni 1655-1665.

(67) – Udine, Archivio di Stato- Famiglie nobili – Busta 6. Indice di tutti gli istrumenti d'acquisto dei beni comunali con suoi disegni contenuti nel presente volume.

Comun di Paesan di Prado – Muinas et altri – Santa Maria la Longa – Santa Maria la Longa – Borghi di Grizan e Cisis – Zugliano – Lauzaco – Basaldiella di là – Torrean – Feletis – Orgnan – Lonzan – Manzan et altri – Ziraco – Santa Maria la Longa – Bueris – Bueris – Comunali delle Marsure di Reana – Cerneglons – Paderno Blessan – Lauzacho – Campo Formio – Bressa – Carpenedo – Lonzan – Ziracco – Lauzacho – Albana – Lonzan – Blessan.

(68) – Udine, Archivio di Stato – Not. Francesco Sporeno – Busta 7884 in filza.

(69) – Udine, Archivio di Stato – Not. Euugenio Sporeno

– *Busta 8017.*

L'anno della Sua Natività 1705 indizione tredicesima, giorno di martedì 14 maggio. Fatto fuori della porta di Cusignacco in casa nova di ragione delli infrascritti nobili signori Marchi fratelli...

Nel contratto vengono poi specificati come Hotatio et nepoti.

(70) – Venezia, Archivio di Stato – Provveditori sopra i Beni Comunali – Busta 421.

Ma se nel termine di giorni otto dopo la deliberazione non haverà il compratore sudetto fatto il pagamento del dannaro in cassa del ditto Provveditor cada in pena di dieci per cento applicati alli Ministri dell'Officio et doverà eser reincantati a causa et maleficio di esso compratore...

(71) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo – Busta 3591.

- Anno 1676, 20 aprile... Mediante una partita del Sacro Monte di Pietà di Udene di ducati 1.000 in conto della dotte convenuta fra esse parti come apare nell'istrumento di patti dotali notati per mano dal Valentino Orgnano nodaro...

(72) – Udine, Arrchivio di Stato – Not. Adriano Sporeno – Busta 7753.

- Anno 1674, 20 aprile. Col patto tra le parti convenuto che possa detto comune francarsi dell'imputar delli suddetti campi n. 100 coll'esborso del capitale a ragione di sette per cento... *Leggi cento per sette.*

(73) – Udine, Archivio di Stato – Not. Adriano Sporeno – Busta 7758.

- Anno 1677, 5 gennaio. Si tratta di una ingiunzione giudiziaria in base all'istrumento di locazione di 17 gennaio 1675 per mano di me sottoscritto nodaro non abbino ardimento procedere per mezzo d'interposte persone sotto pena di ducati 500.

- *Povoletto, Archivio comunale – Atti Beni Marsure – Busta documenti antichi.*

- Anno 1694, 6 marzo. *Copia conforme del precedente*

contratto.

(74) – Udine, Archivio di Stato – Not. Eugeno Sporeno (di Adriano) – Busta 8015, pag.325.

- Anno 1690, 9 giugno. Reana non paga l'affitto e quindi, per contratto, decade da ogni diritto sui paschi della Marsura.

Si viene a benevolo aggiustamento per il prezzo di lire 360 sui 100 campi del contratto originario quando si pagavano lire 302.

(75) – Udine, Archivio di Stato – Not. Adriano Sporeno-Busta 7753.

Prezzo annuo degli affitti delle Marsure. (In parentesi il numero di campi in affitto).

Lire 3,10 il campo – Savorgnano (40).

Lire 3,20 il campo – Reana (100), Vergnacco e Valle (72).

Lire 4 il campo – Siacco e Povoletto (67).

Lire 4,10 il campo – Grions (60), Ronchis (28),

Remanzacco (56).

Lire 6 il campo – Pre Nicolò Cudicio (17), fratelli Beltramini (28).

Lire 6,4 il campo – Nicola e Zuanne di Salt (3), Angelo Cudicio (3 e mezzo).

(76) – Udine, Archivio di Stato – Famiglie nobili – Busta 6 – pag 42 v – 43 r.

Per l'ufficio della cancelleria della magnifica città di Udine si fa piena ed indubitata fede come l'honorevole signor Giacomo Marchi è stato posto nel Libro del Sussidio e delle altre Pubbliche Gravezze e Sua Serenità in summa lire 44-soldi 7 per gli acquisti infrascritti.

Tassa per le genti d'arme – ducati 1 – lire 5 – soldi 18 (cioè lire 11 e soldi 22).

2 aprile 1671

Stessa dicitura per lire 27 – soldi 19 – piccoli 6

Tassa per le genti d'arme – ducati 1 – lire 1 – soldi 10 (cioè lire 7 e soldi 14)

3 maggio 1671

Ecco la somma. Lire 44 soldi 7

Lire 11 soldi 22

Lire 27 soldi 19 piccoli 6

Lire 7 soldi 14

Totale lire 92 soldi 0 piccoli 6

*Dai soli campi affittati a Povoletto e Siacco incassa
annualmente lire 268.*

*(77) – Venezia, Archivio di Stato – Provveditori sopra i Beni
Comunali – Busta 421.*

Vedi in appendice, al n. 3, la trascrizione dell'originale.

- Udine, Archivio di Stato – Famiglie nobili – Busta 6.

*(78) – Udine, Archivio di Stato – Famiglie nobili –
Busta 6.*

*(79) – Udine, Archivio di Stato – Famiglie nobili –
Busta 6.*

*... li 4 marzo 1673 e l'altro del dì 3 zugno susseguente ad
istanza del signor Giacomo Marchi di questa città mi sono
perciò conferito io sottoscritto perito nella villa di Reana et
altri comuni et d'indi sopra la Marsura che viene goduta di
essa villa et parimente altri comuni.*

*La trascrizione integrale del documento si trova i
appendice al n. 4*

*(80) – Udine, Archivio di Stato – Not. Adriano Sporeno
– Busta 7753 –*

Decimus octavus contractus, pp. 11v, 12, 12v, 13.

Vedi in appendice, al n.5, la trascrizione dell'originale.

*(81) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo
– Busta 3593.*

*- Anno 1707, 16 maggio. Per il comune et huomini della vil-
ladi Grions del Torre refferse Zuanne Cargnello ufficiale di
detto comune, come oggi essersi congregata la loro vicinia,
a sono di campane e al loro solito, et ivi fatto consiglio
per questo effetto, e passò parte e voti delli huomini d'esso
comune di divider la terra prativa detta Marsura da detto
comune condotta ad'infiteusin di voti nel si n. 29 (*seguono
i nomi*) e contrari, non acconsentono che fusse divisa ella*

Marsura n. 9 come segue (*7 sono i nomi fra i quali quello del decano*) et Domenigo Cargnello di affittar ella Marsura et partir il fieno a peso di stadera et parimente Zuanne Sachetto.

(82) – Udine, Archivio di Stato – Not. Giovanni Schittolo – Busta 3593.

- Anno 1695, 7 maggio. In Siaco in casa dell'infrascritto signor Caisello ove per il comune et huomini di Siaco refferse messer Giacomo Balico huomo e giurato d'esso comune per l'occasione che l'ufficiale d'esso comune non era confermato, come hieri essendo redotta la vicinia del predetto comune al loco solito et per questo effetto fatto consiglio, e passò parte a pieni voti, eccettuati quelli degli huomini quali non s'approvano presenti habenchè erano stati invitati e comandati come gli altri, di dar al signor Francesco Caisello cittadino d'Udene ad'enphiteusin campi due a misura grande del Prado della Marsura che detto comune conduce ad'enphiteusin dal signor Giacomo Marchi, con l'obbligo al detto signor Caisello di pagar ogn'anno al detto comune, al tempo di Santa Cattarina, lire 5 – soldi 0 – piccoli 2 per campo, che tutto è lire 10 – soldi 0 – piccoli 4 all'anno.

(83) – Udine, Archivio di Stato – Not. Domenico Zappino – Busta 4630.

- Anno 1711, 5 maggio. Siaco – Congregata sopra la pubblica piazza la vicinia... con la pretesa di 17 capifamiglia si decide di aumentare la multa a soldi 8 contro coloro che non partecipano alle adunanze obbligatorie perchè a causa delle assenze molte volte restano le materie senza la dovuta resolutione.. e sia fatto ricorso dal degano all'illustrissimo signor conte di questa giurisdizione per il lievo della pena di danari quattro...

- 11 maggio. Comparsa avanti l'illustrissimo signor conte Antonio Freschi giurisdicente di Siaco et di esso Michaele Balico decano et Giacomo Branzo giurato del comune et fecero riverente histanza al signor illustrissimo perchè interponesse il suo giudicio al decreto alla controscritta

parte.

(84) -*Udine, Archivio di Stato - Not. Francesco Sebastianutto - Busta 3595.*

-*Anno 1709, 3 maggio. In Povoletto sora la piazza del comune.*

Per il comune et huomini di Povoletto refferse Gioseffo Sebastianutto ufficiale del comune stesso essersi congregata la vicinia d'esso comune a suono di campana al loco solito et ivi fatto consiglio per questo interesse e passò parte a pieni voti di far procura nella persona del signor Giovanni Sellitelo nodaro in Povoletto a ciò possi et abbi aggitar per la causa e nella causa contro il comune et huomini di Siaco per occasione del comunale detto Marsura che essi comuni hanno in solidum hauto dal nobile signore conte Horatio Marchi e per ogni cognitione del impigno che prestarà detto signor Scrittoio in questa occasione di farli una giornata per caduno così di detta villa oltre corisponder il so per li denari che da lui bavera di spender in essa causa, et dimandar un huomo di detto comune a assistente nella medesima.

Nella deliberea della vicinia si specifica che si tratta di fare, dimandare, presentare scritte, laudare sentenze et a quelle appellarsi, comparere avanti qualunque giudice, tribunale, officio, magistrato e collegio et fare tutto quello che personalmente potrebbero fare se loro stessi fossero presenti, promettendo di più mantenere, fare et laudare tutto ciò venera fatto e operato dal detto loro procuratore ne mai in alcun tempo centra venire sotto obbligo generale di tutti li loro beni in ampia el solida forma.

(85) -*Povoletto, Archivio Parrocchiale - Not. Pietr'Antonio Tavagnutto - Fascicolo qualesi - Mappa dei territori contesi.*

(86) -*Notai vari. Uno per tutti Giovanni Sellinolo a nota 82.*

(87) -*Udine, Archivio di Stato - Not. Giacomo Tavagnutto - Busta 3564.*

-Anno 1723, 31 gennaio. Per il degan et comune et huomini di Povoletto referse messer Clemente Tavagnutto, ufficiale in sua volta, essersi hoggi congregata la vicinia al loco solito a sono di campana, et ivi fu fatto consiglio: a pieni voti fu deliberato che il degan attuale debba contribuire, per lire 60 di ragione che fu scosso per l'affitto che tengono con li nobili signori Marchi alli procuratori di detto comune, per la lite incaminata contro il comune et huomini di Salt, et ciò questi erano scossi per pagar detto affitto, et in caso di molestia, sive essecutione, che potessero inviare all'illustrissimo Marchi: il degan non habbia a patire tal molestia, ma bensì a comune spese, così ha riferito il sudetto ufficiale con la presenza di messer Sebastianutto ditto Tomadino et messer Giacomo Giusto ambi di Povoletto.

(88) -Udine, Archivio di Stato - Not. Girolamo Mangilli - Busta 3598. In data 2 giugno 1793 si richiedono tre, multari mentre in data 2 ottobre 1795 se ne domandano 4.

La richiesta di avere due o tre guardiani dei campi viene ripetuta al nuovo governatore in data 25 maggio 1800 mentre il 30 ottobre dello stesso si dichiara che non si è contenti del personale nominato.

(89) -Udine, Archivio di Stato - Not. Girolamo Mangilli - Busta 3598.

-1798, lunedì 2 gennaio. L'argomento delle spese per l'armata francese è già stato oggetto della nota 36.

(90) -Udine, Archivio di Stato - Not. Girolamo Mangilli - Busta 3598.

-Anno 1800, 1 novembre. Alla vicinia viene comunicato che già giorni la Nobile Deputazione della Patria della città di Udine gli ha spedito un mandato. Pertanto devono scegliere chi inviare a Udine alla Camera della Contadinanza ed ivi riscuoter i soldi che li verranno consegnati per il servizio prestato con li carri alla Real Armata Imperiale.

(91) -Udine, Archivio di Stato - Not. Girolamo Mangilli - Busta 3598.

-Anno 1801, 27 novembre. Sarebbe buona cosa che tutti

quelli sottani che hanno armente che non possono servire li comandi della nobile Deputazione della città di Udine debbano contribuire lire 10 per armenta ogni volta che li suole toccare il nollo e anche quelli che hanno beni e che non hanno animali bovini doveranno contribuire quel tanto che verranno tassati secondo il stato delli possidenti.

(92) -Udine, Archivio di Stato - Not. Girolamo Mangilli - Busta 3598.

La prima decisione sull'apertura dei pascoli, è del 16 marzo 1803. Viene riproposta il 14 marzo del 1806 ma il numero dei presenti, 33 su 43, e l'esito della votazione, che pur essendo favorevole di 21 contro 12 non rispecchia a sufficienza la volontà del paese e consiglia di aggiornare la seduta al 31 marzo. Le presenze sono ora 43 e si delibera a pieni voti di liberalizzare il pascolo invernale per tutti li campi che sono da seminare come pure anche per li prati sino a San Giorgio eccettuati nelli campi affittati dalli forestieri stante il proclama avuto.

(93) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Per la frazione di Grions la risposta reca la data del 25 agosto 1821.

Per l'intero comune di Povoletto, analizzando le varie date citate nella risposta che è incompleta, si presume che l'anno sia il 1834. Ecco le richieste.

1 - Quali fondi tengano li affittuari che pagano in cassa comunale. Indicare il numero di mappa.

2 - Quali quelli di private affittanze indicandoli pure per numero di mappa.

3 - Quanti animali siensi approssimativamente in ciascuna frazione comunale.

4 - Data e numero del decreto delegatizio che autorizzò la conferma all'amministrazione dei fondi costeggianti, possessi, enfiteusi, come eventuali.

5 - Nota delle passività ordinarie ed eventuali che aggravano le frazioni comunali.

Per quanta riguarda il punto 3, erroneamente riportato come quattro nella risposta, si deduce che Povoletto ha il maggior numero di animali bovini con 278 contro i 210 di Savorgnano, 184 di Grions, 136 di Salt, 119 di Magredis, 112 di Ravosa, 66 di Marsura, 56 di Siacco, 42 di Bellazoia, 28 di Primulacco e 16 di Belvedere.

(94) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800. Manoscritto in data 16 marzo 1828.

(95) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800. Manoscritti in data 31 luglio 1825.

Col pagato diritto di lire 20,70, come dalla bolla n. 898, col quale atto d'asta viene deliberato un semplice affitto a Bazzari Giuseppe q.m Valentino del comune di Povoletto colla pieggeria del signor Odorico Colavizza domiciliato in Povoletto... che si obbliga solidariamente con il medesimo affittuale... anche al pagamento dell'affitto convenuto... L'annuo affitto...è convenuto in austriache lire 14,50.

Il contratto sui mappali 1182, 1184 (comunali per le Marsure) di complessive pertiche 2,64 dura nove anni per evitare eventuali diritti di usucapione che scattano dopo il decimo anno.

Analogo contratto per il mappale 1208 di proprietà Ottelio e quindi dell'Ente Beni delle Marsure.

(96) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Alla nobile famiglia Ottelio per affitto enfiteotico delli prati Marsura, cioè la metà dell'annuo canone convenuto colla locazione enfiteotica appartenendo l'altra metà alla frazione di Siacco.

Verso la fine del secolo tutto graverà sulla frazione d'i Povoletto. La vertenza verrà risolta dal commissario prefettizio Corrado Gabrici.

(97) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

In data 16 settembre 1845 dichiara di aver ricevuto l'incarico dalla commissaria nota 20 febbraio 1845 n. 387.

(98) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

In calce al foglio della nota precedente, lire 2.626 e 5/10 pagato il 6 ottobre 1845.

(99) -Udine, Archivio di Stato - Catasto antico - Foglio 550. Per le intestazioni catastali più importanti vedi nota 11.

(100) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Agl' Onorevoli Municipi del Distretto.

Per corrispondere a superiore incarico, rammento ai Municipi il disposto della legge 18 corrente n. 7432 a pag. 172 del bollettino n. 7 ed impreteribilmente entro maggio p.v. attendo la trasmissione della copia dell'inventario di tutti i beni comunali mobili ed immobili.

Cividale, li 30 aprile 1870. Il Commissario Distrettuale.

(101) -Povoletto, Archivio Parrocchiale - Miscellanea.

Visto il processo verbale della seduta 4 maggio 1890 del consiglio comunale di Povoletto, che, stante l'agitazione del paese deliberò di astenersi dal deliberare sulla proposta di avocare all'amministrazione comunale i beni intestati a Degano Antonio rappresentante la frazione di Povoletto;... ritenuto pertanto che ai sensi dell'art. 106 e degli art. 111 n. 7 e 141 della vigente legge comunale tali beni devono essere amministrati dal comune per conto e nell'interesse della frazione di Povoletto cui appartengono.

Ritenuto che essendosi rifiutato il consiglio comunale di deliberare in proposito, spetta a questa Giunta di provvedere in di lui vece (art 171 legge citata) e qui c'è il segno che la lettera prosegue su altro foglio che però non si trova.

(102) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

I sottoscritti Capi-famiglia di Povoletto dichiarano di essere contenti che la Commissione coi civanzi di cassa e col ricavato di lavori eseguiti e forse da eseguirsi sia provvedu-

to quanto prima ad una casa per il Cappellano. Colla presente si da facoltà alla detta Commissione di agire a questo scopo senza altra dipendenza da parte dei sotto scritti Capi-famiglia.

Povoletto 10 febbraio 1891.

Seguono 83 firme delle quali 5 di donne capofamiglia.

(103) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Dalla relazione di consegna dei Beni all' autorità comunale da parte di Corrado Gabrici, 10 dicembre 1893, risulta che sino a tale data i lotti sono 28 ma comprendono erroneamente un ciglio di strada di proprietà del comune. Restituito il mappale al legittimo proprietario i lotti diventano 27.

(104) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Dalla relazione di consegna dei Beni all' autorità comunale da parte di Corrado Gabrici, 10-12-1893.

Le ultime annate agricole, molto scarse di prodotto, avevano lasciato la popolazione nella miseria, tanto è vero che i loro debiti verso la frazione dipendevano appunto da arretrati.

(105) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Dalla relazione di consegna dei Beni all' autorità comunale da parte di Corrado Gabrici, 10-12-1893.

Il debito verso la frazione risulta di lire 5466,69 e il commissario riesce a ottenere il pagamento di lire 4759,81 dando per irrecuperabili le mancanti 706,88 lire.

Le entrate dell'annata 1892 sono di lire 1459,50 e quelle del '93 di lire 1492,50.

(106) -Udine, Archivio Notarile Moderno - Cucovaz. Geminiano, pag.915

- n. di fascicolo 883, n. di repertorio e registro 1132. Vedi in appendice la trascrizione dall'originale

-Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Nella relazione di consegna dei Beni all'autorità comunale da parte di Corrado Gabrici, 10-12-1893, il cappellano, che Gabrici dichiara di aver pagato, è il maestro elementare del capoluogo, don Angelo Calligaris, che appunto veniva chiamato ancora con la vecchia formula di cappellano del Comune e quindi pagato dai Beni Marsure.

La morte di don Angelo costringe l'amministrazione comunale a prendersi carico, per legge, del nuovo maestro elementare. I frazionisti decidono allora di usare i propri fondi a favore del maestro della banda, don Luigi Mander. La richiesta viene rinnovata il 24 gennaio 1894 con le firme di 78 capifamiglia fra i quali 6 donne.

(107) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Seduta, del consiglio comunale del 19 gennaio 1894.

Presenti: Della Rovere Attilio -sindaco. Dogano Giuseppe, Mangilli march. Benedetto, Fabro Alessandro, Coren avv. Lucio, Franzolini Angelo, Picco don Luigi, Degano Antonio, Cattarossi Antonio, Pascoletti GioBatta, Mangilli march. Ferdinando.

(108) -Povoletto, Archivio Comunale -Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Delibera del consiglio comunale in data 28 febbraio 1894 e risposta del commissario di Cividale e San Pietro al Natissone in data 11 luglio.

(109) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Richiesta del 6 luglio 1894 sottoscritta da 7 capifamiglia.

(110) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Il 14 agosto 1894 il sindaco convoca il comitato frazionale per la gestione dei Beni delle Marsure e lo obbliga a esprimere il proprio parere, con voto segreto, circa la costruzione della canonica del cappellano. Risultano voti favorevoli sette e due contrari.

(111) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Richiesta del 29 settembre 1894 soito firmata da 12 capi famiglia.

(112) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del 1800.

Alcuni passi della lettera del sindaco Coren che, datata 30 gennaio 1895, viene scritta in risposta alla nota commissariale del 24 gennaio.

Morto 3 anni fa circa l'ultimo cappellano parrocchiale don Angelo Calligaris che abitava una casa di ragione Marchese Mangilli ora dedicata dal proprietario ad altro uso, non fu neanche possibile di pensare a sostituirlo, e perché ciò non tornava nei conti del Mander e anche perché si mancava di locale adatto ad uso canonica. Le circostanze adunque favorirono malauguratamente le biasimevoli macchinazioni del Mander. Ma pare che neanche a costui tutte le ciambelle debbano riuscire col buco, perché quella stessa idea della divisione dei beni alle famiglie di Povoletto, parto delle sue viscere, a cui ora si attende come dalla delibera consigliare 13 giugno 1894, ha fatto in altri sorgere il giusto pensiero di volere una canonica...

(113) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure- Busta documenti del primo 1900.

L'oggetto della trattativa è l'attuale edificio di via Roma n. 25. Un primo contratto di permuta viene stipulato il 19 dicembre 1896 fra il segretario comunale di Povoletto e il proprietario Fabbro Antonio.

La stesura definitiva fra il sindaco Della Rovere Gio Batta, a nome del comune di Povoletto, e Fabbro Antonio avviene però il 9 giugno 1907.

(114) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Il prefetto della provincia di Udine.

Veduto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908 n.°269 e l'articolo I del relativo regolamento,

decreta. Il Sig. Rag. Giuseppe Mantovani è incaricato di una inchiesta sulla Amministrazione dei beni di pertinenza “dei frazionisti di Marsure in comune di Povoletto”.

(115) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

La relazione inizia con un errore non indifferente. Il contratto con Marchi risulta stipulato nell'anno 1694 anziché 1674. Quando poi afferma che l'utile della gestione viene destinato per opere di culto fa una dichiarazione non contenuta nelle precedenti relazioni che destinavano tale utile alla pubblica utilità. Dichiarò inoltre, con una buona dose di pigrizia, che è inutile, sarebbe troppo laborioso e forse non si riuscirebbe con precisione accennare le susseguenti vicende di questi fondi.

Della gestione Gabrici viene nominata solo il particolare che questi eseguì la correzione di intestazione censuaria ma non nomina minimamente il contratto d'acquisto 24 luglio 1893. Tale contratto, richiesto l' 11 agosto 1893, doveva essere depositato agli atti assieme alla relazione che Mantovani dimostra di conoscere e di aver letto.

(116) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Quaderno chiesa - anno 1911.

(117) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

La richiesta del 5 febbraio 1911 reca 76 firme delle quali 5 di donne capifamiglia.

I nominativi dei membri della commissione che deve studiare di volta in volta il modo di spendere le rendite delle Marsure vengono comunicati al comune in data 19 marzo 1911. Essi sono: Di Giorgio

Domenico, Cecutti Natale, Ballico Francesco, Degano Francesco fu Antonio, Degano Francesco fu Domenico.

Don Giovanni De Monte è parroco a Povoletto dal 18 giugno 1910.

-Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure

- Busta documenti del 1800.

La ditta Zanetti di Cividale aveva ottenuto legalmente dal comune di Povoletto l'appalto per il restauro della strada interna dell'abitato. I rappresentanti della frazione, Degano Antonio e Degano Giuseppe, su consiglio dell'allora parroco don Facchini, allacciano i contatti con la ditta che accetta di essere liquidata con il presunto utile di lire 300 sul ricavato lordo di 2.054. I lavori iniziano sotto la direzione del muratore Tosolini Luigi per la parte tecnica e del santese Pittini Clemente per l'organizzazione dei turni di lavoro. Ma avvenuto il collaudo del restauro della strada e ricavatene lire 2.054, la pavimentazione della chiesa venne sospesa per insorti dissidi nella popolazione a mezzo di chi, non è qui il caso e perché non importa ora ne qui rilevare, i sottoscritti depositano presso la Banca Cooperativa di Cividale lire 1400 cioè la rimanenza netta.

(118) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Nel consiglio comunale del 19 dicembre 1920 si dà lettura di un'istanza dei frazionisti di Povoletto comproprietari dei beni delle Marsure in cui chiedono di venire per lo innanzi autorizzati ad amministrare direttamente i propri fondi coll'obbligo di dare resa di conto al comune a mezzo della Commissione Amministrativa da loro nominata.

Il consiglio ottenuto che i beni in trattazione appartengono alla sola frazione di Povoletto, la quale perciò ha anche il legittimo diritto di direttamente amministrarli riservandosi l'azione di controllo circa l'erogazione degli utili ricavabili dai beni stessi

delibera ad unanimità (18 presenti, un assente e un dimissionario) di accogliere l'istanza prodotta affidando l'amministrazione dei fondi delle Marsure, ai frazionisti medesimi a mezzo della speciale loro Commissione, autorizzando il segretario a consegnare anche tutti i documenti di tale gestione esistenti in municipio, dietro ritiro di regolare ricevuta firmata dalla Commissione medesima.

(119) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

In data 14 gennaio 1921 vengono richieste le solite informazioni sull'origine e sul carattere di tale proprietà, indicandomi anche, qualora trattasi di beni di proprietà privata, per quali ragioni l'amministrazione era passata al comune.

(120) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

La nota, a margine del documento 1 febbraio 1921, sembra specificare che l'amministrazione comunale ha gestito i beni in base a contratto 1891. Contiene anche l'affermazione che i beni frazionali delle Marsure non sono compresi nell'inventario dei beni comunali formando per questo parte separata e si trova allegata su foglio a parte la noia anonima un lascito patrimoniale alla frazione di Povoletto per provvedere alle opere di culto. Sono beni patrimoniali della frazione di Povoletto esclusivamente. Si intende che sia proprietà privata ma è proprietà collettiva.

(121) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

-Anno 1922, 14 luglio. Il sottoprefetto ritiene che dalla lista di sezione comprendente più frazioni possano farsi estratti conformi contenenti gli elettori aventi la residenza nella frazione per la quale si eleggono i três commissari.

-Anno 1922, 15 luglio. Per il sindaco risponde A. Degano che molto seccato puntualità di prendere atto che la regia prefettura non ha acconsentito acche' le elezioni siano fatte dai soli capi-famiglia, pure affermando che nel caso in parola si avrebbe dovuto ottenere tale stato di cose, legittimato da lunga consuetudine più che centenaria, e da un atto originale, a cui non dovrebbe derogarsi.

(122) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Dal verbale redatto in data 24 giugno 1921 risultano facenti parte della commissione ombra Di Giusto Domenico,,

Ballico Paolo, Degano Giuseppe, Degano Francesco, Rafaelli Luigi. I punti all'ordine del giorno sono otto. Suonava la mezzanotte quando i membri della Commissione si scioglievano in perfetto accordo dopo aver ascoltato la relazione finanziaria del conduttore del affitto del quartino, Rafaelli Luigi per un avanzo di cassa di lire 9.292, 50. Il quartino comprendeva i mappali n.794 e 234. Il primo nell'attuale zona industriale di Povoletto era intestato a Percotto Gustavo fu Domenico e venne acquistato dai "Capi famiglia" con atto 27 agosto 1875. Il secondo, intestato a Sebastianutto Marianna ed Elena, è quello su cui sorge oggi il Centro ricreativo "Amici della Solidarietà". Divenne proprietà dei "Capi famiglia" con atto 31 agosto 1876.

(123) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Regnando Vittorio Emanuele III°- L'anno millenovecentoventidue addi trenta del mese di luglio e precisamente nella sala del Municipio in Via Piazza Maggiore 11°= piano terreno, destinato dalla Commissione elettorale comunale a luogo di riunione degli elettori della sezione unica per l'anzidetta elezione.. Alle ore 8,20 si procede all'appello degli elettori e di ciascuno che risponde si accerta l'identità dopo di che viene ammesso a votare su scheda prestampata che, piegata in quattro, dovrà poi deporre nell'urna di vetro collocata sul tavolo ben in vista.

Le spese sono a totale carico dell'Amministrazione dei Beni delle Marsure.

-1922, 20 agosto -Al Signor Tomat Eugenio Segretario del Seggio per le Elezioni dei tre Commissari Amministratori Beni Marsure di Povoletto - quitanza n. 24 di lire 20.

-1922, 20 agosto - Al Sign.r Arcangelo Alessio Presidente delle sudette Elezioni - quitanza n. 25 di lire 134.

-1922, 20 agosto - al Sig.r Moro Cavaglier Felice Vice presidente sudette Elezioni - quitanza n. 26 di lire 80.

-1923, 26 gennaio - a Genero Giuseppe per le Elezioni dei

Commissari vitto ai componenti il Seggio - quitanza n. 10 di lire 71,90.

-1923, 18 aprile - ai Scrutinatori per le Elezioni dei Commissari delle Marsure di Povoletto - quitanza n. 17 di lire 40.

-1923, 11 maggio - a Fabbris Giovanni per Trasporto Carabbinieri da Povoletto a Cividale Essendo in servizio alle Elezioni - quitanza n. 18 di lire 20.

(124) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

1922, 20 novembre - Contratto d'acquislo n. 7507, rep. del notaio Pietro Della Giusta, della casa Baltistoni - De Marco.

Si tratta dell'attuale edificio sito ai n. 2 e 4 di Piazza Libertà.

(125) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Lettera riservata alla prefettura di Udine in data 28 agosto 1926 a firma del podestà prò tempore.

(126) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

1927, 28 luglio - Termine ufficiale dell'iter burocratico con la firma del prefetto e del direttore dell'ufficio per gli affari di culto presso la prefettura.

In una precedente lettera del Podestà, 5 giugno, si legge: Con l'occasione comunico che il Parroco pro-tempore di Povoletto (leggi don Giovanni De Monte) ha varie volte, in linea riservata, fatto presente a questo Comune la opportunità di una sistemazione della detta Amministrazione.

(127) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Udine, 10 novembre 1937 / XVII - Il prefetto della provincia di Udine decreta: " il signor rag. Baroni Mario di Povoletto è nominato Commissario prefettizio straordinario alla Amministrazione separata dei " Beni Marsure" in Povoletto.

(128) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Rimane un mistero la sparizione del contratto di affranco del 24 luglio 1893 col quale la frazione di Povoletto, pagando al marchese Benedetto Mangilli lire 1072,60 diventa proprietaria dei beni.

Ma questo fatto non scusa l'avvocato Gino Del Missier (relazione del 1° agosto 1939) che ha a disposizione molti altri documenti che attestano l'acquisto, in primis la relazione del commissario Corrado Gabrici (del 10 dicembre 1893) ed in ultimo la perizia del geometra Rojatti che al numero 12 di pagina otto riporta data e posizione dell'affranco (relazione ultimata il 2 agosto e protocollata l'otto agosto 1938).

(129) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

La copia autentica, datata primo settembre 1768 inizia con queste precise parole: Vista la riverente istanza dell'eccellentissimo Giacomo Benedetto Porri umilmente esponente esser tutto lacero e corroso il Privileggio concesso da precessori nostri al comun et uomini della villa di Povoletto...

L'originale si trova, come già specificato nella nota n. 44, presso la Biblioteca Civica di Udine

(130) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Buste documenti del 1800.

Già in data 16 settembre 1845 il commissario Cassacco espone il parere della gente e scrive: Disponendo, così dicesi, il ricavo per opere di culto.

Nel 1893 il Commissario Gabrici, come già evidenziato, non dimostra affatto di credere al vincolo circa l'uso degli utili della gestione Marsure e come lui non lo dimostrano coloro che chiedono la divisione dei beni tra frazionisti.

(131) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del primo 1900.

Tutte le notizie esposte in questa ultima parte sono desunte

da questa busta della quale qui viene riportato solo parte del decreto di assorbimento.

Deliberazione del Podestà - L'anno millenovecentotrentanove -XVII° - addì quattro del mese di Novembre.

Oggetto. Assorbimento da parte del Comune dell'Amministrazione separata "Beni Marsure".

Assunzione delle attività e passività. Modifiche al bilancio preventivo 1939.

Certamente è un caso unico che un bilancio preventivo venga modificato dopo un anno.

Comunque la Giunta Provinciale Amministrativa ratifica il tutto in data 15 dicembre intendendo però che lo scioglimento della amministrazione frazionale di Marsure implichi la sola comunione delle entrate della frazione con quelle del comune senza pregiudizio dei diritti di proprietà del patrimonio frazionale che in altre parole sarebbe: Il patrimonio è tuo però comando io.

(132) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Lettere alla Prefettura del giorno 2 febbraio 1946. Oggetto: Beni Marsure.

(133) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Richiesta del 9 maggio 1946 con oggetto Riparazione della chiesa del cimitero a firma del parroco don Giovanni De Monte protocollata il giorno 11 maggio al n. 2113.

(134) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Lettera della Prefettura di Udine in data 1° luglio 1946 con oggetto Ricostruzione amministrazione beni di Marsure.

(135) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Estratto della deliberazione della giunta municipale del 12 luglio 1946.

(136) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

L'organo direttivo di nuova nomina si riunisce il 15 agosto. Risultano eletti come presidente Degano Pio e vicepresidente Candotti Antonio mentre viene affidato ad una ristretta commissione il compito di redigere la stesura del regolamento e seguire le pratiche per l'erezione a Ente Morale dell'istituzione delle Marsure.

(137) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Si tratta, almeno stando alle risposte pervenute nell'ordine il 15 settembre e il 22 settembre 1946, del Comune di Comeglians per i Beni di Tualis e di quello di Prato Camico per i Beni di Pesariis

(138) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Capo 1°- Origine e scopo.

Art. 1°.= I Beni Marsure di Povoletto consistono nei terreni e fabbricati elencati nell'inventario redatto dal Geom.

Giannino Raotti (Rojatti) da Udine, in data 2.8.1928.

Art. 2°.= I suddetti beni sono di proprietà dei frazionisti di Povoletto, esclusa la località di M.re Beltramini (*non è esatto perché qui si estende il lotto n. 10 del contratto Marchi*), provengono da contratto stipulato con il sig.

Giovanni (*Giacomo*) Marchi, nell'anno 1694 (*1674*) e successivi acquisti e sono indivisibili.

Art. 3° = Il reddito di tali beni, rispettando la volontà (?) del Marchi è destinato - nell'esclusivo interesse dei frazionisti - ad opere ed istituzioni di carattere educativo, morale, religioso, agricolo e, comunque, di pubblica utilità.

In questa confezione regalo il vero scopo dell'istituzione, uso agricolo, è confinato al quarto posto. In compenso quello che era stato tradizionalmente primo scende sul terzo gradino del podio.

(139) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Verbale di consegna degli atti amministrativi "Beni Marsure". L'anno 1946, addì 24 del mese di settembre alle ore

20 nella residenza municipale.

(140) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Busta documenti del secondo dopoguerra.

Si accetta la permuta per il valore di uno a quattro, favorevoli 74 contrari 11, con terreni posti nelle Marsure Beltramini o altri a scelta della Marchesina che impone come vincolo l'uso benefico e l'inalienabilità del futuro edificio.

(141) -Povoletto, Appunti gentilmente concessi dal Cav. Gran Croce dr. Adriano Degano.

Oltre ai proventi della sagra, delle offerte delle famiglie e da prestazioni gratuite di manodopera vanno citati due particolari contributi dati all'opera progettata dall'architetto Della Mea.

Il primo riguarda un contributo di 3.498.842 lire ottenuto su interessamento dell'onorevole Lorenzo Biasutti per il cantiere di lavoro istituito in paese mentre il secondo è frutto testamentario di Clochiatti Giuseppe, benefattore paesano forse dimenticato, cui è dedicata una piccola lapide infissa sulla parete nord della chiesa cimiteriale di Povoletto.

L'ammonlare esatto del lascito è documentato negli incartamenti dell'Archivio Parrocchiale di Povoletto.

(142) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Registro delibere consiglio amm/ne dal 28-11 - 1962 al 1975. Vedi in particolare nelle pagine fino al n. 82.

(143) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Registro delibere consiglio amm/ne dal 28 - 11 - 1962 al 1975. Vedi in particolare pagina 105 e seguenti.

(144) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi.

Il prestito viene concesso in data 23 agosto 1975 ad un tasso dell'otto per cento.

Le scuole interessate ai lavori sono quelle del Capoluogo e frazioni di Savorgnano del Torre, Salt, Grions e Magredis.

(145) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi attuali.

(146) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi attuali.

(147) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi attuali.

(148) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi attuali.

(149) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi alinoli.

(150) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi attuali.

(151) -Povoletto, Archivio Comunale - Fascicolo Beni Marsure - Carteggi attuali.

L'esistenza di una gestione autonoma dei Beni delle Marsure è confermata, oltre che da una tradizione orale, da alcuni documenti già citati nella presente ricerca.

Il primo risale al 31 gennaio 1723 (notaio verbalizzante Giacomo Tavagnutto) quando il decano viene chiamato a rispondere davanti a tutto il paese della distorsione di fondi dell'Ente per sanare un debito frutto di un a causa legale con il comune di Salt.

Un secondo documento è la relazione del commissario prefettizio GioBatta Cassacco, 6 ottobre 1845, dove si afferma che la Rappresentanza Comunale non prende alcuna ingerenza in questa partita pensando ogn'anno li così detti Capi Frazione a raccogliere l'importo del canone onde soddisfare, come soddisfanno, Oltelio attualmente rappresentante Marchi.

Giorno di domenica 31 gennaio
In Pontelato in casa di meo P.
L. 1723

Per il Regar, et curam, et uomini di pontelato
vixero my. Clemente Managuto ufficiale
in una istra spata hoggi sono regate
la vicinia et loco solito il loco di Caspura
et in fu fatto consiglio di piani tutti gli
interato, che il Regar quale debba contribuire
in lire 76 di ragione, che ha fatto per l'istito
che tengono in li M. di paroli sti
procuratori di detto curam per li lito incaricati
contro il curam et uomini di fact et cio
questi erano sczi per pagar detto q. d.
et in caso di insolubilita sua et autione che
potessero iniurare ad' M. Marchi il Regar
non habbia a pagare, tal m. l. d. na
bersi a curam, et si vixero il p. d.
Offiale con la, reserje di my. ^{Managuto}
Tomadino et my. Gio. Lutto et di
di Pontelato

Il Canone annuo poi di Unote. L. 268. da pa-
garsi al dottoris si soddisfa dalla prima unione
e così successivamente dai suddetti Frazionisti in
quote eguali riguardo alle due Frazioni ora dif-
ferenti relativamente alla quantità del fondo rif-
pettivo che vengono in possesso delle Famiglie;
egli è perciò che la Rappresentanza Comunale
non prende alcuna ingerenza in questa parzialità
passando ogni anno li casi detti capi frazionisti a
racogliere l'importo del Canone onde soddisfa-
re, come soddisfano, Ottilio attualmente rap-
presentante Marsure.

Archivio Comunale di Povoletto. Relazione del pubblico perito GioBatta Cassacco, 6 otto-
bre 1845, che conferma l'estraneità dell'amministrazione comunale nella gestione dei Beni
delle Marsure ex Marchi, ora Ottelio.

I presidenti

A presiedere questo Ente si sono quindi succedute nel tempo diverse persone di cui si cita l'elenco, anche se purtroppo incompleto per mancanza di documenti.

1845 – Commissario – Cassacco GioBatta

1846 – Degano Antonio dello Pallancon

1891 – Degano Angelo

- Commissario Gabrici Corrado

1894 – Inizia la serie dei Sindaci che amministrano tramite un comitato.

1910 – Commissario Mantovani Giuseppe

- Segue la serie dei Sindaci

1922 – Di Giusto Domenico

1923 – Ballico Paolo

1937 – Commissario Baroni Mario

1939 – Del Mestri Giuseppe – Podestà

1945 – Zizzutto Mattia – Sindaco

1946 – Degano Pio

1948 – Cecutti Messico

1949 – Ballico Guido

1956 – Candotti Antonio

1957 – Ballico Guido

1960 – Di Giusto Erinio

1962 – Ballico Guido

1963 – Ballico Guido

1963 – Di Giorgio Giacomo

1964 – Ballico Guido

1965 – Bazzaro Arturo

1966 – Marchina Paolo

1969 – Zorzutto Erberto

1974 – Boezio Isidoro

1975 – Zorzutto Erberto

1976 – Sebastianutto Romano

1980 – Boezio Isidoro

1995 – Dallagnese Paolo

Appendice

Documenti n. 1

Anno 1606, 16 agosto – Venezia – Archivio di Stato –
Provveditori sopra i Beni Comunali – B. 475.

Sotto Tricesimo.

Povolet.

1606 A di 16 Agosto. Presentatione.

Illustrissimi Signori Colendissimi.

*Il Comun et homini della villa di Povoletto sotto
posti ala giurdition di Tricesimo havindo hautto
uno loro mandato havino fatta la nostra solitta
vicinanza e consideratto diligentemente quello havemo
posidutto delli comuni dal nostro Serenissimo Dominio
diciamo come di sotto.*

*Una chomugna detta lo pascho di Vieris di campi
quaranta val 40*

stessa privi di strade

Una chomugna di campi val n.° 2

Una chomugna di campi n.° 1

*Una chomugna ditta Marsura quale
si gode in compagnia con Savorgnan di*

Torre con Rianno 12 Ramanzas 12

con altre ville al n.° di 30.villa.

persone utili n.° di 50

in utili al n.° di 208

animali grossi al n.° di 278

animali minuti cio(è)

piccori n.° 100

non si trova di esser usurpato nullain strade

ne trozi sotto di noi

1606 A di 16 Agosto.

Comparsero nell'ufficio della Consorteria Zuan De Battista

de Siacho degan, at Antonio filio de Gioseffo de Zuiat zurato del comune di Povoletto et a nome del loro comune hanno presentato la presente denuncia de beni comunali dicendo non essere d'altri che li denunziati nella pubblica scienza.

Documento n. 2

Anno 1610, 14 agosto - Udine - Biblioteca Civica - Manoscritti, Fondo principale n.1232 -Povoletto.

Povoletto sotto Tricesimo.

(Nomi dei Provveditori illegibili) provveditori sopra li beni comunali in terra ferma (nome illegibile) pertegador per detta villa di Povoletto sotto Tricesimo / Havemo trovato posseder esso comune dentro li infrascritti confini che sono terminati intorno con fossi et termini di pietra viva con San Marco e millesimi scolpitevi sopra sicche' restino del tutto separati dal terreno di particolari confinanti quali consignamo a voi huomini del predetto comune perche li habbiate a goder unitamente in comunione a pascolo et uso di pascolo facendo ubertoso il paese et allevando degli animali sicché tutti voi habbiate a sentire con la munificenza di sua Serenità il beneficio insieme di detti comunali con le infrascritte però conditioni. Che quella parie che si trovasse a bosco sia conservata in legni buoni per la Casa dell'Arsenale et il resto in alcun tempo mai non possa esser dato in affitto, livellato, permutato o in qualsiasi voglia altro modo alienato in alcuna minima quantità per qualsivoglia occasione o sotto qualsivoglia pretesto al alcuna persona così del vostro comune come fuori del vostro comune, medesimamente non possi alcuna minima parte di detti campi comunali esser arata ne coltivata ne sopra quelli esser lasciata far alcuna escavatione ne alcuna fomasa di calcina o pietra da qual si voglia persona così del detto comune come fuori sotto pena a voi huomini predetti di privatione per anni dieci delli beni comunali et chi torrà ad affitto, overo livello, arerà, caverà, permuterà o altramente goderà in uso particolare li detti beni o contro gli ordini prefati de ducati 300 per cadauno

et cadauna volta: un terzo della qual pena sia dell 'accusatore, un terzo di chi fa la sentenza, ed altro terzo della Cassa dell'Arsenale-potendo però voi huomini del comune dalla festa di San Giorgio sino a San Michele se così parerà alla maggior parte della veneranda regola bandir per far fieno la terza parte del detto pascolo, come pure sopra di quelle gettar ognanno le sorti, e non altrimenti, perché alcuno non possa mai appropriarsi di alcuna minima parte di delli beni comunali:

Non potendo nel mezzo di essi far alcun fosso o altro segno di divisione con conditione che li fieni raccolti da detti beni non siano goduti da altri che dalli contadini et coloni, cioè masieri o reppettini o brazzanti che hanno loco et fogo in detta villa e non mai da quelli che abitano fuori del detto comune, nemmeno dalli paroni delli terreni se però non facessero bovaria.

Sia in obbligo quel Meriga che di tempo in tempo si troverà nel carico quando occorrerà che sia contravvenuto in alcuna minima parte a quanto predetto o che da confinanti o da qualsi voglia altra persona sia fatta alcuna usurpatione ovvero intacco usurpando ovvero vitiando confini di detti comunali et etiam strade pubbliche di volta in volta doversi venir nel nostro Magistrato a denuntiar dette usurpationi et intacchi sotto quelle stesse pene che è tenuto denuntiar le risse che vignano con sangue nel vostro regolato et questo tante volte quante mancherà di eseguir quanto è predetto et perché il presente documento sia conservato et non habbia per qualche accidente a smarrirsi volemo et così commettimo che sia da essi posto in una cassa nella vostra chiesa con doi chiavi differenti l'una tenuta dal vostro reverendo curato et l'altra dal più vecchio del comun non potendosi valere di questo in alcuna occasione se non delle semplice copia con obbligo al Meriga sotto le pene sopraddette di farlo leggere et publicar ogni anno sopra la veneranda regola il giorno della festa di San Giorgio.

Un pezzo di comugna detta Vieris de campi settantado,

quarti uno, tavole novantauna qual confina a levante e tramontana la Marsura, a ponente parte ditta Marsura et tavella di Povoletto, a mezo di detta tavella di Povoletto, dichiarando che in mezzo a detto Vieris vi è tre pezzi di terra arativa e piantata come si vede dal disegno, sono campi 72: 1: 91. Item un altro pezzo di Marsura pascoliva detta la Comissies di pradi dal Molin et in mezo a detta comugna vi è un pezzetta di terra di Domenego Pitot di campi do, quarti uno, et tavole diese qual confina a levante e mezo di una stradella, a ponente e tramontana la tavella, sono campi 2: 2: 10. Item un altro pezzetta di comugna di qua della villa verso Udine passa di mezovia la strada che viene a Udine, di campi -, quarti do, et tavole 7.

Item la medesima villa dice di poter pascolare nel pascolo della Marsura quale sta perticato per il perito sudetto come si può vedere nella depositione di Reana. Item li medesimi dicono di haver possesso di pascolar nella medesima Marsura qual è di sotto della Roia et fu perticata per maestro Anzolo Banderini come si può vedere dalla depositione fatta sotto la villa di Salt.

Li medesimi può andar nel pascolo della montagna di Nimis si come fan le altre ville sotto poste alla pieve di Nimis delle qual ne do conto nelle dispositioni di Nimis.

Sommano in tutto campi settantacinque, tavole cento otto quali si consignano a voi comun et huomini della villa sudetta, campi 7 5:-: 108 salve sempre le ragioni di altre ville et sopra altre terre et quelle di altre ville et senza pregiudicato alle stesse regioni publiclie sopra altri beni perticati, non espediti, non denontati ovvero per qualsivoglia accidente restassero occulti ovvero fossero contentiosi.

Dato in Venezia dal' Illustrissimo il 14 Agosto 1610.

Documento n. 3

Venezia - Archivio di Stato - Provveditori sopra i Beni Comunali- B. 421

Nota in margine et altri campi trecento cinquanta sei per

*resto delle quattro porzioni di dello comune che in tutto sono
sono campi quattrocento
settanta sei tavole 248 tutti.*

Signor Giacomo Marchi.

*In Dei Aeterni Nomine Amen. Anno ab'Incarnatione Do-
mini nostri Jesu Christi*

*1674 die vero 18 MensisJuli. Gli nobilissimi et eccelentis-
simi signori Pietro Donado, Alvise Mocenigo, et Lorenzo
Moresini Proveditori Sopra i Beni Communalì, Delega-
ti sopra la vendita d'essi beni in essecutione delle Parti
dell'Eccelentissimo Senato di 26 Genaro 1646:1 4 Zugno
1649:130 Luglio 1664 et 31 Agosto 1668: Essendo che
dall'ill.mi et eccelentissimi Signori Marin Barbaro et Nicolo
Vendramin suoi pretcessori siano stati venduti li beni com-
munali infrascritti; Hanno per ciò dato venduto et allienato
al Signor Giacomo Marchi per se heredi et successori suoi
acquistante et accettante campi cento e vinti perteghe 248
di ben comunale per la 7^a, 6^a, 5^a, et 4^a parte del commun
di Reana sotto Tricesimo nella Partria del Friul tra li seg-
uenti confini.*

*Un pezzo di comugna detta la Marsura de campi 98 quarti
uno perteghe 66 confina a levante i signori Mangili il si-
gnor conte Bernardin Caisello et ser Vincenzo Marlin ,et
parte strada publica, a mezo di strada consortiva a ponente
Roia di Povolet, pradi di Povolet, Heredi Partistagni in loco
Mangilli et parte tavella di Belveder, et a tramontana strada
publica. Item un'altro pezzo di comugna detta Marsura de
campi 91 quarti 1 perteghe 184, confina a levante li signori
fratelli Mangili, il signor Francesco Caisello, et strada con-
sortiva, a mezo di comunale Olivo a ponente comunali del
signor Carlo Tacelli sotto Povolet, et comunale Mangili,
signor Francesco Crosta di Povolet et parte strada publica,
et a tramontana strada publica. Item un'altro pezzo detto
pur Marsura de campi 16 perleghe 192 confina a levante
domino Zuanne Martin a mezo di strada publica a ponente
Rielo di Premulaco et a tramontana strada publica.*

Item un'altro pezzo di Marsura de campi 2 quarti 3 perteghe 6, a levante a mezo di strada publica a ponente il torrente Tora, et a tramontana li signori Mangili.

Item un'altro pezzo dello Marsura de campi 5 perteghe 169 a levante signor Vincenzo et fratelli Martini, a mezo di e ponente strada publica et a tramontana li detti signori Mangili.

Item un'altro pezzo dello Marsure de campi 2 quarti 1 a levante e mezo di strada consortiva a ponente e tramontana il signor Zuanne Batta Maurini.

Item un'allro pezzo detto Marsure de campi 40 a levante campi di diversi particolari della tavella di Savorgnan Zuanne Martini da Savorgnan et parte comugna restante a mezo di e ponente strada publica et a tramontana domino Vincenzo e fratelli Martini.

Item un'altro pezzo detto Marsura de quarti 3 a levante e tramontana detti signori fratelli Martini a mezo di signori Mangili et a polente strada publica.

Item un'altro pezzo detto Marsure de quarti 1 perteghe 290 a levante strada publica a mezo di e ponente tavella di Premulaco, et tramontana signor Matia Martino.

Item un'altro pezzo detto Marsura de Campi 3 quarti 3 a levante la Roia a mezo di domino Zuane di Polonia et il nobile signor Antonio

Arigon, a ponente comunale detto Vieris di Povoletto et sue pertinenze et a tramontana strada publica.

Item un'altro pezzo detto Marsura de campi 7 a levante comunal di ser Francesco Crosta et ser Batta Pesante, a mezo di strada consortiva a ponente strada publica, et a tramontana comunale delli, signori Mangili.

Item un'altro pezzo detto Marsura de campi 1 quarti 3 perteghe 205 a levante e tramontana strada publica, a mezo di e ponente signori Mangili.

Item un'altro pezzo detto Marsura de campi 1 quarti 2 perteghe 152 a levante signori Mangili a mezo di strada publica a ponente consortiva et a tramontana domino Gioseffo

del Zotto.

Item un'altro pezzo detto Marsura de campi 24 quarti 1 perteghe 268 a levante signori Mangili et parte Giacomo Boscutto mediante il torrente Malina o mezo di detto torrente et parte li signori fratelli Guliola a ponente e tramontana strada publica.

Item un'altro pezzo dello Marsure de campi 3 perteghe 125 a levante strada consortiva a mezo di strada publica et parte i signori Mangili a ponente comunale di detti signori Mangili et a tramontana comunale del reverendo signore pre Nicolò Cudizi.

Item un altro pezzo de campi 28 quarti 1 perteghe 109 a levante Roia di Remanzas et comunale di Alessandro Degan di Povolet et parte signori fratelli Mangili a mezo di strada consortiva et parte Zuanne Cargnel di Grions a ponente comunali Mangili et a tramontana campi di particolari di Povolet et parte il nobil signore Antonio Rigon.

Item un altro pezzo detto Marsura de campi 19 quarti 3 perteghe 77 a levante strada consortiva il signor Attimis et il torrente Malina a mezo di detto torrente Malina a ponente strada publica et a tramontana strada publica Prestentina.

Item un altro pezzo detto Marsura de campi 88 quarti 2 perteghe 14 a levante strada publica et parte il torrente Malina et parte particolari della tavella di Ziraco a mezo di il signor Nicolò Moro mediante strada publica a ponente la medesima et parte Roia di Remanzas et Batta Barbisan di Moimas et a tramontana li nobili signori fratelli Guliola et strada publica.

Item un'allro pezzo di Marsura di campi 15 quarti 2 perteghe 153 confina a levante il torrente Malina et parte strada publica et a mezo di l'alveo vecchio del Malina et a ponente strada consortiva et parte il nobil signor Antonio Locatello di Gemona, a ponente la Veneranda Chiesa di Ronchis, la Veneranda Fraterna della Madonna di detta villa, Signor Antonio Nimis et parte strada consortiva et a tramontana strada Cividina.

Item un altro pezzo detto Marsura di campi 15 perteghe 151 a levante strada consortiva et il signor Agostin Salamon di Orzan, pradi del Santissimo Crocifisso di Cividale, a mezo di il torente Elero, a ponente il torente Malina et a tramontana il nobil signore Christiano d' Attimis et Bernardin Simion

Item un'altro pezzo detto Marsure di campi 9 quarti 2 perteghe 30 a levante e mezo di il torente Malina o ponente strada publica et a tramontana l'alveo vecchio della Malina salvis data giusta la perticazione et escorporazione fatta da Zuane Tacelli publico agrimensore approbato dai stessi disegni esistenti in officio quali soprascritti detti campi Comunali sono stati deliberati al publico incanto in San Marco nel modo infrascritto...

Seguono le modalità di legge meglio descritte nelle carte private di Marchi che qui riporto. Udine - Archivio di Stato - Famiglie nobili - B.6.

Ergo si vende liberamente et in perpetuo come beni della Serenissima Signoria con tutte le sue raggioni, habentie et pertinentie senza essendone alcuna et senz'altra spesa al compratore che quella delli Ministri dell'officio giusto alla tariffa limitatali.

Doverà il compratore al qual toccasse la vendita o sopra l'incanto o con polizza secreta far imediate il pagamento in Cecca in Cassa del Poveditore a gl'ori et argenti in valuta corrente perché poi gli sarà fatto l'istrumento d'acquisto dal Magistrato medesimo et potrà a suo bene placito andare al possesso de beni acquistati dovendo però a quelli far poner li suoi confini con un termine di pietra et separarli con fossi o sieppe dove non potessero farli i fossi dalli altri beni comunali con il mezo di uno delli periti dell'officio il qual perito doverà anco far disegno d'essi beni et presentarlo nell 'Officio a perpetua memoria il tuto a spese del compratore giusto alla tariffa limitatali.

Ma se nel termine di giorni otto dopo la deliberatione non

havera il compratore sudetto fatto il pagamento del dannaro in Cassa del ditto Proveditor cada in pena di dieci per cento applicati alli Ministri dell' officio et doverà esser reincantati a causa et malefficio di esso compratore a beneficio però della Serenissima Signoria; Avertendo però che silo che sarà esso pagamento non saranno più amesse o notate cessioni o rinoncie d' essi beni in poca o molta quantità in conformità del decreto stesso 30 luglio sopradetto.

Dechiarando che se l' illustrissimi signori Proveditori partiranno dall' incanto senza delibera l' incanto resterà fermo per quello haverà posto il maggior prezzo fino ad' altra deliberatione;

Promettendo le signorie illustrissime per nome della Serenissima Signoria d' eccezione et legitima difensione inforna. Et particolarmente che s' intenderanno li compratori, loro heredi o rapresentanti assicurati dalla publica autorità d' un perpetuo pacifico possesso senza dubio d' incontrare in alcun tempo mai molestia imaginabile per inquisitione di rivendile, livellationi o pretese cestoni per aumentare del prezzo deliberato anco con questa promissione possono essi compratori assicurar se stessi ed i loro posterì di non haver mai a soccombere ad' altro esborso oltre a quello dell' incanto et come nella parte dell' Eccellentissimo Senato di 31 Agosto et 15 Settembre 1668.

N.º 755: Nel comun di Reana sotto Tricesimo nella Patria del Friuli campi 30 perteghe 62

Item per la sesta campi 30 perteghe 62

A di 29 Mggio 1665 primo incanto primo zugno secondo incanto 3 detto terzo / 5 detto altro incanto. A di 27 gennaio 1672 deliberati al publico incanto in San Marco per li eccellentissimi signori Provveditori sopra i Beni Comunali Barbaro et Vendramin sopra nominati al signor Letancio Zucconi per ducati cinque il campo così come più offerente, incantando Bortolo Zois comunale val ducati 5

A di detto Constituito in officio il sudetto signor Letancio Zucconi et dechiarò haver fatto l' acquisto sudetto per conto

et nome del signor Giacomo Marchi etcetera...

N.° 756 nel comun di Reana sotto Tricesimo nella Patria del Friuli campi 30 perteghe 62

Item per la quarta campi 30 perteghe 62

A di 11 marzo 1669 primo incanto/ 13 detto secondo incanto

A di 27 gennaio 1672, deliberati al publico incanto in San Marco per li eccelentissimi signori proveditori sopra i Beni Comunali Barbaro et

Vendramin soprascritti al signor Letancio Zucconi per ducati cinque

il campo così, come più offerente incantando Bortolo Zois comunale

val ducati 5

A di detto

costituito in officio il sudeto signor Letancio Zucconi et dechia-

rò haver fatto l'acquisto per conto et nome del Signor Giacomo Marchi etcetera.

N.° 782: nel comun di Reana sotto Tricesimo per resto delle quattro portioni campi 356

Da esser estrati nella campagna detta la Marsura goduta dalli comuni di Reana, Rizzol, Vergnaco, Valle e Ribis come nel cattastico

A di 23 marzo 1673 primo incanto/ 1673 : 10 aprile 2° incanto

1673 adi 31 maggio

deliberati al publico incanto in San Marco per li eccelentissimi signori

Proveditori sopra i Beni Comunali Barbaro et Vendramin sopra scritti al signor Carlo Petrobelli per ducati quattro soldi 12 il campo così come più offerente incantando Bortolo Zois comunale val ducati 4 soldi 12

A di detto

costituito in officio il sudetto signor Carlo Petrobelli et dichiarò haver fatto l'acquisto sudetto per conto et nome

del signor Giacomo Marchi etcetera.

Io Carlo Petrobelli affermo.

*Tratta dal zomal corrente del Proveditore a gli ori et argenti
in Cecca Laus Deo 1672 adi 21 Febraro*

*Per cassa di valuta corrente va officio de Beni Comunal
valore corrispondente*

*ducati seicento uno soldi 4 contadi da Giacomo Marchi
disse per l' amontar de campi cento vinti perteghe 248 di
ben comunale per la settima, sesta, quinta et quarta parte
in villa di Reana territorio di Friul acquistati al publico
incanto dall' officio sudetto giusta il mandato del medesimo
28 zennaro passato. Seguono Le*

firme

*Piero Barbarigo Proveditore Eccellentissimo Olivieri Vice-
proveditore*

*Tratta dal Giornal corrente del Proveditor a gl' ori et ar-
genti in Cecca*

Laus Deo 1673 adi 31 Maggio

*Per cassa di valuta corrente v a officio de Beni Comunal
valore corrispondente*

ducati mille seicento doi soldi -

*contadi da detto Letancio Zucconi disse per nome di Giaco-
mo Marchi per l' amontare de campi tresento cinquanta sei
di ben comunel in villa di Reana sotto Tricesimo pertinenze
di Friul acquistati al publico incanto dall' officio sudetto
giusta il mandato del medesimo di questo zorno seguono le
firme.*

*Zaccaria Vallaseno Proveditore Eccellentissimo Olivieri Vi-
ceproveditore*

Piero Donado Proveditore

*Alvise Mocenigo Proveditore Giacomo Fontana Nodaro
alli Comunal*

Documento n. 4

Udine - Archivio di Stato - Famiglie nobili - Busta 6

Adi 10 aprile 1674. Udine

Per riverente essecutione di mandati dell'illustrissimi et eccellentissimi

signori Proveditori alli comunali

l'uno dato sotto li 4 marzo 1673 e l'altro del dì 3 zugno susseguente ad istanza

del signor Giacomo Marchi di questa città mi sono perciò conferito io sottoscritto

perito nella villa di Reana et altri comuni et d'indi sopra la Marsura che viene

goduta di essa villa et parimente altri comuni ho con l'assistenza di messer Gioseffo

Armelino degano di detta villa di Reana et altri huomini parimente di deto comune come

pur anco parimente delli altri degani et huomini delli comuni delle ville che godono essa Marsura perticata et posta in disegno come si vede di sopra delineato qual è in ragione di tavole 1250 per campo campi quattrocento

sessanta sei tavole

ducento quaranta otto dico campi 476 quarti O tavole 248 havendo nel resto escorporato il tutto a laude del Signore Iddio come segue cioè

*N.° 1- Pezzo di comugna della la Marsura confina come sopra escorporata alla presenza delli degani et huomini di esse ville che godono essa Marsura e in ragione di tavole 1250 per campo campi novanta otto quarti uno tavole 66.
C. 98: 1 : 66*

N. ° Detrate le strade publiche e consortive che passano per il mezo.

N° 2- Pezzo di comugna parimenti delta la Marsura confina come sopra e detrate le strade publiche e Ruato che passa per il mezo come il pezzetto in bianco

Mangili resta Campi novanta uni quarti uno tavole 184.

C. 91 : 1 : 184

N° 3- Pezzo di comugna parimente Marsura confina come sopra e dettrata l'Armentarezza che passa per il mezzo campi sedici tavole 192 dico C: 16 : - : 192

N° 4- Pezzo di comugna parimente Marsura confina come sopra detrato il Riello che passa per esso campi due quarti 3 tavole 6 C: 2: 3 : 6

N° 5- Pezzo di comugna parimente Marsura confina come sopra e detrato le strade publiche che passano per il mezzo campi cinque tavole 169 C: 5 : - : 169

N° 6- Pezzo di comugna parimente Marsura confina come sopra e detrato il Riello che passa sopra campi due quarti uno dico C: 2:1:-

N° 8- Pezzo di comugna detta Marsura confina come sopra è quarti tre C: - : 3 :-

N° 9- Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra è quarti uno tavole 290 C:- : 1 : 290

N° 10-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra è campi tre quarti 3 C: 3:3:

N 11-Pezzo di comugna detto Marsure confina come supra è campi sette dico C: 7 : - : -

N°12-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra è campi uno quarti 3 tavole 205 C: 1:3: 205

N°13-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra è campi uno quarti 2 tavole 152 C: 1:2: 152

N°14-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra è campi vintiquattro quarti uno tavole 268 C: 24 :1 : 268

N°15-Pezzo di comugna detta Marsura confina come sopra de campi 3 quarti 125 compreso il pezettino di qua della strada C: 3 : - : 25

N°16-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra e detratta la Roia che passa per il mezzo campi vinti otto quarti uno tavole 109 dico C: 28 : 1 : 109

N°17-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra

e detratta la Malina che passa per il mezo campi dis nove quarti 3 tavole 77 dico C : 19 : 3 : 77

N°18-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra e detrato il torrente Malina e strada campi ottanta otto quarti doi tavole 14 C : 88 : 2 : 14

N°19-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra e detratto la strada pubblica che passa per il mezo campi quindici quarti 2 tavole 253 dico C : 15 : 2 : 253

N°20-Pezzo di comugna detto Marsura confina come sopra e detratta la strada pubblica campi 15 quarti - tavole dusento settanta nove C : 15 : - : 279

N° 21-Pezzo di comugna detta Marsure confina come sopra è campi nove quarti doi tavole 36 dico C : 9 : 2 : 36

N° 7-Pezzo di comugna dello Marsura confina come sopra e detratte le strade pubbliche campi quaranta dico C : 40 :

- : - Summa in tutto settima, sesta, quinta e quarta parte C : 476 : - : 248 Giovanni Tacello di mano propria con giuramento

Documento n. 5

Udine - Archivio di Stato - Not. Adriano Sporeno - B. 7753
- 20 giugno 1674, Decimus octavus contractus - pp. 11v
- 12 - 12v- 13

Giorno di mercordì 20 giugno 1674 Inditione XII a.

Fatto in Udene in casa dell'infrascritto signor Marchi, ove per il comune et huomini di Siaco, ha riferito Antonio Din ufficiale di detto comune hoggi

essersi convocata la loro Vicinia a sono di campana, conforme il solito, essendo ridotti al maggior numero de Vicini, da quali fu a tutti voti data autorità a ser Batta Tof actual decano, Francesco Branz, et a Domenico anco Branz giurati del detto Commune di poder intervenire alla stipulatione di qualunque inscrizione o locatione uniti col comune di Povoletto, che sono per fare col signor Giacomo Marchi di questa città per l'affitto, patti, conditioni, et obligationi, che veranno stabelite fra loro, in tutto e per tutto, come se tutto il corpo di detto comune personalmente intervenisse, tanto affermò esser la verità, et essere stato deliberato, e non altramente, così scritto.

Per il comune, et huomini di Povoletto, ha riferito Zuanne Sebastianutto ufficiale d'esso comune hoggi essersi convocata la Vicinia di quella villa a suono di campana conforme il solito, essendovi intervenuti al maggior numero de Vicini, e da quelli fu data autorità a Batta Marmau decano, et a Pietro Jervasutto, nec non a Francesco Tavagnutto suoi giurati di poter intervenire alla stipulatione di qualunque inscrizione o locatione, che sono per fare uniti col comune di Siaco col signor Giacomo Marchi di questa città per l'affitto, patti, conditioni, et obligationi, che veranno stipulati tra loro in tutto, come se il corpo del sudetto comune personalmente intervenisse, tanto affermò esser la verità, et esser stato deliberato, et non altramente.

In essecutione delle quali relationi il signor Giacomo Marchi sudetto per se et heredi in ragione Soffitto enfiteolico, et in perpetuo ha dato, locato, et come sopra affittato, da loca,

et affitta alli sudetti comuni di Siaco, et Povoletto, per li quali, ivi presenti stipulanti, et accettanti li sudetti due decani, e giurati specificati nelle due relationi presentate, rappresentanti li loro comuni simul, et in solidarium per loro, et successori de medesimi comuni, et per l'autorita ad essi impartita pezzi numero quattro comunali posti nella Marsura, acquistati per detto signor Marchi dalla Serenità del Prencipe dentro li confini infrascritti.

1)Un pezzo di comugna detta la Marsura di Reana, confina a sol levado comunale delli signori Mangilli, et altro comunale del signor Francesco Caisello, fu del signor Olivo, parte ser Helaro Camello, la siega di ser Antonio Cudic, la Roia, et parte comunale di ser Valentino Degano di Povoletto fu del signor Olivo, a mezo di parte l'antedetto ser Valentino Degano, et parte Marsura restante, a sol a monte strada Barigliaria, o Cividina, et alle monti Armentarezza, o strada di Siaco è campi 49, quarti 3, pertighe 120 1/2 detratto le strade, et Ruatto, che passa per detto comunale.

2)Altro pezzo di comugna detta pur la Marsura a rimpetto il medesimo oltre detta strada Barigliaria annessa alla tavella di Povoletto, qual confina a levante l'antedetta strada Barigliaria, a mezo di strada publica che conduce a Povoletto, a sol a monte parte ser Francesco Crossta, parte comunale delli signori Mangilli in loco del signor Feruglio, et parte comunale del signor Carlo Tacello, et alle monti Marsura, tutto campi 6, quarti 1, pertighe 192.

3)Altro pezzo di comugna in capo la Marsura di Sotto arimpetto la strada delli signori Arigoni, a levante parte la Roia, a mezo di li nobili signori Arigoni, et parte Zuanne di Polonia di Povoletto, a sol a monte parte comunale detto in Vierijs di detto loco, et alle monti strada publica e di campi 3, quarti 3, pertighe 0.

4)Altro pezzo di comunale detto la Marsurutta oltre la Roia verso Grions, a levante parte ser Alessandro Dean di Povoletto fu comunale del signor Olivo, et parte comunale delli signori Mangilli, a mezo di comunale restante di

*detta Marsurutta, a sol a monte heredi di Giacomo Cargnel-
lo di Grions, et alle monti la Roia, che va a Grions, è
campi 7, quarti 0, pertighe 0, che tutti esso quattro pezzi di
terra così perticati dal signor Zuanne Tacelli, perito pub-
blico del Magistrato sopra li comunali di Venezia s'attrova
esser campi in tutto sessanta sette, a ragion di lire 4 il cam-
po*

*da pagarsi ogn'anno lire 268 il di 25 novembre in-
cominciando l'anno corrente, et così successivamente
d'anno in anno. Di aver, tener, posseder, migliorar, et
non deteriorar ad uso di buoni coloni, dichiarandosi
esso signor Marchi mantener liberi essi comunali dalla
decima a Sua Serenità, et mancando del pronto esborso
al tempo sudetto possano essere escomeati, et il signor
Marchi locarli a cui li parerà, et piacerà, non potendo
essi coloni alienarli ad alcuno, ma sempre sijno goduti in
comune;*

*Promettendo perciò ambo le parli quanto sopra notato man-
tener, attender,*

et osservar

quanto nel presente si contiene sott'obligatione.

*Presenti messer Gaspare Truppa et ser Batta Zentilino Cal-
ligaro testi.*

Documento n. 6

Udine - Archivio Notarile Moderno - Notaio Cucovaz Geminiano – 1893, 24 luglio-pag. 915

Numero 883 di Fascicolo 1132 di Repertorio e Registro

Affranco Regnando Sua Maestà Umberto Primo per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia L'anno 1893

- milleollocentonovantatre – in questo giorno di lunedì 24 - ventiquattro – Luglio Nella Città di Udine nel

Palazzo Mangilli in Piazza Garibaldi al civico numero...

Dinanzi a me Geminiano Dottor Cucovaz, notaio residente in San Pietro al Natisone, iscritto presso il Consiglio Notarile dei riuniti Distretti di Udine Pordenone

e Tolmezzo ed alla contemporanea presenza degl'idonei ed a me noti testimonij Signori Perini Giuseppe fu Giovanni, maestro di musica, qui nato e domiciliato, e Durì Giovanni fu Paolo, agricoltore, nato a Sant Andrat di Talmassons, qui domiciliato, si costituirono i Signori:

Mangilli Marchese Benedetto fu Signor Marchese Massimo, agiato, qui nato e domiciliato e Gabrici Corrado fu Pellegrino, geometra, nato e domiciliato in Cividale, il quale dichiara di agire come agisce nel presente atto, non per se in proprio ma per conto, nome ed interesse dei Frazionisti di Povoletto, e nella sua veste e qualità di Commissario Prefettizio, rappresentante la frazione di Povoletto nominato col Decreto 5 - cinque – Ottobre 1891 milleottocentonovantuno Numero 26431 di questa Regia

Prefettura ed autorizzato col deliberato dell'Onorevole Giunta Amministrativa Provinciale di qui in data 17 dieci sette - Giugno scorso Numero 19125 Divisione seconda 1112 Giunta Provinciale Amministrativa da me conosciuti all'oggetto di cui segue.

Il detto Signor Marchese Benedetto Mangilli dichiara e confessa di avere in quest'oggi ricevuto, in monete di sua piena soddisfazione, a vista mia e dei suddetti testimonij, dal Signor Corrado Gabrici predetto, che dichiara di pagare come paga per conto e nome dei

predetti Frazionisti di Povoletto e nella sua veste anzidetto, la complessiva somma di Lire 1072: 60 mila settanta due e centesimi sessanta, delle quali il percipiente rilascia analoga quietanza dello importo di Lire 1072: 60 viene dato ed accettato in affranco, pieno pagamento, tacitazione e saldo del capitale dell'annuo censo o livello di Lire 109: 03 – centonove Centesimi tre, al detto Signor Marchese Mangilli dovute dai frazionisti di Povoletto, in dipendenza all'originario titolo di credito 21 - ventun - Giugno 1674 – milleseicentoseventaquattro atti Sporeno e precisamente per la sola parte d'annue Lire 53: 63 - cinquantatre e Centesimi sessantatre di detto censo o livello incombente ai Frazionisti di Povoletto, salva e riservata pel Signore Marchese Mangilli ogni ragione e diritto competentegli per l'altra parte di detto censo per Lire 55: 40 - cinquantacinque e Centesimi quaranta incombente ai Frazionisti di Siacco

L'affranco di cui sopra era già stabilito con la Convenzione seguita d'innanzi al Signor Vice Conciliatore di Povoletto 26- ventisei – ottobre 1892 - novantadue - registrata in Cividale li 2 Novembre anno detto al numero 103 con Lire 1: 20.

Il Signor Marchese Mangilli nel mentre rilascia analoga quietanza dell'imporlo come sopra ricevuto e scioglie gli affrancanti da ogni altro ulteriore loro obbligo verso di Lui per l'accennato titolo a rogiti Sporeno, espressamente si riserva ogni suo diritto ed azione contro qualunque, meno però contro i Frazionisti di Povoletto, per qualunque altro suo avere, diritto, ragione ed azione dipendente da qualsiasi titolo o causa. Atteso il saldo come sopra effettuategli in affranco di detto censo o livello a suo credito, il Signor Marchese Benedetto Mangilli, accorda ai Signori Frazionisti di Povoletto od agli aventi da essi titolo e più specialmente al loro legittimo rappresentante Signor Corrado Gabrici sopra detto che accetta, la facoltà di eseguire, volendo, la relativa

*trascrizione del presente atto al competente Ufficio Ipo-
teche, e la cancellazione della relativa marca
di livellarietà esistente nei registri censuari su- gli stabili
nella mappa di Povoletto distinti, con i Numeri 350 - 588
- 591 - 770 - 789 - 800 - 1134 - 1135 - 1139 - 1167 - 1208
- 3318 - 3319 - di complessivi ettari 19 - dieci nove are 61
sessantuna - centiare 70 - settanta - colla Rendita di Lire
157: 59 - centocinquantasette e Centesimi cinquantanove e
ciò tutto senza bisogno di ulteriori suoi personali assensi od
interventi, ma solo in base a copia autentica di quest'atto.
Tutte le spese del presente atto notarile e conseguenti
staranno ad esclusivo carico degl'affrancanti. E richiesto
io Notaio ricevetti e scrissi di mio pugno il presente alto che
viene firmato dai Signori comparsi, testimonij e me Notaio.
Prima però della sottoscrizione, venne da me data chiara
lettura e spiegazione dell'intero atto in presenza dei detti
testimoni ai comparsi che da me interpellati lo dichiararo-
no conforme alla loro volontà contenendosi
esso in un foglio e quasi quattro intere pagine.*

-Benedetto Mangilli

-Corrado Gabrici

-Perini Giuseppe Testimonio - Duri' Giovanni Testimonio

-Geminiano Cucovaz Notaio in San Pietro al Natisone.

129

*Lì 11/8 1893 Rilasciata copia al signor Corrado Gabrici di
Cividale fu*

Pellegrino per conto dei frazionisti di Povoletto

A margine - Tassa totale £. 8:10

Nota a margine nella prima pagina.

*Registralo a Cividale il 6 sei Agosto 1893 Atti pubblici
repertorio 32 numero 92 esatte Lire cinquantuna e
centesimi sessanta £51.60. Il ricevitore.*

Documento n. 7

Anno 1893, 10 dicembre - Archivio Comunale di Povoletto.

Onorevole Rappresentanza Comunale di Povoletto.

Con Decreto 5 ottobre 1891 n. 26431 II dell'Illustrissimo S.r Prefetto mi fu conferita l'onorifica nomina di Commissario Prefettizio, per assumere, nell'interesse della frazione di Povoletto, l'amministrazione temporanea dei beni di essa, di fame eseguire l'opportuna correzione d'intestazione censuaria alla ditta "Comune di Povoletto " e di diffidare i detentori dei beni stessi a consegnarli alla Rappresentanza municipale.

Circa all'ultima parte di questo mio incarico, e cioè alla consegna dei beni stabiliti alla Rappresentanza municipale, non ebbi bisogno di lunghe pratiche, dacché essi, come ben lo sapete, non sono detenuti da alcuno, se non se per le loro rendite che si riducono in media alla vendita annuale del fieno, e che era fatta abusivamente da una commissione nominata dalla frazione; la quale commissione, con dette rendite, faceva, come vedremo, dei pagamenti.

Ottenuto quindi, da detta commissione, la consegna delle carte e documenti relativi all'amministrazione ne restava di necessaria conseguenza come eseguita anche la consegna dei beni stessi.

Non così facile però si presentava il fatto d'aver queste carte e questi documenti, dacché la commissione che all'epoca della mia nomina gestiva della amministrazione, e che si componeva dei signori Adami Giovanni fu Francesco, Ballico Angelo fu Paolo, Cecutti Antonio fu Giuseppe e Degano Angelo fu Giovanni, opponeva seria resistenza alla consegna.

Voi ben sapete, signori rappresentanti, ciocché fu duopo fare perche la mia missione non tornasse inutile ed avesse per risultato la cessazione di quell'abusivo modo di amministrazione e torna quindi inutile ogni dettaglio sulle pratiche eseguite per venirne allo scopo.

Accennerò solo, in via sommaria, che dal giorno 9 ottobre 1891, che io mi presentai al signor Sindaco di Povoletto col decreto di mia nomina, e che fui da esso insediato nel mio posto all'Ufficio comunale di Povoletto, fino al giorno 19 ottobre successivo, ad onta di tutte le pratiche amichevoli da me esperite verso la precitata commissione; ad onta dell'intromissione di persone autorevoli sia quali autorità pubbliche ed amministrative, sia quali legali interpellati dai frazionisti e dalla commissione stessa; ad onta infine delle minacce da parte mia di atti coercitivi, dispendiosi e dispiacenti, io non potei ottenere un solo atto di sottomissione.

La loro decisione era presa irrevocabilmente, ed ogni documento dell'amministrazione era gelosamente custodito da loro.

E non è a dirsi che questa loro decisione fosse stata consigliata dalle persone legali, in cui loro si affidavano, che anzi queste, come lo prova una lettera diretta al signor Sindaco di Povoletto in data 11 ottobre 1891 del loro avvocato Dottor Luciano Forni, che si unisce nel fascicolo dei documenti, li incitavano ad obbedire all'autorità, che pretendeva l'avocazione al Comune dell'amministrazione, riservandosi ogni diritto, ed indicandogli invece, come nel caso citato dell'Avvocato Forni, altra via da tenere, e cioè un ricorso per provocare in proposito una decisione del Consiglio di Stato.

Consigliati giustamente, e per un momento convinti, ripiombavano nelle primitive determinazioni, e dichiaravano francamente di non consegnare, se non costretti dalla forza, od autorizzati, dicevano, dall'intera frazione.

Tentarono anche, a questo proposito, che io facessi radunare tutti i frazionisti aventi diritto alla compartecipazione dei beni, per sentire da essi, se davano questa autorizzazione.

A ciò, naturalmente, non accondiscesi, ma cercai anzi, di evitare detta radunanza, ben sapendo, come lo sapevano pur essi, che la popolazione, impressionata com'era da as-

surde dicerie che circolavano, avrebbe almeno in parte, appoggiata la loro decisione, e sarebbe, forse, trascorsa in dimostrazioni ostili agli ordini delle autorità.

E dico, almeno in parte, perché da informazioni mi risulta che oltre ai dieci o dodici che si ingerivano apertamente per far perdurare quello stato di cose, e far restare nella commissione il mandato di amministratori, ben altri sottovento, lo facevano sedotti da consigli e riunioni che si cercavano di tenere occulte, e che avevano ottenuto lo scopo di racimolare diversi indifferenti, e che incapaci di ragionare sulla questione, accettavano questi consigli per timore, in loro innestato, della perdita dei beni della frazione, che a detta dei consiglieri segreti, sarebbero andati in proprietà e godimento del Comune coll'avocazione al Comune dell'amministrazione.

Per non arrischiare una recrudescenza dell' opposizione minaccata da questi fatti e per venir a capo di qualche cosa, credetti mio dovere, domandare, mediante il signor Commissario distrettuale di Cividale, alla Giunta

Provinciale Amministrativa, l'applicazione dell'articolo 267 della legge comunale e provinciale, cosa che dalla Giunta stessa non venne negata.

Fu quindi provocata a richiesta 16 ottobre 1891 n.° 4414 dal signor Commissario, l'applicazione di detto articolo 267, e nel giorno 19 ottobre si passò, col mezzo dell' Autorità politica e giudiziaria, nonché alla pubblica forza, al sequestro delle carte dell'Amministrazione, come risulta dal verbale eretto in detto giorno in Povoletto nella casa di Degano Angelo fu Giovanni e firmato da tutti gli intervenuti, che si allega nel fascicolo Documenti.

Quest'atto, sia per la sua importanza, sia per la responsabilità che lasciava agli oppositori, fece, come era da prevedersi, cambiare lo stato delle cose, cambiando nel tempo stesso le idee di molti, che lasciarono isolati i promotori dell' opposizione, e quindi inocui contro la prosecuzione del mio mandato.

Prima mia cura, ottenute le carte dell'amministrazione, fu quella di rendere pubblico l'obbligo nei debitori di rivolgersi a me per i versamenti dovuti alla frazione, come di diritto nei creditori di essere da me soddisfatti, e questo lo feci, sia a mezzo del Clero di Povoletto che cortesemente si prestò, sia a mezzo dei pubblici avvisi.

Passai poscia all'esame delle carte e documenti sequestrati, ed a dire il vero dovetti convincermi che molto difficile mi si presentava il riordino delle stesse.

Abbisognai dell'opera di persone del paese, e che erano a cognizione degli affari amministrativi dei beni frazionali, per poter accertare le perdite sia in dare che in avere, e per poter effettuare gli incassi ed i versamenti.

Scelsi a tale scopo i sig.ri Ballico Angelo fu Paolo membro dell'ultima commissione amministratrice, e Degano Giuseppe fu Giuseppe, membro della antecedente commissione, i quali a dire il vero con scienza e coscienza mi prestarono non poco aiuto.

Piantai il nuovo Giornale che unisco, basato sul registro vecchio della commissione, sui documenti sequestrati, che pur inisco, e su tutte le indicazioni che o dall'autorità comunale o dai vecchi amministratori mi venivano fornite per coprire le lacune lasciate in alcuni luoghi dalla mancanza di documenti.

Questo nuovo Giornale, tenuto a giorno fino ad oggi, presenta netta la posizione finanziaria all'epoca dell'assunzione da parte mia dell'incarico prefettizio, e quella pure della consegna che oggi faccio, posizione che verrà in seguito più chiaramente spiegata.

Cominciarono intanto, in seguito ai miei avvisi, a comparire i debitori ed i creditori.

A questi ultimi non lasciai giammai il campo di lamentarsi, quando il titolo per il quale si presentavano era giustificato.

Circa ai debitori invece, dovetti cercare delle vie di mezzo, e cioè dilazionare per non lasciar perdere dalla frazione da

me rappresentata i diritti d'incasso, e non angariare i debitori stessi, che alla loro volta, uti singoli, erano pure per la massima parte creditori, perche' frazionisti.

Le ultime annate agricole, molto scarse di prodotto, avevano lasciato la popolazione nella miseria, tanto è vero che i loro debiti verso la frazione dipendevano appunto da arretrati. E di questi arretrati ne sono di tanto vecchi, e sia detto anche, poco documentati, che per convenienza di non rovinare le famiglie che li tenevano, parte dovettero per il pagamento mandare in rate ed a lunghe scadenze, e parte anche stralciare per non incorrere a gettar spese ove proprio non era il caso di ottenere il pagamento.

Per precisare lo stato di quest'azienda dirò, che i titoli di credito dell'amministrazione erano basati a dei vaglia cambiali, che venivano rilasciati dai debitori alla delibera che facevano all'asta di uno o più dei 28 lotti in cui si dividevano i beni delle Marsure, per lo sfalcio dell'erba, e che, come apparisce dal verbale di sequestro, datavano da epoche molto lontane, erano tratti su stampiglie incompetenti, e parte anche irregolarmente, ed erano anche accettati ed avvallati da ditte in parte insolubili e in parte non più esistenti per emigrazione, per estinzione od altro. Eppoi, ad ogni effetto quasi, erano postergati degli acconti a lapis, senza corrispondente annotazione sui registri, e senza possibilità di altro controllo.

Dallo spoglio regolare di tutte le ditte debentrici, come apparisce dal Giornale vecchio, dal nuovo, e dal mio resoconto in Entrata, la frazione di Povoletto era in credito complessivamente di lire 5466.69 all'epoca della mia assunzione, delle quali lire 4899.30 erano bene o male documentate e lire 567.39 non erano che segnate sui registri di vecchi amministratori ma senza causale.

Dallo spoglio regolare risultò pure che delle lire 5466.69 di crediti vecchi dell'amministrazione, si potè ottenere il pagamento di lire 3669.81 come risulta dal resoconto di Entrata, ed il riconoscimento di debito per altre lire

1090.00 col rilascio di relativi effetti cambiali buoni che si consegnano, come allegati ciascuno in propria partita e come elencati, nell'apposito

Riassunto, e che quantunque in parte scaduti, sono effettivamente di sicura esazione come si vedrà in appresso.

Degli effetti scaduti, non si ottenne ancora il pagamento solo per continuare ancora nel metodo di convenienza precitato, di non aggravare cioè troppo i frazionisti debitori, certi del resto che gli importi non andranno perduti, almeno per quanto riguarda quelli che erano di buona esazione fin dall'origine.

Le rimanenti lire 706.88, come apparisce nel resoconto in entrata, sono state abbonate parie per compenso di crediti alle ditte debitorie, come lo provano le note fatte sul giornale, corredate da ricevute, o da certificazioni del Sindaco, o dichiarazioni di vecchi amministratori, incluse per ciascuna ditta cui si riferiscono, nelle loro vecchie partite sequestrate.

Nel corso poi della mia gestione quale amministratore si sono maturati altri redditi della sostanza della frazione e cioè le vendite all'asta per lo sfalcio dell'erba dei 28 lotti nell'annata 1892 di cui l'asta 12 luglio 1892 come da verbale che si allega nel fascicolo Documenti, e l'altra vendita per lo sfalcio dell'erba degli stessi lotti nell'anno 1893 di cui l'asta 30 luglio 1893 come da contratto locativo eseguito in quella data, e passato all'esattore comunale per la riscossione, essendo la metà del ricavato d'asta con scadenza 11 novembre 1893 e da pagarsi appunto presso l'esattore.

La vendita dell'annata 1892 seguì colle norme vecchie anche per quanto riguarda il pagamento, e cioè col rilascio da parte degli acquirenti di cambiali, con scadenza per metà importo al 11 novembre 1892 e per l'altra metà 30 giugno 1893.

La vendita dell'annata 1893 ebbe per sola differenza che invece del rilascio di cambiali con scadenza alla epoche solite, per pagamento, questo si rimandò, sempre colle stesse

epoche, presso l'esattore comunale, si adottò cioè il metodo d'affittanza di tutti gli altri beni amministrati dal Comune. Nell'anno 1892, come dal precitato verbale d'asta, e come risulta dal nuovo Giornale e dal resoconto in entrata, si ebbe un ricavo d'asta di lire 1469.50.

Di queste, lire 1398.25 si sono incassate, e lire 71.25 sono ancora da incassare, ma per esse si tengono cambiali di solide ditte, come apparisce dall'apposito Registro unito agli effetti che vi consegnamo, e di cui non si forzò il pagamento, sempre per la citata causale.

Nell'annata 1893 si ebbe maggior ricavo, e cioè lire 1492.50 come apparisce dal contratto locativo 30 luglio 1893 precitato che tiene l'esattore, e ciò ad onta che si abbia dovuto sospendere la vendita all'asta del lotto 27 perche' in contesto, come si vedrà in seguito, per la proprietà del Comune di Povoletto.

Si sono pure maturate durante la mia gestione, due annate di fitto d'un pezzo d'aratorio, della frazione al mappale n.° 234 tenute da Cossio Giuseppe fu Giovanni Maria, ed una si è pure maturata col 11 novembre 1893. Sono lire 15 per l'annata 1890-91, lire 12 per l'annata 1891-92 e lire 12 per l'annata 1892-93.

Queste lire 39 ancora non esatte furono pure regolarmente segnate nel nuovo giornale, come pure furono segnate separatamente nella sua partita.

E' qui da notarsi che con detto Cossio si fece locazione verbale, scadibile di anno in anno, salvo tacita rinnovazione, per la mercede di fitto di lire 12 e ciò per il fatto ch'egli voleva cessare dall'affittanza se non gli venivano abbonate lire 3 sulle 15 che prima pagava, e non si trovava alcun altro che assumesse tale fitto.

Oltre agli effetti cambiari fin qui notati per un complessivo importo di lire 1162.42, e cioè lire 1091.20 (dovrebbe essere lire 1090.00 ma è lire 1091.20 perché nella cambiale Dreossi lire 90.50 si aggiungono lire 1.20 per le spese di citazione che gli erano state fatte e che non potè pagare,

essendo così la cambiale divenuta di lire 10.70) per restanze sulle perdite vecchie, e lire 71.25 per restanze dell'annata 1892; ed oltre al credito di lire 39 per l'affittanza Cossio, io vi presenta altri tre crediti per un complessivo importo di lire 3 79.76.

Il primo di lire 60.76 dipende da cambiale di lire 80.76 sulla quale sono state accontate lire 20 accettata dalla commissione cui si fece il sequestro 19 ottobre 1891 e ciò in riconoscimento ed a saldo delle spese dovute da me incontrate per il sequestro stesso e di alcune differenze sul resoconto da me fattogli, essendo così convenuto a tacitazione di ogni differenza tra la frazione e gli amministratori formanti della commissione.

Il secondo di lire 19 verso Degano Angelo dipendente da refusione da parte de lo stesso, per altrettanti dal padre suo ora defunto, incasati per conto della frazione dagli abitanti fuori frazione per la paga del Cappellano.

Il terzo finalmente di lire 300 verso Branz, Stampetta e Tarnold, dipendente dalla convenzione 22 agosto 1893 e di cui si avrà in appresso a parlare.

Veniamo ora alle spese da me dovute incontrare, e che ascendono a lire 3163.81 come apparisce dal resoconto in Uscita, corredato dalle pezze giustificative unite nel fascicolo Allegati.

Ho pagato il Cappellano titolare, e tutte le altre spese riconosciute necessarie per lavori di riparo ai beni frazionali, come pure quelle che spettavano per consuetudine alla frazione e che furono fatte anche negli anni addietro col pieno consenso della frazione.

Ho saldato il marchese Mangilli per quanto riguarda il canone annuo dovutogli dalla frazione non solo ma per quanto concerne anche l'affrancodel capitale.

Ed ho soddisfatto a tutte le altre spese di cancelleria, e di cause dovute incontrare per regolarizzare l'amministrazione.

Fra queste ultime figurano pure quelle incontrate per ottenere la consegna dalla commissione amministratrice delle

carte e documenti che stavano a carico degli amministratori abusivi.

E ciò è giusto dacché tra i crediti della frazione, vedi pag. a 136 del giornale nuovo, figura pure quello a debito dei detti amministratori appunto così liquidato per compenso di quelle spese.

Mi resta ora a parlarvi di alcuni miei atti amministrativi eseguiti durante la mia missione e che eccedevano la cerchia degli atti d'ordinaria amministrazione, per i quali dovetti ottenere la superiore approvazione.

La più importante delle operazioni amministrative da me eseguite, si fu l'affranco del livello al marchese Benedetto Mangilli, livello che gravava sui fondi frazionali.

Nell'esame delle carte dell'amministrazione vecchia dei beni di Povoletto, trovai che veniva fatto annualmente al predetto Mangilli un pagamento di lire 109.62 ed altro di lire 9.82.

Il primo di questi importi e cioè le lire 109.62 erano in dipendenza ad Istrumento originario 20 giugno 1674 atti Sporeno, quale canone.

Il secondo e cioè lire 9.82 in dipendenza ad Istrumento 6 aprile 1766 atti Brunelleschi, senza motivazione.

Da studio accurato di questi documenti risultò, che la frazione di Povoletto pagava indebitamente parte di questi importi al marchese Mangilli, perchè il canone dipendente dall'atto Sporeno comprendeva ed era infisso sui beni frazionali di Povoletto e Siacco e spettava quindi parte all'una e parte all'altra frazione; e l'importo dipendente dall'atto Brunelleschi, era, se del caso, di obbligo del Comune di Povoletto e non della frazione, perché pagato, come si potè desumere da indizi, per rifusione di imposte per beni comunali.

Dalla causa incoata presso il giudice conciliatore di Povoletto per definire tra il marchese Mangilli e me quale rappresentante della frazione, la insorta differenza sul quantitativo di canone spettante alla frazione di Povoletto, ne

risultò una convenzione 26 ottobre 1892 colla quale il marchese Mangilli, sciogliendo dalla solidarietà la frazione di Povoletto da quella di Siacco, accettava che essa pagasse il solo canone annuo di lire 53.63 ad essa spettante, ma metteva per patto l'affrancazione, e rinuncia ad ogni qualsiasi altro diritto verso la frazione stessa da me rappresentata.

Non esitai ad accettare la transazione, perché quella forma era realmente quella che spettava alla frazione, come lo provano le risultanze delle perizie da me eseguite, e di cui unisco i tipi ed estratti nel fascicolo Documenti, e perché anche, trovandosi il capitale in cassa mi parve utile accettare l'affranco, per non continuare nel pagamento dell'interesse del 5% sul capitale assicurato con fondi di non molta rendita, e per non rinunciare, specialmente, allo svincolo della solidarietà con Siacco, che il Mangilli accordava condizionatamente.

Sottoposta questa condizione all'approvazione superiore si ottenne l'autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa, come risulta da verbale della seduta 17 giugno 1893 n.° 19125 D.neII / 1112 G.P.A. per passare all'affranco, e questa autorizzazione pure colla convenzione precitata si unisce al fascicolo Documenti.

Nel 24 luglio 1893 finalmente si stipulò in atti del notaio Cucovaz al n.° 883 il documento di affranco, che pure si unisce nel fascicolo Documenti, coll'esborso di lire 1072.60.

Incorse però un errore nella stipulazione di detto contratto, si ommise cioè il mappale 1091 dei beni che si affrancavano, includendo il mappale 1139 di proprietà ed in possesso del Mangilli stesso.

E questo errore si riscontrò al momento della voltura. Dovetti passare quindi ad altro atto di dichiarazione tra Mangilli e me per correggere tale errore, e ciò fu fatto con atto privato 31 agosto 1893 che pure si unisce al fascicolo Documenti.

Dopo di ciò si passò alle volture, che formano scopo della

seconda parte del mio incarico, e cioè i beni che prima stavano in ditta parte “Capi famiglia di Povoletto” parte “Degano Antonio fu Giuseppe detto Pallacon rappresentante la frazione di Povoletto, livellario a Mangilli marchese Benedetto fu Massimo”, e parte “Degano Domenico e sacerdote Giuseppe fratelli fu Giuseppe, Degano Antonio, Giovanni e Luigi fratelli fu Francesco, De Longa Rosa vedova Degano e frazionisti di Povoletto livellaria Mangilli marchese Benedetto fu Massimo” per complessive pertiche 213.06 Rendita lire 169.80, che costituiscono cumulativamente i beni frazionali, come lo provano le bollette di pagamento delle imposte, furono trasportati, come lo ordina il Decreto prefettizio di mia nomina, in ditta “Comune di Povoletto per la frazione di Povoletto” cui fu anche cancellata la marca di livello a favore Mangilli, in base ai precitati contratti d’affranco.

Da questa operazione amministrativa ne conseguì altra e cioè una pendenza con i frazionisti di Siacco, per la rifusione alla frazione di Povoletto degli importi da essa pagati ai Margilli negli anni decorsi per la frazione di Siacco.

Inseguito a ricerche, diligentemente praticate, e ad indicazioni che potei raccogliere, mancando ogni documento e persino ogni traccia nelle carte dell’amministrazione vecchia, venni in possesso della Convenzione 5 dicembre 1880 del conciliatore di Povoletto, colla quale quattro frazionisti di Siacco e, cioè Branz, Stampetta, Cudicini e Tarnold, riconoscendo i diritti di rifusione alla frazione di Povoletto succitati, si obbligavano, in proprio, quali rappresentanti la frazione di Siacco, di passare alla rifusione.

Invitati detti quattro frazionisti al soddisfacimento dell’obbligo contratto con detta frazione, ma essendosi essi rifiutati mi fu giocoforza mettermi in causa, ciocche’ feci colla citazione 24 febbraio 1892 usciere Nicoli.

Dal dibattito della causa civile, e dalle indicazioni che privatamente potei raccogliere, mi risultò che parte del loro debito era stato pagato; che i quattro convenuti non erano

realmente e legalmente rappresentanti della frazione di Siacco quantunque così appellati nella convenzione; e che anche ciò ammesso, il riconoscimento dell'obbligo sociale, abbenchè ritenuto poteva venir impugnato coll'azione d'indebito attesi gli ultimi responsi della Cassazione fiorentina.

A proposta di tre dei convenuti, escluso Cudicini perché nulla tenente e riconosciuto proprio indebitamente compreso nella obbligazione precitata 5 dicembre 1880, dovetti convincermi esser util cosa per la frazione da me rappresentata di sciogliermi dalla lite incoata, e di accettare a transazione d'ogni mia pretesa lire 300 pagabili dai predetti convenuti in due rate.

Domandata la necessaria autorizzazione, ottenni con decreto 5 agosto 1893 n.° 1326 della Giunta Provinciale Amministrativa che unisco al fascicolo

Documenti, l'approvazione di passare coi detti Branz, Stampella e Tarnold, alla convenzione di accomodamento come sopra, ciocche' fu fatto nella seduta 22 agosto 1893 del Giudice conciliatore di Povoletto, di cui però, a risparmio di spese, non estrassi la copia.

E giacché unisco al fascicolo Documenti il decreto 5 agosto 1893 n.° 1326 della Giunta Provinciale Amministrativa, dirò che esso contiene altra omologazione da me richiesta e cioè quella che approva una convenzione 29

settembre 1892 del giudice conciliatore di Povoletto, da me fatta con Drigani a proposito d'un passaggio esercitato dallo stesso sul mappale 1208 di proprietà della frazione di Povoletto. Con della convenzione che pure è unita al fascicolo Documenti con tutti gli allegati, si accorda al Drigani dello passaggio, per un punto solo, nello stato in cui esso esisteva ab antiquo, come lo provò con certificato di notorietà eretto avanti il Sindaco di Povoletto nel 21 agosto 1892, e coll'obbligo d'un impianto di pioppi lungo il ciglio stradale.

Così assettato il giornale dei crediti, finanziari, saldati tutti

i passivi, che gravavano la sostanza, ed esaurite queste operazioni amministrative, io avrei fatto a questa onorevole rappresentanza comunale, la consegna della gestione, non appena eseguita l'asta dello sfaldo dell'erba dei beni, asta che pur dovetti tenere anche quest'anno per non inceppare l'amministrazione Comunale con pratiche alle quali sarebbe mancato il tempo per l'urgenza dello sfalcio.

Se non che proprio nel giorno che quest'asta doveva eseguirsi, e cioè nel 30 luglio decorso, sorse un nuovo incidente, che mettendo in conflitto gli interessi del Comune con quelli della frazione, mi spinse, d'accordo coll'autorità comunale stessa a dilazionare ancora la consegna stessa.

Si tratta che uno dei lotti che dovevano astarsi per lo sfalcio, e cioè il lotto 27 che abbraccia un ciglio stradale, ven'iva ritenuto di appartenenza comunale, e solo abusivamente goduto dalla frazione.

Al momento non potei decidere sulla questione perché nuova per me, e non potei neppure oppormi acche il Comune esercitasse, se del caso, le proprie ragioni.

Impregiudicata la questione, coll'Autorità comunale fu deciso, che per risolverla fossero nominati due uomini del paese, uno dal Consiglio comunale, che prescelse il S.r Clocchiatti, ed uno da me, che prescelsi Degano Lorenzo.

Questi due, coll'aiuto d'un terzo da nominarsi da loro nella persona d'un legale, avrebbero studiata spassionatamente la questione, e presentata al Consiglio comunale una relazione dimostrante i singoli diritti sul fondo in questione, sia da parte del Comune che della frazione, relazione basata a testimonianze ed a documenti che loro fosse stato possibile rintracciare.

Il consiglio comunale e l'autorità superiore, avrebbero in merito a detta relazione deliberato in proposito.

I due nominativi potranno ora proseguire nell'incarico loro affidato, e l'autorità risolvere la questione.

Ed ora finalmente due parole sulla mia resa di conto.

Dal fin qui esposto e dall'elenco delle entrate risulta che io

ho incassate lire 3669.81 di vecchie restanze ed lire 1398.25 di rendite maturate durante la mia gestione.-In complesso dunque lire 5068.06.

Ne ho spese, come si vede e come risulta dall'elenco delle uscite lire 3163.81 e ne rimangono quindi in cassa lire 1904.25 di cui faccio regolare consegna.

Per le restanze che come si vide ascendono ad lire 1581.21 vi unisco i documenti in apposito fascicolo intitolato: Riasunto dei crediti a Fascicolo partite.

Per la scossione di queste restanze io aveva diggià pensato di consegnarle all'esattore comunale, come consegnai per quella dell'asta del presente

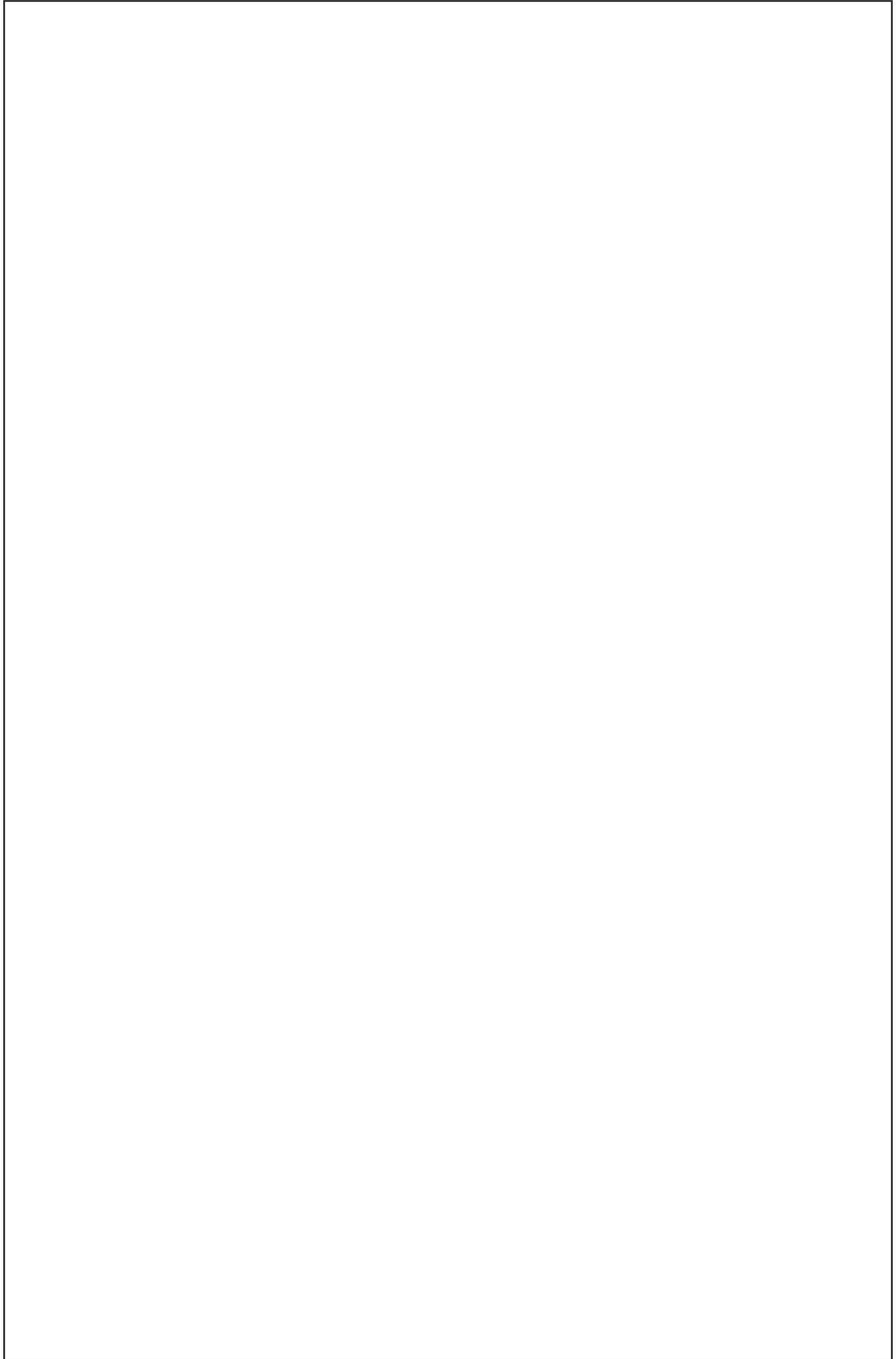
anno, ad ogni modo ve le consegno e decidete sul da fare.

Con ciò io credo, se non con scienza, almeno con scrupolosa coscienza, di aver soddisfatto all'onorevole incarico che mi venne affidato, e di cui ringrazio l'Ill.mo S.r Prefetto.

Con coscienza pure credo aver redatta la mia specifica che anche unisco, e che ascende ad lire 1564.10, e vi farò tenuto se vorrete liquidarmela ed emettere il mandato di pagamento.

Prima di chiudere, mi faccio un dovere di ringraziare pure sentitamente tutti coloro, formanti parte dell'autorità comunale di Povoletto, che gentilmente sia con consigli che col'opera loro, si prestarono per l'esaurimento del non facile mio mandato, e segnatamente il Sig.r Sindaco ed il Segretario.

Cividale, 10 dicembre 1893. Corrado Gabrici incaricato prefettizio.



Indice

Introduzione	pag.	3
Due date fondamentali.....	pag.	7
Amministrazione veneta.....	pag.	13
Pascoli dentro e fuori del proprio territorio comunale.....	pag.	21
La vendita delle Marsure.....	pag.	27
Un contratto vantaggioso	pag.	35
Il milleottocento.....	pag.	41
La prima metà del novecento.....	pag.	51
L'ultima ricostituzione dell'Ente Beni Marsure..	pag.	61
Note.....	pag.	69
I presidenti.....	pag.	116
Appendice.....	pag.	117